

# RELAZIONE E BILANCIO

## ESERCIZIO DUEMILASEDICI





---

# **BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA BASSA FRIULANA**

Società Cooperativa

Iscr. Reg. Imprese UD n.00339560305 – Cod. Fisc. e Part.IVA 00339560302 – Iscr. Albo Enti Creditizi n. 4815.70

Iscriz. Registro Regionale Cooperative Sez. Cooperative a mutualita prevalente di diritto n. A157208

Sede: 33050 Castions di Strada (UD) – Via Udine, 70/a – Tel. 0432 762914 – Telefax 0432 762929

Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia, al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti

e al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Capitale e Riserve al 31/12/2016 € 41.939.355,06

PEC:08330.bcc@actaliscertymail.it

## **RELAZIONI E BILANCIO DI ESERCIZIO 31.12.2016**

---

# ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

venerdì 5 maggio 2017

alle ore 17.00

presso il ristorante "Nuovo Doge" in Via dei Dogi, 2 a Passariano di Codroipo (UD)

Ordine del giorno

1. Modifica del Regolamento assembleare ed elettorale della Società (art.12 e 20).
2. Bilancio al 31 dicembre 2016: deliberazioni inerenti e conseguenti.
3. Determinazione ai sensi dell'art. 30 dello Statuto dell'ammontare massimo delle esposizioni che possono essere assunte nei confronti dei soci, dei clienti e degli esponenti aziendali.
4. Politiche di remunerazione. Informativa all'assemblea. Deliberazioni conseguenti.
5. Determinazione dei compensi per i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e delle modalità di determinazione dei rimborsi di spese sostenute per l'espletamento del mandato e stipula della polizza relativa alla responsabilità civile, infortuni professionali e Kasko degli Amministratori;
6. Determinazione dei compensi dell'amministratore indipendente e delle modalità di determinazione dei rimborsi di spese sostenute per l'espletamento del mandato;
7. Informativa sulla riforma del Credito Cooperativo. Progetti di costituzione dei Gruppi bancari cooperativi. Discussione e deliberazione di intenzione di adesione ad un Gruppo.
8. Rinnovo cariche sociali con l'elezione dei componenti del Consiglio di Amministrazione cessati per compiuto mandato, previa determinazione del loro numero.

---

# COMPONENTI ORGANI SOCIALI

## Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE  
VICE PRESIDENTE

GASPARINI dr. MARCO  
RONUTTI RENATO

CONSIGLIERI

LUNARDELLI AMERIGO  
MASINI geom. FRANCO  
MONTE geom. ANDREA  
PEVERE p.i. LIVIO  
SCUOR avv. LAURA  
TONEATTO MARCELLO  
VELLO dr.SERGIO  
ZORZI rag. LUCA

## Collegio Sindacale

PRESIDENTE  
SINDACI EFFETTIVI

VARIOLA dr. MAURIZIO  
LUCCA dr.ssa DANIELA  
POZZO dr.ssa PAOLA

SINDACI SUPPLEMENTI

BONFINI dr. ANDREA  
TOSO rag. LUCA

## Collegio dei probiviri

PRESIDENTE  
MEMBRI EFFETTIVI

SPAZZAPAN dr. GIORGIO  
DI GIUSTO ELIO  
GOMBOSO p.i. EDDI

MEMBRI SUPPLEMENTI

TEMPORIN GIANFRANCO  
VANONE UGO

## DIREZIONE

DIRETTORE

PERUZZO rag. VALERIO

---

## PREMESSA

Cari soci,

il 2016 per il Credito Cooperativo è stato segnato da tre passaggi particolarmente significativi, tutto sommato “storici”:

- l’approvazione del decreto legge di Riforma il 14 febbraio,
- l’emanazione della legge di conversione l’8 aprile,
- la pubblicazione delle disposizioni attuative della Banca d’Italia il 2 novembre, con l’aggiornamento della Circolare n. 285, del 17 dicembre 2013.

La riforma del Testo Unico Bancario può essere considerata una buona legge e le Disposizioni attuative un insieme complessivamente coerente con quanto definito dalla norma primaria, che non viene snaturata.

Un atteggiamento responsabile e consapevole, un approccio coraggioso e allo stesso tempo equilibrato hanno avuto successo nell’ottenere l’obiettivo di comporre le istanze dei Regolatori con quelle del Credito Cooperativo.

Il Consiglio Nazionale di Federcasse aveva individuato, a partire dalla primavera del 2015, dodici grandi obiettivi strategici da raggiungere nel confronto con le Autorità. Dieci di essi sono stati conseguiti:

1. salvaguardare il protagonismo delle basi sociali e l’autonomia (se meritata) delle Assemblee dei Soci;
2. rendere più stabili e competitive le BCC integrandole in un Gruppo Bancario di natura e finalità cooperativa;
3. prevedere un sistema di garanzie incrociate basato sull’efficacia della prevenzione di gestioni incapaci e azzardate;
4. basare l’integrazione delle BCC nel Gruppo sul contratto di coesione, prevedendo regole modulate in ragione del grado di rischio della singola BCC (una proporzionalità ancorata all’approccio risk based);
5. costruire un assetto della Capogruppo e una strategia di governance ispirati ad una logica di servizio alle BCC;
6. aprirsi a capitali esterni senza cedere il controllo della maggioranza delle azioni della Capogruppo che necessariamente doveva essere una società per azioni;
7. valorizzare la dimensione territoriale del Credito Cooperativo;
8. stabilire requisiti qualitativi e dimensionali del Gruppo e della Capogruppo al fine di poter contare su risorse adeguate per garantire stabilità e investimenti in competitività;
9. puntare all’unità del Credito Cooperativo anche con una soglia di capitale della Capogruppo sufficientemente elevata e di salvaguardare le specificità delle Casse Raiffeisen;
10. prevedere uno strumento temporaneo finalizzato ad agevolare, nella fase transitoria, i processi di consolidamento e aggregazione fra BCC.

Riguardo agli ulteriori obiettivi previsti dalla “piattaforma” del Credito Cooperativo: evitare che venisse stabilita una soglia minima di capitale per le BCC e che la singola azienda perdesse la propria licenza bancaria. Entrambi sono stati pienamente raggiunti.

Questo risultato complessivo si è ottenuto in due fasi. Dopo il decreto legge 18/2016 del 14 febbraio – che il Credito Cooperativo apprezzò per la sua intelaiatura di fondo e i suoi aspetti qualificanti che riprendevano la quasi totalità della proposta del nostro Sistema – è stato necessario intervenire incisivamente nella fase di conversione per modificare profondamente regole, condizioni e tempi per esercitare l’opzione della *way out*; per introdurre una norma che valorizzasse le specificità delle Casse Raiffeisen; per dotare il sistema di un Fondo Temporaneo con la missione di supportare il consolidamento e le operazioni di concentrazione nel Credito Cooperativo, con una funzione anticipatoria, per diversi aspetti, di compiti e funzioni che saranno assolti, con la riforma a regime, dalle Capogruppo.

Con la legge 49/2016 le norme primarie sono state definite.

Il 2 novembre scorso la Banca d’Italia ha emanato le Disposizioni sul Gruppo Bancario Cooperativo, dopo la fase di consultazione conclusasi il 13 settembre.

L’Autorità di Vigilanza ha accolto in diversi ambiti le indicazioni e proposte formulate dalla Federazione Italiana delle BCC a nome del Sistema, anche in termini di “chiarimenti”, avviando così la costruzione di una importante base interpretativa delle Disposizioni. Su alcuni altri punti, invece, sono state confermate le previsioni già espresse nella bozza posta in consultazione.

Il Resoconto della Consultazione consente di comprendere l’impostazione di carattere generale che la Banca d’Italia ha dato alle Disposizioni di Vigilanza e di individuarne il “pensiero” relativamente ad alcuni temi ritenuti fondamentali dal Credito Cooperativo.

Con riferimento alle caratteristiche proprie delle Banche di Credito Cooperativo e al loro scopo mutualistico, la Banca d’Italia osserva che *“il rispetto delle finalità mutualistiche, che trova la fonte nella disciplina primaria e viene ribadito nelle Disposizioni, costituisce un obbligo in capo a tutti i membri del Gruppo bancario cooperativo, al pari dell’obbligo di rispettare la disciplina prudenziale”*.

---

La “vocazione territoriale delle BCC, rimarrà tale perché deriva dalla forma cooperativa e dal principio del localismo come delineati dal TUB. Le Istruzioni della Capogruppo non potranno andare contro i vincoli di legge della mutualità prevalente né snaturare la forma cooperativa, al contrario, rientra tra i doveri della Capogruppo previsti nel contratto di coesione quello di sostenere le BCC affinché realizzino le proprie finalità mutualistiche e vocazione territoriale”.

Rispetto al paventato rischio di riduzione del ruolo dei Soci e dell’Assemblea della propria BCC, il chiarimento della Banca d’Italia precisa che “il criterio guida per la predisposizione delle norme è stato proprio quello di salvaguardare il più possibile l’autonomia assembleare delle singole BCC, nel rispetto degli obiettivi posti dalla legge. Su tali basi, il potere di nomina previsto dalla legge è stato attuato secondo un meccanismo di intervento graduale della capogruppo, che può ridursi ad un mero parere sull’idoneità dei candidati scelti in autonomia dalle BCC. Soltanto nei casi problematici tale potere potrà esprimersi nella nomina o nella revoca e sostituzione di uno o più componenti degli organi”. Il chiarimento della Banca d’Italia è utile per ispirare la concreta stesura del contratto di coesione in materia di nomina degli Organi delle banche aderenti.

Di rilievo appare, inoltre, la sottolineatura della Banca d’Italia secondo la quale, al di fuori degli ambiti prudenziali richiamati dalle Disposizioni, proprio al fine di salvaguardare l’autonomia contrattuale e la libertà imprenditoriale dei soggetti vigilati, le parti hanno la piena facoltà “di definire i contenuti e le soluzioni organizzative del gruppo per perseguire legittime finalità d’impresa cooperativa”. Si tratta di una libertà da cogliere ed interpretare.

Per la nostra cooperativa e per tutto il Credito Cooperativo, dunque, nel 2016 si è conclusa la definizione della cornice normativa della Riforma, che è pertanto passata alla sua fase attuativa.

Ma il cambiamento non riguarda soltanto la categoria delle BCC. Esso è la chiave di lettura che da qualche anno va applicata a tutte le banche.

L’industria bancaria europea, che appare ancora in una fase di trasformazione e ristrutturazione, si sta consolidando e riduce il suo peso economico.

Il numero di banche nell’eurozona a metà dello scorso anno risultava in calo del 20% rispetto a cinque anni prima; il numero di sportelli dell’11% e quello dei dipendenti di quasi il 7%. In netta diminuzione apparivano anche gli attivi.

E’ cresciuto il livello di concentrazione del mercato bancario in tutti i maggiori Paesi, ad eccezione della Germania. Ed è cresciuto il settore finanziario non bancario, sia quello più tradizionale (assicurazioni e fondi pensione) sia il cosiddetto “settore bancario ombra”, che ha triplicato il proprio valore giungendo a rappresentare il 250 per cento del PIL europeo.

Tre elementi caratterizzano il processo di ristrutturazione nell’industria bancaria, determinato dalla normativa e dal mercato:

- la ripetuta richiesta di innalzamento (diretto o indiretto) dei requisiti patrimoniali;
- l’eccesso di regolamentazione, peraltro quasi mai rispettosa dei principi di proporzionalità e di adeguatezza;
- la compressione della redditività, soprattutto nell’intermediazione tradizionale.

Nell’arco di due anni (da dicembre 2013 a dicembre 2015), il CET1 delle banche coinvolte nell’esercizio degli stress test è aumentato circa di 180 miliardi di euro. Per Basilea IV, è stato stimato che l’ulteriore incremento dei requisiti patrimoniali potrebbe avere un costo di 5-600 miliardi da spendere nell’arco di 4-5 anni.

Come soddisfare questa fame indotta di patrimonio in una fase di compressione della redditività? C’è il rischio di creare forti pressioni e dunque distorsioni sul mercato dei capitali, già di per sé molto volatile? E vi è la possibilità che, per assicurare una maggiore redditività, si assumano maggiori rischi, causando poi la fuga di potenziali investitori? Vi è, insomma, il serio rischio di produrre l’effetto opposto a quello dichiaratamente perseguito?

Sul piano patrimoniale, per le BCC un passaggio di straordinaria rilevanza è rappresentato dall’approvazione, con la Legge 17 febbraio 2017 n. 15, dell’art. 26-ter, contenente una modifica normativa di natura fiscale – promossa, sostenuta e curata da Federcasse – volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. “qualificate” (le “DTA”) relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

In assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall’attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal Common Equity Tier 1 (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.

L’impatto complessivo del “danno” subito dal sistema BCC in caso di mancata modifica normativa sarebbe stato – secondo stime attendibili – complessivamente pari a oltre 900 milioni di euro nel corso del periodo transitorio di applicazione delle nuove regole prudenziali e a 1,2 miliardi di euro sulla base delle regole prudenziali “a regime”.

---

Un impatto di tale rilevanza, evidentemente, avrebbe potuto non soltanto avere pesanti riflessi in termini di patrimonializzazione, e dunque di stabilità, del network del Credito Cooperativo, ma anche sulla sua complessiva capacità di servizio alle economie dei territori.

In termini generali, l'ipertrofia regolamentare non pare attenuarsi. Dal 1° gennaio 2016 sono stati emanati ben 630 provvedimenti che interessano tutte le banche italiane. Anche la nostra BCC. E nuove e rilevanti innovazioni sono ancora in via di definizione. Esse richiederanno ulteriori aggiustamenti, particolarmente impegnativi per le banche di minori dimensioni e con modelli di business tradizionali.

In tale quadro si inserisce la sfida della redditività. Difficile da conseguire, secondo la Banca Centrale Europea, sia per elementi di natura ciclica e strutturale, come il basso livello dei tassi e della domanda di credito, sia per l'eccesso di capacità produttiva sviluppata e di crediti deteriorati accumulati. Su quest'ultimo punto, va segnalata la scelta delle Autorità di settore, che tendono, in questa fase ancora difficile per l'economia e la finanza del nostro Paese, a imporre a molte banche la cessione a basso prezzo di crediti *non performing* su un mercato fortemente oligopolistico e concentrato a livello internazionale, con il rischio di trasferire parte della ricchezza nazionale e di tante nostre comunità a grandi intermediari specializzati operanti a livello globale.

Altri elementi, come lo sviluppo delle tecnologie digitali applicate alla finanza, costituiscono opportunità da gestire. Da un lato, implicano una profonda revisione del modello di business. Dall'altro, possono consentire la riduzione dei costi operativi, l'ottimizzazione nell'uso delle risorse e l'efficiente sfruttamento di grandi masse di dati.

Certamente il modello di business tradizionale delle banche, fiaccato da tassi appiattiti, alto costo del rischio di credito, troppo elevati costi fissi e una debole redditività, è posto fortemente in discussione.

Eppure, anche in questo scenario, anche nell'era della dematerializzazione più spinta, resta uno spazio ed un ruolo per "banche di comunità" al servizio dei territori e del Paese, se si considera che permangono tre fondamentali esigenze che i clienti chiedono a tutti gli intermediari di soddisfare:

- 1) garantire e gestire la fiducia;
- 2) fornire soluzioni (non solo prodotti);
- 3) costruire relazioni "comunitarie" (come evidenziano le diverse community che fioriscono).

### Introduzione

*Nel 2016, l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata già evidenziato di recente. Se le economie avanzate sono tornate ad offrire un contributo positivo e talvolta migliore delle attese (si vedano la Zona Euro e gli Stati Uniti), i paesi emergenti, che hanno rappresentato il driver principale degli ultimi anni, hanno ulteriormente sofferto. Il rallentamento della congiuntura cinese si è stabilizzato su una dinamica annua del prodotto interno lordo di poco inferiore al 6,0 per cento, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent era sceso da oltre 100 a poco più di 20 dollari) ha invertito la tendenza riportandosi su un livello ancora basso in prospettiva storica (poco sopra i 50 dollari al barile). Questi cambiamenti congiunturali favorevoli non sono stati in grado di compensare gli effetti negativi della attesa restrizione di politica monetaria americana, solo avviata tra dicembre 2015 e dicembre 2016. In termini prospettici, nell'ultimo trimestre del 2016 l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti relativo al prodotto ha toccato il punto di massimo da oltre un anno a questa parte a 53,3 punti. Il commercio mondiale, nonostante un leggero calo ad ottobre del 2016, è tornato a salire in modo significativo a novembre (+2,7 per cento annuo, +2,8 per cento mensile).*

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2016 (rispettivamente +3,5 per cento e +1,9 per cento rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media dell'1,9 per cento (in linea con quella del 2015). L'attività economica è stata persistentemente in calo su base annua lungo tutto il 2016, ad eccezione proprio di dicembre (+0,5 per cento annuo, -1,0 per cento di media annua). Il grado di utilizzo degli impianti è stato in leggero aumento a fine 2016 se si prende il dato puntuale (+0,1 per cento rispetto a dicembre dell'anno precedente) ma di oltre un punto percentuale inferiore se si considera il dato medio (-1,3 per cento). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il *leading indicator* (+1,5 per cento su base annua a dicembre) e l'indice dell'*Institute for Supply Management (ISM)* manifatturiero (confermatosi al di sopra della soglia critica e in crescita continuativa da settembre a dicembre 2016) lasciano intravedere possibili prospettive di espansione nella prima metà del 2017.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è tornata ad attestarsi al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1 per cento il tasso complessivo, +2,2 per cento il tasso di inflazione principale, ovvero al netto delle componenti più volatili quali prodotti energetici ed alimentari), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,6 per cento annuo (-1,0 per cento a dicembre 2015).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 150 mila unità nei settori non agricoli (180 mila di media nel corso dell'anno a fronte di 229 mila nel 2015). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 5,0 per cento (4,7 per cento, 4,9 di media annua dal 5,3 per cento dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,9 al 4,5 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2016 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+1,8 per cento in entrambi, +1,7 per cento a marzo, +1,6 per cento a giugno). I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,1 per cento su base annua a dicembre, +1,9 per cento di media annua). La produzione industriale si è intensificata da agosto del 2016 a novembre (+1,3 per cento di crescita media nei primi undici mesi dell'anno, nel 2016 era cresciuta del 2,0 per cento).

L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica, è stato positivo lungo tutto l'anno e ha toccato 0,6 punti a dicembre (aveva chiuso il 2015 a 0,45) con una media annua di 0,39 a fronte di 0,37 del 2015. Il *Purchasing Managers' Index* relativo al settore manifatturiero si è confermato tutto l'anno in zona di espansione, come nel 2015, attestandosi su valore di chiusura più elevato dell'anno precedente (54,9 punti rispetto a 53,2; 52,5 punti di media annua rispetto a 52,2).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,9 per cento in chiusura d'anno, come a dicembre 2015 ma dopo aver toccato il punto di minimo dello 0,7 per cento ad aprile del 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2016 in aumento del 2,3 per cento annuo (-2,2 per cento nel 2015).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2016 è stato maggiore dell'1,1 per cento rispetto a quello di dicembre 2015. Contestualmente si sono manifestati segnali coerenti di una certa intensificazione dell'attività economica. La produzione industriale a dicembre è aumentata addirittura del 6,6 per cento annuo (+1,9 per cento in media da +1,0 per cento del 2015). Il raffreddamento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi quasi

---

continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2016, ma in calo rispetto all'anno precedente) è condizionato dalla perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione dei salari (-1,0 per cento annuo i salari lordi a settembre 2016), del reddito disponibile (+1,3 per cento annuo) e dei consumi (+0,8 per cento annuo, ma -0,7 per cento mensile, le vendite al dettaglio a novembre 2016) è tornata al 12,0 per cento.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, ha gradualmente recuperato (+0,6 per cento annuo a dicembre).

#### **La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.**

Il Consiglio direttivo della BCE a marzo del 2016 ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a dicembre, è stato prolungato il piano di acquisto di titoli (Quantitative Easing) in scadenza a marzo fino a dicembre 2017 per un importo mensile ridotto di 60 miliardi di euro (dagli attuali 80).

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* a dicembre del 2016 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui *Federal Funds* rialzandoli di 25 punti base dopo l'aumento della stessa dimensione di dicembre 2015. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 0,50 e 0,75 per cento.

#### **L'evoluzione dell'industria bancaria in Europa**

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2016 è stato guidato da diverse tendenze. Da un lato, seppur con il fisiologico scarto temporale, la domanda ed offerta di credito sembrano aver beneficiato della ripresa della congiuntura macroeconomica dell'Eurozona. Dall'altro lato, permangono alcuni fattori di criticità legati al rischio di credito ed alle operazioni di pulizia di bilancio, tuttora in essere, che hanno interessato i principali istituti bancari europei.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4 per cento nel 2014, sono diminuiti dello 0,3 per cento nel 2015, per poi risalire a partire dal primo trimestre del 2016 (0,8 per cento). La crescita si è poi consolidata nei due trimestri successivi (+1,3 per cento nel II e +1,5 per cento nel III), per poi arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile (novembre 2016) a 4.322 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+6,7 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2016) e superiore ai 5 anni (+1,8 per cento), a fronte di una contrazione di circa 3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3 per cento), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno mostrato un'inversione di tendenza, registrando una crescita (su base annua) pari all'1,9 per cento. Nel 2016 si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento di tale dinamica. Nel primo trimestre l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 2,2 per cento, dell'1,9 per cento nel secondo e del 2,1 per cento nel terzo. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 3,4 e del 2,4 per cento. A novembre 2016, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.407 miliardi di euro (5.723 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.037 miliardi per mutui e 615 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 608 di fine 2015).

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2015. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua dell'8 per cento nel II trimestre e del 7,4 per cento nel III trimestre del 2016, dopo l'incremento di 4,4 punti percentuali sperimentato nel 2015, grazie al contributo dei depositi a vista (+9,9 per cento rispetto al III trimestre 2015), nonostante la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-1,3 per cento nel III trimestre del 2016) e dai pronti contro termine (-8,5 per cento, sempre su base annuale). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 4,2 per cento nel I trimestre e del 4,6 nel II trimestre, per poi crescere del 5,1 per cento nei tre mesi successivi fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile relativa a novembre 2016, a circa 6.029 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+10,4 per cento su base annua nel II trimestre del 2016 e +10,6 per cento nel trimestre successivo).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, è ancora in atto una generale diminuzione, meno marcata rispetto a quella evidenziata nel 2015. A novembre 2016, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,82 per cento (a dicembre 2015 l'indice era pari al 2,10 per cento). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 1,79 per cento (dal 2,22 per cento di fine 2015).

#### **L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria.**

##### **- Le principali tendenze dell'industria bancaria italiana**

Nel corso del 2016 la qualità del credito delle banche italiane ha beneficiato del timido e ancora incerto miglioramento del quadro congiunturale. Il Governo ha autorizzato il finanziamento di eventuali interventi di concessione di garanzie o di rafforzamento patrimoniale a sostegno di banche o gruppi bancari italiani; procederà alla ricapitalizzazione precauzionale chiesta da Banca Monte dei Paschi di Siena, nel rispetto del quadro europeo in tema di risanamento e risoluzione delle crisi bancarie e di aiuti di Stato.

Nel 2016 la dinamica del credito è stata complessivamente fiacca; negli ultimi mesi dell'anno si è registrata una certa espansione del credito al settore privato non finanziario, con un aumento anche dei prestiti alle imprese; la crescita resta però modesta e limitata ad alcuni settori e comparti. I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno registrato una variazione annua particolarmente positiva (+1,5%). Con riguardo alle forme tecniche dei finanziamenti, è proseguita sia la crescita dei prestiti personali, dei prestiti contro cessione di stipendio e dei finanziamenti tramite carta di credito, sostenuti dalla positiva dinamica del reddito disponibile, sia quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+1,4% per cento alla fine del III trimestre dell'anno), in linea con l'ulteriore rialzo delle compravendite.

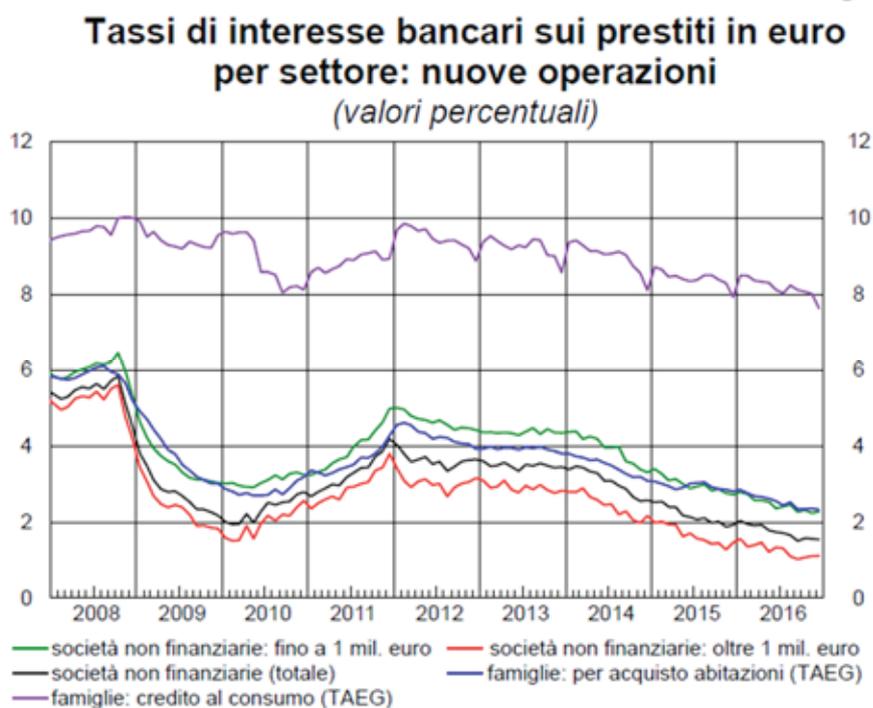
Nell'ultimo scorcio dell'anno il *trend* dei prestiti alle imprese è stato marginalmente positivo (leggera crescita su base trimestrale). Permangono differenze legate al settore di attività economica: il credito alle società dei servizi e al comparto del commercio ha fatto registrare una certa ripresa; i prestiti destinati alle aziende manifatturiere si sono lievemente ridotti; la contrazione dei finanziamenti alle imprese edili si è di nuovo accentuata. Il credito alle società con 20 e più addetti ha sostanzialmente ristagnato, mentre si è attenuata la flessione dei finanziamenti alle imprese di minore dimensione. Tra agosto e novembre la raccolta complessiva delle banche italiane è rimasta sostanzialmente stabile; l'aumento dei depositi dei residenti e il maggiore ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema hanno compensato il calo delle obbligazioni detenute dalle famiglie. È proseguita la contrazione delle obbligazioni collocate presso intermediari e investitori istituzionali.

Le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*) hanno segnalato politiche di offerta pressoché invariate nel 2016.

Anche i sondaggi condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore presso le aziende riportano condizioni di accesso al credito complessivamente stabili, pur con andamenti differenziati per imprese di diverse categorie.

Il costo del credito si colloca su livelli minimi nel confronto storico.

A dicembre 2016 i tassi di interesse sui prestiti erogati nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, comprensivi delle spese accessorie sono stati pari al 2,32%; quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo sono scesi al 7,64%. I tassi di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie sono risultati pari all'1,54% (1,56% nel mese precedente); quelli su importi fino a 1 milione di euro sono stati pari al 2,27% quelli su importi superiori a tale soglia all'1,12%. I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono rimasti stabili.



Il timido miglioramento delle prospettive dell'economia si è riflesso favorevolmente sulla qualità del credito delle banche italiane. Nel terzo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso di tre decimi di punto (al 2,6%). L'indicatore è diminuito di quattro decimi per i prestiti alle imprese (al 4,1%) e di due per quelli alle famiglie (all'1,7%).

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, nei primi nove mesi del 2016 la redditività dei gruppi significativi è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è sceso all'1,4% (dal 3,8% di fine 2015). Si sono ridotti sia il margine di interesse sia gli altri ricavi. I costi operativi sono aumentati, prevalentemente per gli oneri straordinari connessi con i piani di incentivazione all'esodo di parte del personale e con le contribuzioni ai fondi di garanzia dei depositi e di

risoluzione. Il risultato di gestione è diminuito di circa un quinto. Le rettifiche di valore su crediti sono cresciute del 20,6%, a seguito del significativo incremento dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate da parte di alcuni intermediari.

#### - Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2016 è proseguito il riassorbimento del *trend* di espansione della provvista complessiva già evidenziato nel corso del 2015, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2016 si è registrata una modesta riduzione su base d'anno degli impieghi a clientela.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)												
2016/11	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE
CASSA	198.579	359.796	220.305	170.425	949.104	9.771.298	-4,7%	0,4%	0,9%	-3,1%	-1,2%	-2,4%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	33.822.103	54.824.664	32.619.616	11.962.470	133.228.853	1.846.203.407	-0,9%	-4,4%	3,9%	-0,6%	-1,3%	-1,0%
di cui: SOFFERENZE	4.108.768	6.220.446	3.852.624	1.748.499	15.930.336	199.864.793	9,8%	-6,1%	11,1%	-12,2%	0,7%	-1,1%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	3.486.575	5.570.224	2.986.575	2.037.789	14.081.162	573.510.895	-26,1%	-9,0%	-5,1%	-29,3%	-16,5%	2,2%
di cui: SOFFERENZE	39	872	-	-	911	51.209	-15,6%	-15,9%	-	-	-15,9%	-29,2%
TITOLI	18.392.298	27.955.958	16.708.616	11.345.348	74.402.219	768.218.269	1,7%	-3,6%	-6,2%	-0,1%	-2,4%	-2,0%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	1.957	1.135	1.591	0	4.684	1.070.936	203,5%	220,2%	-24,2%	-	51,2%	53,8%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.572.183	2.386.847	1.387.108	682.114	6.028.252	61.792.526	4,9%	-6,0%	3,0%	1,4%	-0,5%	0,0%
ALTRE VOCI ATTIVO	755.813	819.509	761.112	571.640	2.908.075	207.165.816	30,6%	-7,1%	29,6%	58,3%	20,7%	-6,6%
PROVVISTA	48.419.832	75.710.943	46.199.505	22.054.053	192.384.333	2.872.784.811	-1,4%	-3,6%	0,5%	-1,8%	-1,9%	-0,6%
- RACCOLTA DA BANCHE	8.415.410	14.388.087	6.924.997	5.155.185	34.883.680	817.534.552	6,0%	-0,3%	-10,7%	-7,6%	-2,3%	3,2%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	40.004.422	61.322.855	39.274.508	16.898.868	157.500.652	2.055.250.258	-2,8%	-4,4%	2,8%	0,1%	-1,8%	-2,0%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	52.057	324.968	191.753	148.255	717.033	11.393.490	30,8%	6,1%	-4,4%	18,8%	6,8%	-14,2%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	1.989.004	5.073.322	3.752.467	2.280.577	13.095.371	142.836.659	-8,6%	-14,3%	-5,8%	-0,5%	-8,9%	-23,4%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	864.357	3.994.939	2.171.100	3.783.091	10.813.486	300.904.149	4,2%	0,8%	9,0%	3,3%	3,5%	-0,6%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	1.911.710	2.656.104	2.136.347	1.548.541	8.252.702	20.416.616	-2,9%	-9,6%	12,3%	-18,1%	-5,2%	-21,9%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	24.782.345	37.138.288	23.032.732	8.016.835	92.970.200	965.953.105	5,9%	9,2%	11,9%	9,2%	9,0%	10,2%
di cui: ASSEgni CIRCOLARI	-	2.922	-	-	2.922	4.631.758	-	-0,7%	-	-100,0%	-2,1%	15,2%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	764.121	368.099	882.923	234.921	2.250.063	165.803.436	38,0%	-24,1%	16,2%	-14,9%	8,4%	-1,8%
di cui: ALTRO	78.049	307.220	543.662	72.552	1.001.483	29.552.550	-10,7%	5,5%	-3,4%	-2,4%	-1,4%	-10,2%
di cui: OBBLIGAZIONI	9.562.779	11.456.993	6.563.524	814.097	28.397.393	413.758.495	-21,0%	-29,4%	-20,3%	-33,7%	-24,9%	-14,9%
CAPITALE E RISERVE	4.940.644	8.188.936	4.199.283	2.592.442	19.921.304	266.985.638	-1,1%	-6,6%	2,3%	2,0%	-2,4%	0,2%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.775.780	8.071.013	4.455.703	2.122.240	19.424.735	453.369.779	-2,2%	-8,8%	-0,7%	-12,5%	-5,9%	-4,8%

#### - Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 364 di dicembre 2015 alle 318 di dicembre 2016. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.414 a 4.317 unità.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.672 comuni. In 576 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 566 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2016 a 30.809 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari al -0,6%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, superano le 36.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2016 a 1.243.257 unità, con un incremento dello 0,8% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,3% del numero dei soci affidati, che ammontano a 482.933 unità e della crescita più sostenuta (+1%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 760.324 unità.

#### - Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale ancora incerto, nel corso del 2016 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta diminuzione dei finanziamenti lordi erogati, in linea con la dinamica del credito complessivamente fiacca rilevata nell'industria bancaria.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi si è mantenuta costante al 7,2%; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta ha subito nel corso del 2016 una leggera crescita e si è attestata a novembre al 7,7% (7,6% a novembre 2015).

---

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

#### - **Attività di impiego**

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2016 a 133,2 miliardi di euro, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% contro il -1,0% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -1% e +0,1% a fine 2015). A livello territoriale la situazione appare diversificata: nell'area Centro si rileva una crescita significativa dell'aggregato (+2,5%) e anche a Sud si riscontra una variazione annua positiva (+1,5%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2016 risultano costituiti per il 71% da mutui (53,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 94 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,8%) rispetto a novembre 2015 (-0,1% mediamente nel sistema bancario); oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,7%.

Nel contesto generale di modesta riduzione nell'erogazione di finanziamenti già descritta, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,6% contro il +1,5% registrato nell'industria bancaria complessiva). Crescono anche gli impieghi a società finanziarie (+10,6% contro il -4,8% dell'industria bancaria), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR. Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-2,3%, inferiore al -3,1% rilevato nella media di sistema). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,9% nel credito a famiglie produttrici, 8,6% nel credito a famiglie consumatrici, 8,5% nei finanziamenti a società non finanziarie. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,2%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+4,5%) e nel nord-ovest (+4,2%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2016 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 82,2 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,4%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 93,2 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a novembre 2016 il 10,7%.

Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a novembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, la prosecuzione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -3,6% per le BCC-CR e -2,4% per l'industria bancaria (rispettivamente -3% e -1,6% a fine 2015). In tale quadro, si rileva una tenuta dei finanziamenti ai comparti "trasporto e magazzinaggio", "servizi di alloggio e ristorazione", "attività professionali, scientifiche e tecniche".

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-6,3%) e al comparto "attività manifatturiere" (-4,2%). Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2015 - le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,6%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (18,4%). Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10%) e al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (10,9%), in leggera diminuzione la quota relativa ai finanziamenti alle attività manifatturiere (7,3% dal 7,5% di fine 2015).

#### - **Qualità del credito**

Con riferimento alla qualità del credito, le informazioni di novembre 2016 rivelano una modesta ripresa nella dinamica di crescita delle sofferenze lorde: la variazione su base d'anno dell'aggregato è pari a +0,7% contro una riduzione dell'1,1% registrata nell'industria bancaria nel suo complesso. Il rapporto sofferenze/impieghi sale di due decimi di punto rispetto alla fine del primo semestre dell'anno e raggiunge quota 12% contro il 10,8% del sistema. La crescita delle sofferenze è controbilanciata dalla sensibile riduzione delle inadempienze probabili (-6,4% su base annua a settembre 2016, ultima data disponibile). I crediti deteriorati lordi totali, pari a settembre 2016 a 27, 5 miliardi di euro, risultano in diminuzione del 2,7% annuo (-4,4% nel complesso dell'industria bancaria) e incidono per il 20,6% sugli impieghi lordi (18% nell'industria bancaria).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici e nella forma tecnica dei mutui che rappresenta, come già richiamato, oltre il 70% degli impieghi complessivamente erogati dalle BCC-CR. Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva una progressiva crescita del rapporto sofferenze/impieghi nel comparto costruzioni e attività immobiliari (il rapporto è pari a novembre al 24,6%). Da tale comparto provengono oltre la metà delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è oramai non significativamente difforme da quello rilevato nell'industria bancaria: la semestrale 2016 evidenzia un *coverage ratio* complessivo (rapporto tra le rettifiche già approvate in bilancio e il totale delle esposizioni lorde) pari per le BCC-CR al 42,3%, contro il 43,6% del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d'Italia) e il 46,6% del complesso delle

---

banche significative (vigilate direttamente dalla BCE). Il tasso di copertura delle sofferenze è pari a giugno 2016 rispettivamente al 56,1% per le BCC-CR, al 57,6% per il complesso delle banche meno significative e al 58,8% per le banche significative.

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche meno significative, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie, come evidenziato anche da uno studio di Mediobanca del febbraio scorso. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti *in bonis* che deteriorati), per una buona parte dei crediti le garanzie prestate sono, inoltre, di natura reale.

In particolare, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale per le BCC è del 60%; un altro 21,4% è assistito da garanzie personali. Per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 64,5% e del 18,6%.

Per quanto concerne l'industria bancaria complessiva, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale è del 47,3%; il 19,7% ha garanzie personali; per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 51,1% e 16,2%.

Il citato studio di Mediobanca documenta che la quota dei crediti deteriorati garantita è in media del 75%, 72% per le Spa, 76% per le Popolari, ma la copertura sale per il Credito Cooperativo fino all'87,8%.

#### - **Attività di *funding***

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2016 si è registrata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2016 a 192,4 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -1,9% su base d'anno a fronte di una riduzione più modesta rilevata nell'industria bancaria (-0,6%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 157,5 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,8% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 6,8% (-14,2% nella media delle banche) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 9% (+10,2% nella media dell'industria bancaria).

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -24,9% per le BCC-CR e -14,9% per l'industria bancaria).

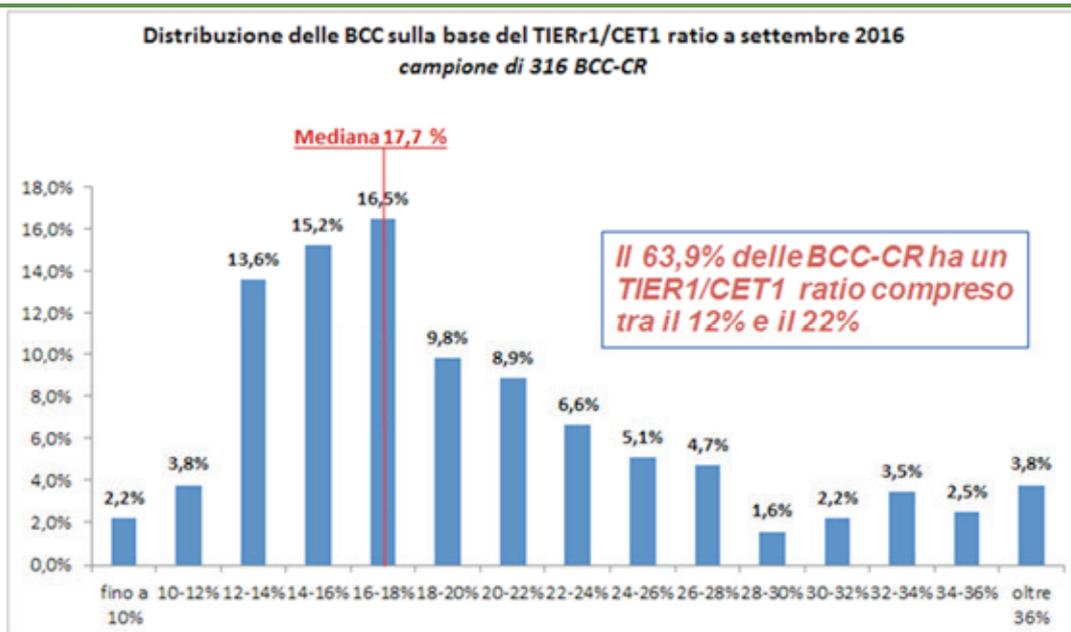
La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2016 a 34,9 miliardi di euro (-2,3% contro il +3,2% dell'industria bancaria complessiva).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è superiore di dieci punti percentuali, pari al 28% a novembre 2016. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi permane significativamente superiore alla media delle banche.

#### - **Posizione patrimoniale**

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 20 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2016 rispettivamente al 16,8% ed al 17,2%, in crescita rispetto alla fine del 2015.



Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

#### - Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. L'apporto delle commissioni nette ha compensato solo parzialmente la riduzione di queste due componenti.

Le risultanze della semestrale 2016 delle BCC-CR fanno registrare un utile netto aggregato negativo: -74 milioni di euro.

Analisi di dettaglio su un campione di 348 BCC-CR sulle 355 complessivamente operanti a giugno 2016 evidenziano che 81 BCC-CR risultano in perdita (23,3% del campione analizzato, contro il 20% registrato a giugno 2015); tra queste 11 BCC presentano una perdita maggiore di 10 milioni di euro e altre 8 BCC presentano una perdita compresa tra 5 e 10 milioni di euro. Alcune delle banche in forte perdita a giugno sono state coinvolte nei mesi successivi in operazioni di aggregazione/salvataggio interno alla Categoria. Complessivamente le perdite in capo alle BCC-CR ammontano a 375 milioni di euro (+51,2% su base d'anno). Le restanti BCC-CR registrano un utile aggregato pari complessivamente a 301 milioni di euro (-26,6% annuo).

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2016 evidenzia:

Sensibile contrazione del margine di interesse (-5,1%, superiore al -4,6% rilevato a giugno 2015). La contrazione del margine di interesse, comune a tutte le aree, è più rilevante nell'area Nord-est (-6,8%) e nel Nord-ovest (-6,1%).

Buona crescita delle commissioni nette: +4,2 per cento, più rilevante nell'area Centro e Sud (rispettivamente +7,8% e +8,9%). Riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un decremento pari a -60,5 per cento (-1,1% a giugno 2015).

Contrazione significativa del margine di intermediazione (-20,1% contro il -2,3% di giugno 2015). La contrazione del margine è particolarmente rilevante nell'area Nord-Ovest (-26,8%).

Riduzione significativa delle rettifiche e riprese di valore (voce 130) -36,8%, a fronte della crescita rilevante registrata a metà 2015 (+23,7%). L'aggregato ammonta a 984,6 milioni di euro e incide per lo 0,8 per cento sui crediti da clientela (1,3% a giugno 2015). Crescita delle spese amministrative (+2,8% contro il +2,2% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+4,7). La crescita dell'aggregato è particolarmente elevata nell'area Centro (+5,7%).

Crescita del *cost income ratio*: dal 51,6% al 66,5% per cento.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2016 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

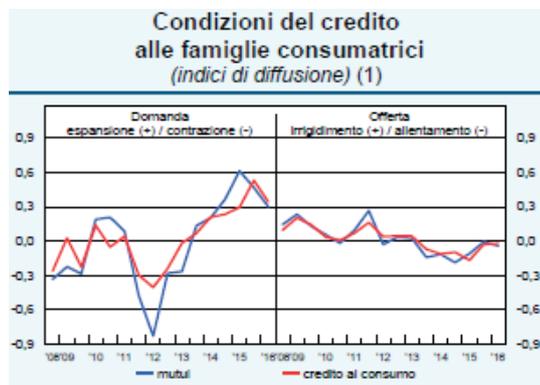
#### - L'andamento del sistema bancario in Friuli Venezia Giulia

Nei primi sei mesi dell'anno, la dinamica del credito delle banche del Friuli Venezia Giulia è stata sostanzialmente stabile. Infatti, dopo una crescita registrata nel corso del 2015, i prestiti bancari concessi alla clientela residente in regione e alle imprese, al netto dei finanziamenti

alle società finanziarie e assicurative e alle pubbliche amministrazioni, hanno rallentato nel primo semestre del 2016 e, a giugno, il tasso di variazione sui dodici mesi è diventato negativo (-0,4 per cento).

Si è registrata una certa espansione del credito nel settore delle famiglie consumatrici (+1,4 per cento) e nelle imprese di grandi dimensioni (+0,4 per cento) mentre i prestiti alle aziende con meno di 20 addetti sono risultati in calo (-3,4 per cento).

### Il dettaglio settoriale Il credito alle famiglie



Fonte: Regional Bank Lending Survey.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

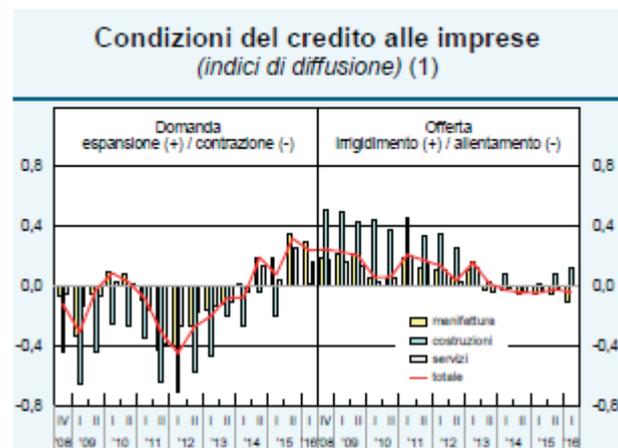
I finanziamenti alle famiglie consumatrici da parte di banche e società finanziarie, a giugno 2016 hanno registrato una variazione annua particolarmente positiva (+1,5 per cento).

La dinamica è riconducibile sia al credito al consumo sia ai prestiti per l'acquisto di abitazioni – che sono in accelerazione e che sono accompagnati anche da un aumento deciso delle compravendite.

Nel primo semestre, il flusso di nuovi mutui è salito del 32,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2015.

L'incremento è stato sospinto principalmente dalla componente dei contratti a tasso fisso, la cui incidenza sul totale delle nuove erogazioni è al 46 per cento. Ciò è riconducibile principalmente alla riduzione del differenziale tra le erogazioni a tasso fisso e a tasso variabile.

### Il credito alle imprese



Fonte: Regional Bank Lending Survey.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Il totale include anche la valutazione delle banche sull'andamento della domanda e dell'offerta nei settori primario, estrattivo ed energetico.

I finanziamenti alle imprese da parte di banche e società finanziarie alle imprese a giugno 2016 hanno registrato una contrazione dell'1,8 per cento su base annua.

Il trend dei prestiti alle imprese presenta delle differenze legate al settore di attività economica: la riduzione ha interessato principalmente il credito al comparto delle costruzioni e dei servizi che ha fatto registrare una flessione rispettivamente di -6,2 per cento e di -1,6 per cento. In crescita, invece, il comparto manifatturiero (1,2 per cento), sebbene in rallentamento.

Con riguardo alle forme tecniche, la contrazione dei finanziamenti alle imprese ha interessato tutte le principali tipologie, riflettendo un aumento della liquidità delle imprese: i prestiti a breve hanno registrato una contrazione marcata (le aperture di credito in conto corrente hanno evidenziato una riduzione dell'8,6 per cento mentre gli anticipi su crediti commerciali del 12,2% per cento) e quelli a medio lungo termine si sono ridotti dell'1,3 per cento.

### La qualità del credito

La qualità del credito è migliorata sia per le famiglie che per le imprese, ad esclusione di determinati settori economici.

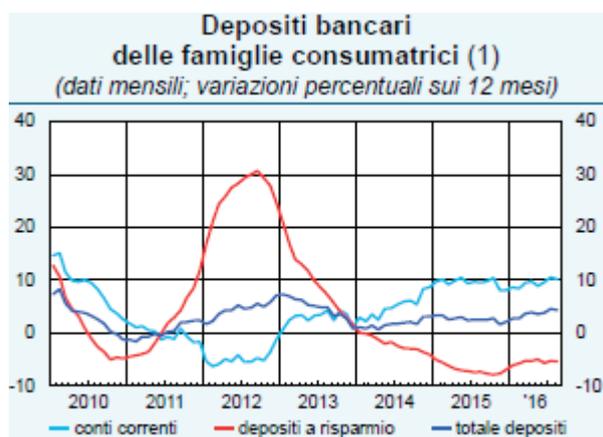
Il flusso delle nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti di inizio periodo, nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2016, è sceso al 2,4 per cento rispetto al 3 per cento registrato a dicembre 2015. Hanno contribuito al miglioramento della qualità del credito sia il comparto produttivo sia le famiglie consumatrici.

Il flusso di nuove sofferenze sui finanziamenti alle famiglie consumatrici, nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2016, si è ridotto di due decimi di punto (all'1 per cento).

In riduzione di nove decimi di punto anche il tasso di ingresso in sofferenza del credito alle imprese (al 3,6 per cento). Un peggioramento si è verificato nel comparto delle costruzioni, mentre vi sono segnali di attenuazione della rischiosità sia nel comparto dei servizi sia nel manifatturiero.

L'incidenza delle sofferenze sul totale dei finanziamenti ai residenti è risultata in aumento (arrivando al 14,3 per cento) mentre prosegue la flessione, avviata da marzo 2015, delle altre esposizioni deteriorate, attestatasi al 7,3 per cento.

### Il risparmio



Fonte: segnalazioni di vigilanza.  
(1) Il dato relativo all'ultimo mese è provvisorio.

Nel corso del 2016 è proseguito il trend positivo dei depositi bancari sia delle famiglie consumatrici sia delle imprese.

I depositi delle famiglie consumatrici residenti in regione hanno un aumento del 4,2 per cento su base annua. La dinamica è stata sospinta principalmente dai conti correnti (+9,7 per cento) mentre si è evidenziata una riduzione delle forme vincolate (-5,7 per cento). Ciò anche a seguito della progressiva riduzione della remunerazione offerta dagli intermediari negli ultimi tre anni.

Grazie alla crescente disponibilità di liquidità delle aziende, sono risultati in aumento anche i conti correnti, che son passati dal 4 per cento di dicembre all'8,6 per cento di giugno 2016.

Il valore dei titoli in custodia detenuti dalle famiglie consumatrici presso le banche, alla fine del secondo trimestre, è diminuito del 13,9% su base annua. In contrazione sia le obbligazioni sia la componente azionaria.

### Le BCC del Friuli Venezia Giulia

Le 15 BCC del Friuli Venezia Giulia contano 236 sportelli in Regione e 10 in Veneto, per un totale di 246 sportelli e, con una quota di mercato pari al 28,6 per cento, si confermano la prima realtà per presenza sul territorio regionale. I Soci delle BCC regionali sono quasi 70.000, in costante crescita, e il numero di clienti è di oltre 368.000. All'interno del mondo del Credito Cooperativo regionale operano complessivamente 1.500 collaboratori.

La raccolta globale delle 15 BCC del Friuli Venezia Giulia ha superato i 9,4 miliardi di euro (+6,91 per cento rispetto a dicembre 2015). La raccolta diretta ha superato i 6,6 miliardi di euro (+6,04 per cento), mentre la raccolta indiretta è andata oltre i 2,8 miliardi di euro (+9 per cento). Quest'ultima, in particolare, presenta il risparmio gestito (fondi comuni, gestioni patrimoniali, assicurazioni) superiore a 1,8 miliardi di euro, in crescita del 22 per cento.

La massa operativa delle BCC del Friuli Venezia Giulia è salita, a dicembre 2016, a 15 miliardi di euro, con una crescita su base annua del 5,58 per cento. Gli impieghi alla clientela, pari a oltre 5,5 miliardi di euro, sono aumentati del 3,4 per cento. I crediti alle famiglie consumatrici ammontano a 2,39 miliardi di euro mentre gli impieghi alle imprese sono pari a circa 3,19 miliardi di euro.

Un incremento del 6,4 per cento è stato registrato dalle nuove operazioni di erogazione di credito che, a dicembre 2016, superano 1 miliardo di euro. Di questi, 285 milioni di euro sono destinati a mutui per la casa.

### Il settore primario

Anche nel corso del 2016, le BCC regionali hanno continuato a sostenere attivamente il comparto agricolo: il credito totale destinato a questo settore ha sfiorato i 377 milioni di euro, in costante crescita. Anche l'incidenza percentuale dei finanziamenti concessi alle imprese di questo settore risulta in aumento, arrivando a rappresentare ad oggi il 13,28 per cento dei crediti. Complessivamente nel 2016 le 15 BCC del Friuli Venezia Giulia hanno erogato nuovi crediti agrari, per oltre 38 milioni di euro.

### Il Credito Agevolato

L'aspetto consulenziale sulle operazioni di credito agevolato rappresenta un punto di eccellenza nell'offerta del Credito Cooperativo regionale, anche grazie al supporto accentrato della Federazione, che ha consentito alle BCC negli anni di confermarsi sul territorio come leader nel mondo delle agevolazioni.

Tra i vari strumenti con cui operano le BCC vi è il Fondo di Rotazione Regionale per l'Agricoltura, che ha visto il Credito Cooperativo regionale gestire il 32 per cento delle pratiche, per oltre 27 milioni di euro. Le BCC del Friuli Venezia Giulia hanno inoltre erogato circa il 27 per cento

---

delle pratiche dei finanziamenti rientranti nell'operatività Frie (Fondo di Rotazione per Iniziative Economiche), confermandosi il secondo intermediario per numerosità di pratiche concesse.

Le BCC sono anche leader nell'operatività del "Fondo per lo sviluppo delle PMI del Commercio e dei Servizi", intermediando il 31 per cento delle pratiche per oltre 7 milioni di euro.

Agli strumenti sopra citati si aggiungono anche i numerosi accordi e protocollo stipulati con Associazioni di categoria, Consorzi di Garanzia Fidi ed Istituzioni per favorire sempre di più l'accesso al credito.

### **I lavoratori**

Al fine di sostenere i lavoratori colpiti dalla crisi e le loro famiglie, la Regione Friuli Venezia Giulia, il Credito Cooperativo regionale e le Parti Sociali hanno rinnovato, per l'ottava volta consecutiva, il protocollo per l'anticipazione dell'indennità di Cassa Integrazione ordinaria e straordinaria, che consente di anticipare l'indennità dell'INPS. Nel 2016 le BCC hanno accolto circa 90 domande di finanziamento per anticipo CIGO / CIGS, per un importo di oltre 300.000 euro.

### **Le BCC e la bancassicurazione**

Nel corso del 2016, il comparto della bancassicurazione ha ottenuto risultati positivi, a testimonianza di come presso le BCC il cliente possa trovare prodotti che rispondono alle esigenze nelle diverse fasi della vita.

Un ruolo fondamentale nel supportare le BCC nella definizione dell'offerta è svolto da Assicura Group, costituita con l'obiettivo di fornire ai clienti e soci delle BCC apposite soluzioni assicurative e previdenziali.

### **Le BCC e i giovani**

Le BCC prestano particolare attenzione all'educazione e alla formazione delle nuove generazioni. Per questo motivo, oltre alle iniziative delle singole BCC, sono stati sviluppati i progetti regionali che di seguito si elencano.

- ***Sostegno allo studio universitario***

Grazie alla sottoscrizione del protocollo con l'Università degli Studi di Udine, sono state sviluppate una serie di iniziative per favorire l'iscrizione e per sostenere le spese che lo studente deve affrontare durante il percorso accademico. A ciò si aggiungono 9 borse di studio per valorizzare i giovani talenti del territorio. Un'analogha iniziativa è in corso di perfezionamento con l'Università degli Studi di Trieste.

- ***"Insieme in Europa"***

Bando di concorso "Insieme in Europa" per progetti formativi della durata di sei mesi presso l'ufficio di collegamento della Regione a Bruxelles, che offre ai giovani laureati la possibilità di lavorare in un ambiente multiculturale e multilinguistico.

- ***Sostegno a "Start Cup FVG"***

Le BCC regionali hanno sostenuto "Start Cup FVG", il progetto che vede collaborare molte realtà istituzionali e imprenditoriali della nostra regione per promuovere la nascita e la crescita di imprese innovative e più in generale diffondere la cultura imprenditoriale, incentivando così lo sviluppo economico regionale e l'attrazione di ulteriori investimenti e imprese anche da fuori regione.

### **Le iniziative di responsabilità sociale delle BCC del Friuli Venezia Giulia**

Le BCC da sempre interpretano il ruolo di banche cooperative mutualistiche che si impegnano per lo sviluppo del territorio. Nell'ottica di fornire un reale e concreto sostegno alle comunità in cui sono insediate, ogni anno vengono sostenute, sia dalla singola BCC presente in regione sia a livello di sistema, numerose iniziative socialmente responsabili e sviluppate in vari ambiti. Di seguito si elencano le principali iniziative di sistema.

### **Arte e cultura**

Nel mondo dell'arte e della cultura, anche nel 2016 le BCC hanno sostenuto l'Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia (ERT), realtà che porta nei piccoli teatri della regione numerose rassegne, e la FVG Mitteleuropa Orchestra, nata per volontà e con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia allo scopo di valorizzare i talenti musicali del territorio. Sempre in ambito musicale, le BCC hanno sviluppato sinergie anche con l'Associazione Progetto Musica che, attraverso il Festival "Nei Suoni dei Luoghi", diffonde la musica di qualità in luoghi non espressamente dedicati ad accogliere questo genere di attività: piazze e chiese, castelli, ville e palazzi storici, parchi, giardini e aziende vitivinicole. Importante anche la collaborazione con Udin&Jazz, la manifestazione organizzata dall'Associazione Euritmica che si contraddistingue per l'elevata qualità degli artisti nazionali e internazionali che vi aderiscono.

Nell'ambito della letteratura, le BCC regionali hanno appoggiato numerosi premi, tra cui il Premio Simona Cigana, concorso giornalistico nazionale, e il premio Rusticitas, ideato dall'Associazione "don Gilberto Pressacco". A ciò si aggiunge la manifestazione "Pordenonelegge – Festa del libro con gli autori", che vede coinvolti i maggiori protagonisti della scena letteraria italiana e internazionale.

---

## Sport

Oltre ai numerosi progetti a supporto delle realtà dilettantistiche, amatoriali e soprattutto giovanili che le singole BCC sostengono nelle Comunità, nel corso del 2016 il Credito Cooperativo regionale ha sostenuto l'Associazione Sport X All, diventando main sponsor dei Mondiali di para sci alpino svolti a Tarvisio a fine gennaio 2017. Sono state numerosi gli eventi preparatori ai Mondiali che hanno interessato tutto il territorio del Friuli Venezia Giulia. A questi si è aggiunto anche il "Progetto scuole", con il coinvolgimento di oltre 1200 ragazzi, con cui è stato sviluppato un percorso per presentare lo sport paralimpico, gli atleti e il significato dell'inclusione sociale attraverso racconti, video e dibattiti.

## Educazione finanziaria e Cooperazione

Al fine di raccontare e testimoniare l'operato delle BCC a favore del territorio, delle famiglie e delle imprese e promuovere i valori della cooperazione e della mutualità, è stato sviluppato, in sinergia con Confcooperative FVG, il progetto "Community FVG". È stata, infatti, realizzata una trasmissione televisiva in cui vengono valorizzate le cooperative, le iniziative a sostegno del territorio sviluppate dalle BCC e, attraverso delle pillole formative, vengono approfondite tematiche di economia e di attualità.

Da anni, inoltre, nella convinzione che la banca possa svolgere un ruolo importante nello sviluppo e nella diffusione della cultura finanziaria corretta e responsabile, le BCC sono impegnate nel progetto regionale Capire l'economia, con attività ed incontri con la cittadinanza. Per favorire l'educazione finanziaria è stato anche aggiornato il sito internet dedicato ([www.capireeconomia.it](http://www.capireeconomia.it)).

A ciò si aggiunge la prosecuzione dell'iniziativa "La BCC incontra la scuola", rivolta ai ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado e sviluppata congiuntamente a Confcooperative FVG. Con questo importante progetto da anni si vuole diffondere nelle scuole il modello culturale "differente", dove la responsabilità sociale prevale sul consumismo e sull'individualismo.

Nel 2016 si è anche conclusa la ricerca sviluppata in collaborazione con Federsolidarietà FVG e Legacoopsociali FVG, realizzata dal centro EURICSE, su "L'impatto economico e sociale della cooperazione sociale: i risultati della sperimentazione condotta in Friuli Venezia Giulia" e i cui risultati sono stati presentati nel corso di un convegno tenutosi a Udine.

## L'economia del Friuli Venezia Giulia

### Demografia

Nel 2016 in Friuli Venezia Giulia l'emorragia di residenti si è accentuata, con la perdita di 4.100 abitanti, pari allo 0,3 per cento, scendendo a 1.217.100 abitanti rispetto agli 1.221.200 dello scorso anno, e ritornando al livello di 10 anni fa. Un andamento che si accompagna a una dinamica sfavorevole degli indicatori su natalità, mortalità, fecondità, numero di giovani.

Se a livello nazionale il 2016 è stato annoverato come l'anno peggiore in assoluto per numero di nati (appena 474 mila), in Friuli Venezia Giulia si evidenzia peraltro una leggera crescita con 39 nati in più – 8.854 - rispetto al 2015, che rappresentò il picco più basso.

Il saldo naturale è del 5,6% in meno, mitigato in parte dagli immigrati, che dopo un paio di anni di frenata, stanno tornando nella nostra regione. Il quoziente di natalità è del 6,9 per mille, il secondo più basso d'Italia dopo Liguria e Sardegna. Il tasso di fecondità delle corregionali è di 1,33 figli per donna (la media italiana è di 1,34). L'età media del parto si attesta a 31,9 anni.

Il Friuli Venezia Giulia è, insieme con la Liguria, la regione italiana con l'età media più alta e con il più elevato indice di spopolamento; il quoziente di mortalità in Friuli Venezia Giulia è dell'11,6 per mille, il secondo peggiore in Italia; il 25,7 per cento di residenti ha più di 65 anni, solo il 12,3 per cento ha meno di 14 anni.

Torna ad aumentare l'aspettativa di vita. L'età media dei maschi raggiunge 80,3 anni (79,9 nel 2015), le donne arrivano a 85,4 anni (85 nel 2015). L'aspettativa aveva subito una flessione proprio nel 2015, quando il numero di morti, sia in Fvg che a livello nazionale, registrò una decisa impennata.

Il saldo migratorio rimane positivo: quello interno (da altre regioni italiane) segna più 1,4 per mille (nel 2015 era stato dello 0,8 per mille), quello estero più 1,9 per mille (nel 2015 era stato dell'1,1 per mille). Il saldo migratorio complessivo si attesta così all'1,6 per mille. Dato comunque nettamente inferiore al 10,1 per mille registrato nel 2013.

### Mercato del lavoro e Cassa integrazione.

Osservando l'andamento dei rapporti di lavoro dipendente in Friuli Venezia Giulia, nel 2016 la regione del Friuli Venezia Giulia ha registrato una netta flessione delle assunzioni a tempo indeterminato, che sono passate da 30.765 unità a 18.027, con una diminuzione del 41,4 per cento.

Ciò appare prevalentemente attribuibile agli sgravi contributivi che hanno avuto un forte impatto negli anni precedenti, facendo registrare un incremento dell'occupazione, e che nel 2016 sono venuti meno.

Segno positivo, invece, registrato dalle assunzioni a tempo determinato, passate da 69.774 a 77.019 (+10,4 per cento), ottenendo un risultato superiore alla media nazionale (+8 per cento).

In controtendenza rispetto al 2015 anche le assunzioni sotto forma di apprendistato, che hanno evidenziato una forte ripresa con oltre 1.000 unità in più (+30,9 per cento, in linea con il dato nazionale).

Osservando nello specifico la dinamica dei rapporti di lavoro, la trasformazione dell'apprendistato al tempo indeterminato è in crescita (+9,4 per cento), risultando in controtendenza rispetto alla media nazionale (che evidenzia una contrazione del 5 per cento). In flessione, invece, le trasformazioni dei determinati (-28,3 per cento, -35,4 il dato nazionale).

Complessivamente, il saldo dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, derivante dalle assunzioni meno le cessazioni, segna un incremento di 1100 unità, registrando però un netto calo rispetto al risultato del 2015 (+16.347 unità).

<b>Rapporti di lavoro dipendente attivati in FVG</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>Var. ass</b>	<b>Var.%</b>
Assunzioni a tempo indeterminato	30.765	18.027	-12.738	-41,4%
Assunzioni a termine	69.744	77.019	7.275	10,4%
Assunzioni in apprendistato	3.472	4.546	1.074	30,9%
Assunzioni stagionali	9.845	9.600	-245	-2,5%
<b>Totale FVG</b>	<b>113.826</b>	<b>109.162</b>	<b>-4.634</b>	<b>-4,1%</b>

Fonte: Ires FVG: i nuovi rapporti di lavoro attivati in FVG nel 2016

Anche nel 2016 si è confermato un ampio ricorso ai voucher in regione, con una crescita del 19,6 per cento rispetto al 2015 e quasi 6 milioni di voucher venduti (a livello nazionale +23,9 per cento). Tuttavia, nel corso del quarto trimestre, si è registrato un rallentamento, raggiungendo i livelli del 2014. Ciò a seguito soprattutto delle novità normative intervenute che hanno regolamentato l'utilizzo.

In Friuli Venezia Giulia sono diminuite le ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate. Infatti, in tutto il 2016 il numero totale di ore è stato pari a 17,7 milioni, il livello più basso registrato in regione da febbraio 2009 ad oggi. Comparando il 2016 con il 2015, vi è stata una flessione del ricorso alla CIG del 17,5 per cento con circa 4 milioni di ore in meno.

Osservando il dato per tipologia di rapporto, nel corso dell'anno si è osservata una diminuzione particolarmente accentuata sia del ricorso agli interventi in deroga (-39,1 per cento), sia per quelli straordinari (-18,9 per cento).

#### **Ore di CIG ordinaria, straordinaria e in deroga in FVG.**

<b>CASSA INTEGRAZIONE IN FVG</b>		<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>Var. ass</b>	<b>Var.%</b>
<b>Friuli Giulia</b>	<b>Ordinaria</b>	4.037.274	3.949.872	-87.402	-2,2%
	<b>Straordinaria</b>	15.645.707	12.686.764	-2.958.943	-18,9%
	<b>Deroga</b>	1.797.180	1.093.603	-703.577	-39,1%
	<b>Totale</b>	<b>21.480.161</b>	<b>17.730.239</b>	<b>-3.749.922</b>	<b>-17,5%</b>

Fonte: Ires FVG: andamento cassa integrazione in FVG nel 2016.

#### **PIL e prezzi al consumo**

La stima del Pil del Friuli Venezia Giulia per il 2016 prevede un aumento dello 0,8 per cento, dato leggermente superiore a quello nazionale (+0,7 per cento). I prezzi al consumo a dicembre 2016 si sono attestati su valori positivi (+0,6 per cento), lievemente superiore rispetto al dato nazionale (+0,5 per cento).

<b>MACROECONOMICI</b>		
<b>Indicatori</b>	<b>Valore</b>	<b>Tendenza</b>
PIL Nord Est (stima 2016)	+0,8%	+0,7% in Italia
Prezzi al consumo (NIC: var % dicembre 2016/2015)	+0,6%	+0,5% nazionale

Fonte: elaborazioni del Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio Udine

---

## **Consumi**

Nel corso dell'anno appena concluso, i consumi del Friuli Venezia Giulia hanno registrato performance migliori rispetto ad altre regioni italiane. In crescita anche il reddito disponibile per abitante, con un incremento del 2,8 per cento, superiore alla media italiana (+2,4 per cento).

Aumenta anche la spesa complessiva effettuata dalle famiglie del Friuli Venezia Giulia che per i beni durevoli è stata pari a 1.361 mln di euro, con una crescita di oltre il 6 per cento rispetto all'anno precedente e in linea con la media del Nord - Est.

A livello provinciale, le città che hanno registrato un aumento maggiore in termini di spesa per i beni durevoli sono Trieste (+ 7,5 per cento) e Gorizia (+7,2 per cento).

Il livello di spesa destinata ai beni durevoli per famiglia, si è attestato a livello regionale a 2.411 euro, leggermente superiore alla media nazionale.

Di seguito il dettaglio dei principali settori.

### **Auto e moto**

Prosegue l'andamento positivo registrato nel comparto "mobilità" che ha contribuito in modo decisivo all'incremento della spesa per beni durevoli in regione.

Complessivamente, positivo il segmento delle auto nuove, con un incremento del 13,6 per cento rispetto al 2015, dato leggermente inferiore alla media nazionale (+14,1 per cento). La spesa per vetture nuove acquistate dalle famiglie ammonta a 407 milioni di euro.

Risultati molto positivi anche per il segmento delle auto usate, in crescita del 4,7 per cento e con un valore di spesa pari a 403 milioni di euro (percentuale di incremento superiore alla media nazionale, che è pari al +4,4 per cento).

Andamento positivo anche per il comparto dei motoveicoli, con un incremento del 13,8 per cento e un valore di spesa pari a 28 milioni di euro.

### **Elettrodomestici**

La spesa complessiva per gli elettrodomestici sostenuta dalle famiglie del Friuli Venezia Giulia è cresciuta del 3,3 per cento rispetto al 2015, sostanzialmente in linea con la media nazionale (+3,2 per cento). Buoni risultati sia per il comparto degli elettrodomestici grandi sia per quelli piccoli. L'elettronica di consumo ha invertito, invece, la tendenza con un incremento dello 0,1 per cento (nel 2015, il trend era stato invece fortemente negativo).

### **Mobile**

Anche la dinamica di spesa legata all'acquisto di mobili è positiva: nel corso del 2016, a livello regionale, è stata registrata una crescita dei consumi dell'1,4 per cento, per un importo pari a 334 milioni di euro.

### **Prodotti informatici e ICT**

Il settore informatico, dopo l'andamento negativo registrato nel corso del 2015, ha avuto una variazione positiva (+1,4 per cento), con risultati migliori di quelli riscontrati a livello nazionale (+0,7 per cento). La spesa complessiva registrata è stata pari a 49 milioni di euro.

### **Produzione e vendite**

Il quadro dell'industria regionale, dall'elaborazione dei dati raccolti nel corso del quarto trimestre del 2016, presenta indicatori non convergenti.

Prendendo a riferimento i principali indicatori congiunturali, che raffrontano i dati con quelli del trimestre precedente, la produzione sale di tre punti percentuali e l'andamento delle vendite segna +1,6 per cento. L'occupazione, sebbene rimanga su valori positivi (+0,1 per cento) segna una leggera diminuzione.

Più degli indicatori congiunturali risultano significativi i valori assunti dagli indicatori tendenziali, che confrontano il quarto trimestre 2016 con lo stesso trimestre del 2015 ed emerge che:

- la produzione nel quarto trimestre del 2016 ha registrato una flessione (-0,2 per cento);
- le vendite totali sono in diminuzione, soprattutto a seguito della contrazione delle esportazioni, passando da +0,8 a -0,3 per cento. Vi è una buona performance riscontrata nelle vendite del mercato domestico (indicatore tendenziale a +2,3 per cento), mentre continuano a contrarsi le vendite verso l'estero (-2,0 per cento).

---

## **Imprese**

### ***Manifatturiero***

L'industria manifatturiera regionale prosegue il suo ciclo positivo. Anche nel terzo trimestre del 2016, risultano stabili la produzione (+0,1 per cento), il fatturato (+0,8 per cento, positivo dal 2014), gli ordini (+1,9 quelli interni, + 0,8 quelli esteri) e l'occupazione (+0,9 per cento). Risulta stabile, e su livelli elevati, il grado di utilizzo degli impianti che, nel periodo di rilevazione osservato, sfiora il 71 per cento.

### ***Costruzioni***

Il comparto delle costruzioni ha registrato segnali altalenanti. Rispetto al terzo trimestre del 2015, sono calate la produzione (-1,4 per cento), l'occupazione (-4,8 per cento) mentre le commesse sono sostanzialmente stabili (-0,1 per cento). Positivo, invece, il fatturato (+1,2 per cento).

### ***Industrie meccaniche***

Nel corso del quarto trimestre del 2016, il comparto delle industrie meccaniche rileva dati positivi a livello regionale: la produzione vede nel quarto trimestre del 2016 un incremento (1,9 per cento il dato tendenziale). Le vendite sono caratterizzate da dati positivi (+2,3 per cento tendenziale), spinte in egual misura sia dalle vendite verso l'estero (+1,2 per cento) sia dalle vendite del mercato domestico (+4,9 per cento). Per quanto riguarda gli ordini, osservando il dato congiunturale hanno registrato un risultato positivo, pari al 5 per cento. Se si osserva il dato tendenziale, vi è stata una flessione (-0,5 per cento). L'occupazione è invece negativa (-0,1 per cento congiunturale).

### ***Comparto del legno e dei mobili in legno***

Il comparto del legno e dei mobili in legno, nel 2016 ha segnato un ultimo trimestre negativo, chiudendo con un -2,3 per cento nella produzione (dato tendenziale). A livello aggregato, risultano sostanzialmente stabili le vendite: nel quarto trimestre il totale delle vendite ha segnato un +0,4 per cento tendenziale, anche se in realtà l'andamento è stato differente a seconda del comparto di riferimento. I dati tendenziali evidenziano risultati positivi per il comparto Italia (+3,8 per cento) mentre le vendite del mercato estero sono in contrazione (-1,2 per cento rispetto al trimestre dell'anno precedente). Il dato tendenziale riscontrato invece nei nuovi ordini è pari a +1,8 per cento. L'occupazione del comparto è sostanzialmente positiva (+ 0,4 per cento congiunturale).

### ***Commercio al dettaglio***

Prosegue il buon andamento del comparto del commercio al dettaglio: il terzo trimestre ha registrato un +2,2 per cento delle vendite, consolidando la crescita dell'ultimo biennio. In aumento i prezzi di approvvigionamento (+1,0 per cento) e i prezzi di vendita sono rimasti sostanzialmente stabili (+0,5 per cento). Nel periodo estivo si è registrato un significativo aumento dell'occupazione nel settore (+1,2 per cento).

### ***Vitivinicolo***

Anche nel corso del 2016 continua la tendenza positiva della produzione che nel terzo trimestre segna un +0,9 per cento. La domanda è sostenuta prevalentemente dagli ordini esteri (+4,4 per cento). Positivi anche gli ordini interni (+2,8 per cento). In espansione il fatturato (+4,4 per cento tendenziale).

### ***Commercio con l'estero***

Nei primi sei mesi del 2016, il saldo commerciale (dato dalla differenza tra i volumi di export e di import) è positivo per 3,787 miliardi di euro.

Complessivamente, nel periodo gennaio 2016 – giugno 2016, il valore delle esportazioni del Friuli Venezia Giulia è stato pari a 7.152 milioni di euro, segnando un aumento del 10 per cento rispetto al primo semestre del 2015.

Analizzando l'export regionale per area geografica di destinazione nei primi sei mesi dell'anno, il 51,5 per cento è stato indirizzato verso i Paesi appartenenti all'Unione Europea, seguito dall'America settentrionale (23,9 per cento), Paesi Europei non appartenenti all'unione europea (8,4 per cento), Asia (7,9 per cento), Africa (6,4 per cento), America Centro Meridionale (1,4 per cento) e Oceania (0,5 per cento).

L'export è cresciuto principalmente nel settore "Computer, apparecchi elettronici e ottici" (+117 per cento), seguito da "Mezzi di trasporto" (+45 per cento), e "Prodotti alimentari e bevande" (+4,9 per cento). In calo il settore "Apparecchi elettrici" (-16 per cento), il "Mobile e arredo" (-3,7 per cento) e il settore "Metalli di base e prodotti in metallo" (-3,8 per cento).

Le importazioni, invece, hanno registrato un decremento del 7,91 per cento rispetto al primo semestre del 2015, attestandosi a 3.364 milioni di euro.

Osservando i principali prodotti importati dal Friuli Venezia Giulia, spiccano i "Metalli di base e prodotti in metallo" (pari al 24,95 per cento del totale delle importazioni) e i "Macchinari ed apparecchi industriali" (pari all'11,93 per cento del totale delle importazioni). Analizzando le importazioni per area geografica, i primi due Paesi per import sono la Germania e la Cina.

## I Distretti regionali

Nel terzo trimestre del 2016 i distretti del Friuli Venezia Giulia hanno mostrato segni di ripresa: la maggioranza dei distretti regionali hanno rafforzato i valori dell'export, con un incremento dello 0,5 per cento, raggiungendo i 1.225 milioni di euro, in controtendenza alla media nazionale (-0,7 per cento).

Le esportazioni sono trainate dal comparto dell'agroalimentare, in particolar modo il Prosciutto di San Daniele ha registrato una crescita di 4,3 milioni di euro (+15,2 per cento), seguito dalla coltelleria e forbici di Maniago e dai Vini del Friuli Venezia Giulia.

Risultati molto positivi si segnalano nell'esportazioni verso la Cina (+41 per cento), grazie soprattutto al distretto del mobile. Buoni risultati anche verso Austria, Regno Unito, Canada ed Europa dell'Est.

Andamento delle esportazioni	Esportazioni in mln di euro			Var. % tendenziali	
	1 - 3° trim. 2015	1 - 3° trim. 2016	Differenza tra 1-3°trim. 2016 e 1-3°trim. 2015	3° trim. 2016	1 - 3° trim. 2016
<b>Distretti del Friuli Venezia Giulia</b>	<b>1.249,0</b>	<b>1.255,6</b>	<b>6,6</b>	<b>1,8</b>	<b>0,5</b>
Mobile Pordenone	511,6	493,8	-17,8	-1,3	-3,5
Coltelli, forbici di Maniago	74,9	82,0	7,0	7,0	9,4
Prosciutto di San Daniele	28,4	32,7	4,3	31,4	15,2
Vini del Friuli	59,4	64,2	4,8	16,2	8,0
Sedie e tavoli di Manzano	334,0	335,4	1,4	-1,8	0,4
Elettrodomestici (Pordenone)	240,7	247,6	6,9	4,1	2,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat

I mercati che crescono di più	Esportazioni in mln di euro			Var. % tendenziali	
	1 - 3° trim. 2015	1 - 3° trim. 2016	Differenza tra 1-3°trim. 2016 e 1-3°trim. 2015	3° trim. 2016	1 - 3° trim. 2016
<b>Di cui:</b>	<b>1.249,0</b>	<b>1.255,6</b>	<b>6,6</b>	<b>1,8</b>	<b>0,5</b>
Regno Unito	197,3	207,0	9,7	2,1	4,9
Canada	10,1	14,1	4,0	35,8	39,0
Austria	43,3	47,1	3,8	18,4	8,9
Cina	9,1	12,9	3,8	4,7	41,6
Polonia	20,3	23,6	3,3	19,8	16,1
Repubblica Ceca	12,1	15,1	3,0	18,4	24,8
Spagna	43,0	45,8	2,9	9,1	6,7
Israele	7,3	9,6	2,3	6,9	31,5
Slovenia	12,6	14,9	2,3	21,1	18,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat

## Nati-mortalità imprese

In contrapposizione con il dato nazionale che nel 2016 ha riscontrato una crescita dello 0,68 per cento, il numero delle imprese della regione ha registrato un bilancio anagrafico negativo dello 0,77 per cento, pari a 809 unità, risultante dalla differenza tra le 5.264 nuove iscrizioni e le 6.073 cessazioni. Complessivamente in Friuli Venezia Giulia sono presenti 103.691 registrazioni. A livello provinciale, Udine presenta il saldo negativo più marcato (-426), seguito da Pordenone (-215), Gorizia (-158) e Trieste (-10).

La riduzione verificatasi in regione è superiore a quella registrata nel 2015 (in regione era pari a -0,26 per cento, contro un tasso medio a livello nazionale pari allo 0,75 per cento).

Osservando l'andamento delle imprese in regione per forma giuridica, le società di capitali presentano il risultato migliore, con una crescita dell'1,18 per cento, l'unica con segno positivo. In calo, invece, le società di persone (-1,45 per cento) e le ditte individuali (-1,34 per cento).

AREA	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	REGISTRAZIONI 31.12.2016	AL	TASSO DI CRESCITA 2016
<b>FVG</b>	<b>5.264</b>	<b>6.073</b>	<b>-809</b>	<b>103.691</b>		<b>-0,77%</b>
UD	2.401	2.827	-426	50.542		-0,84%
PN	1.352	1.567	-215	26.454		-0,81%
TS	965	975	-10	16.220		-0,06%
GO	546	704	-158	10.475		-1,48%
<b>ITALIA</b>	<b>363.488</b>	<b>322.134</b>	<b>41.354</b>	<b>6.073.763</b>		<b>0,68%</b>

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese.

Forme giuridiche	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	DITTE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
	<i>Tasso di crescita</i>				
<b>FVG</b>	<b>1,18%</b>	<b>-1,45%</b>	<b>-1,34%</b>	<b>-0,13%</b>	<b>-0,77%</b>
UD	1,00%	-1,07%	-1,48%	-0,38%	-0,84%
PN	1,18%	-1,56%	-1,27%	-1,34%	-0,81%
TS	2,51%	-2,21%	-0,55%	0,64%	-0,06%
GO	-0,08%	-2,02%	-2,07%	1,47%	-1,48%
<b>ITALIA</b>	<b>3,67%</b>	<b>-1,39%</b>	<b>-0,11%</b>	<b>1,48%</b>	<b>0,68%</b>

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese.

#### Transazioni immobiliari

Nel primo semestre del 2016 il mercato residenziale del Friuli Venezia Giulia ha registrato 5.924 transazioni normalizzate, evidenziando un incremento generale pari al 17,8% rispetto al primo semestre del 2015. La provincia che presenta il maggior numero di transazioni normalizzate è Udine (2.530), seguita da Trieste (1.328), Pordenone (1.291) e Gorizia (774).

Sempre guardando le singole province, Gorizia ha registrato la crescita maggiore (+39,5 per cento), seguita da Pordenone (+24,6 per cento), Udine (+17,1 per cento) e Trieste (+4,0 per cento).

La quotazione media al metro quadro a livello regionale è pari a euro 1.212 al metro quadro, in lieve calo rispetto alla quotazione media rilevata nel primo semestre del 2015. Le quotazioni risultano lievemente in aumento solo nella provincia di Udine, in crescita dello 0,1%. Negative tutte le altre province.

PROV.	NTN TRANSAZIONI 1° SEM. 2016	VAR.% NTN TRANSAZIONI 1° SEM. 2016/ 1° SEM. 2015	QUOTA % NTN REGIONE
<b>GO</b>	774	39,5%	13,06%
<b>PN</b>	1.291	24,6%	21,80%
<b>TS</b>	1.328	4,0%	22,42%
<b>UD</b>	2.530	17,1%	42,72%
<b>FVG</b>	<b>5.924</b>	<b>17,8%</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: Agenzia del Territorio.

PROV.	QUOTAZIONE	VAR.%
	1° SEM. 2016 €/m	1° SEM. 2016/ 1° SEM. 2015
GO	1.138	-1,5%
PN	904	-1,1%
TS	1.900	-0,6%
UD	1.087	0,1%
FVG	<b>1.212</b>	<b>-0,5%</b>

Fonte: Agenzia del Territorio.

### Turismo

Nei primi 9 mesi del 2016, gli arrivi e le presenze in tutte le principali località turistiche della regione hanno segnato indici positivi. Dall'analisi delle strutture ricettive, su base tendenziale gli arrivi dei turisti nella nostra regione sono aumentati del 6,5 per cento e le presenze del 5,2 per cento. In crescita i flussi di turisti stranieri (+8,4 per cento arrivi e + 8,0 per cento presenze) e i turisti italiani che visitano la nostra regione (+ 4,0 per cento negli arrivi e + 1,6 per cento di presenze).

Analizzando il turismo del Friuli Venezia Giulia nelle diverse località di destinazione, in montagna gli arrivi sono aumentati del 12,5 per cento su base annua e le presenze del 5,2 per cento. Buoni risultati anche nelle località balneari: nei primi nove mesi, è stato registrato un incremento sia per arrivi che per presenze pari al 4 per cento su base annua. In crescita anche il flusso dei turisti che sono giunti nei capoluoghi, che ha registrato un picco di presenze nel mese di agosto (+8,5 per cento).

	Totale		Mare		Montagna	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
<b>Gennaio</b>	81.518	226.876	7.619	18.988	22.225	80.686
<b>Febbraio</b>	93.944	259.654	8.963	22.257	28.669	107.426
<b>Marzo</b>	124.240	323.269	26.899	72.223	21.050	72.027
<b>Aprile</b>	151.558	362.109	51.416	137.234	12.784	28.294
<b>Maggio</b>	234.059	657.351	115.088	406.473	18.694	36.952
<b>Giugno</b>	264.327	961.288	147.592	693.101	23.315	56.497
<b>Luglio</b>	407.236	1.803.524	247.064	1.392.600	45.220	148.271
<b>Agosto</b>	420.236	2.120.775	244.273	1.620.160	51.300	192.240
<b>Settembre</b>	243.098	879.868	111.453	576.381	27.273	62.613
<b>Var %</b>						
<b>gen – set 16 / 15</b>	<b>+6,5%</b>	<b>+5,2%</b>	<b>+4,4%</b>	<b>+4,0%</b>	<b>+12,5</b>	<b>+5,2%</b>

### L'economia nelle province del Friuli Venezia Giulia

#### UDINE

##### Demografia

Gli indicatori demografici nella provincia di Udine, a dicembre 2015, riportano una popolazione residente di 533.282 unità (-0,5 per cento rispetto al 2014), di cui 39.849 stranieri (-3,1 per cento sul 2014).

L'età media della provincia di Udine è di 46,94 anni, in linea con la media regionale (pari a 46,87 anni).

<b>RESIDENTI AL 31 DICEMBRE 2015</b>			
	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Totale</b>
Provincia di Udine	257.766	275.516	533.282
<i>di cui stranieri</i>	<i>17.758</i>	<i>22.091</i>	<i>39.849</i>

Fonte: Anagrafi comunali - Dati ISTAT - rilevazione POSAS

#### Indicatori macroeconomici e commerciali per la provincia di Udine

<b>MACROECONOMICI</b>		
<b>Indicatori</b>	<b>Valore</b>	<b>Tendenza</b>
Prezzi al consumo (NIC: var %, dic. 2016 su dic. 2015)	+0,6%	nazionale +0,5%
Traffico autostradale (var %: genn-sett. 2016 su 2015))	+4,0%	+3,7% (leggero), +4,8% (pesante)
Prestiti bancari (var % 12 mesi - settembre 2016)	-0,32%	-0,74% prestiti alle imprese
<b>INTERSCAMBIO COMMERCIALE</b>		
Esportazioni (genn-sett. 2016, in milioni di Euro)	3.713,28	- 1,53% (*)
Importazioni (genn-sett. 2016, in milioni di Euro)	1.949,10	- 7,11% (*)
Saldo commerciale normalizzato	31,16%	

(\*) variazione % tendenziale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: Prospetto di sintesi degli indicatori socio – economici della provincia di Udine - elaborazione del Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Udine aggiornato al 7 febbraio 2017.

#### Natalità-mortalità delle imprese

Al 31 dicembre 2016, il numero delle imprese registrate in provincia di Udine si è attestato a 50.542 unità, con una contrazione del numero delle imprese attive della provincia rispetto al 2015. Delle aziende registrate in provincia, 2.541 sono in situazione di criticità, coinvolte in procedure concorsuali o in fase di scioglimento / liquidazione.

Il bilancio anagrafico è negativo per 426 unità, risultante dalla differenza tra le 2.401 iscrizioni e le 2.827 cessazioni. Vi è stata quindi una contrazione dello 0,84 per cento rispetto al 2015, dato peggiore rispetto alla media regionale (-0,77 per cento) e in controtendenza rispetto alla media nazionale (+0,68 per cento).

Importante appare sottolineare inoltre come le iscrizioni, con un calo del 5 per cento rispetto all'anno precedente, abbiano raggiunto il minimo storico degli ultimi 20 anni. A determinare pertanto il saldo negativo, è stato proprio il più basso livello di iscrizioni toccato nel 2016 rispetto agli anni precedenti. Ad oggi, un'impresa su 10 è guidata da imprenditori nati all'estero: grazie a questa tipologia il bilancio negativo è stato abbastanza mitigato.

Osservando, invece, l'andamento delle imprese per forma giuridica, nel 2016 sono aumentate le Società di Capitali (+1,00 per cento rispetto al 2015), mentre risultano in diminuzione le Società di Persone (-1,07 per cento) e le Imprese individuali (-1,48 per cento).

<b>AREA</b>	<b>ISCRIZIONI</b>	<b>CESSAZIONI</b>	<b>SALDO</b>	<b>REGISTRAZIONI AL 31.12.2016</b>	<b>TASSO DI CRESCITA 2016</b>
UD	2.401	2.827	-426	50.542	-0,84%
FVG	5.264	6.073	-809	103.691	-0,77%
<b>ITALIA</b>	<b>363.488</b>	<b>322.134</b>	<b>41.354</b>	<b>6.073.763</b>	<b>0,68%</b>

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese.

Forme giuridiche	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	DITTE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
	<i>Tasso di crescita</i>				
UD	1,00%	-1,07%	-1,48%	-0,38%	-0,84%
FVG	1,18%	-1,45%	-1,34%	-0,13%	-0,77%
<b>ITALIA</b>	<b>3,67%</b>	<b>-1,39%</b>	<b>-0,11%</b>	<b>1,48%</b>	<b>0,68%</b>

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese.

Nel corso dell'anno, in provincia di Udine si sono ridotte significativamente il numero di imprese attive nei settori dei trasporti e magazzinaggio (-3,27 per cento), delle costruzioni (-2,57 per cento) e del commercio (-2,05 per cento). In controtendenza, invece, le imprese dei servizi alle persone (+1,97 per cento) e il settore dell'ospitalità (+0,28 per cento).

<b>DINAMICA SETTORIALE</b>		
Indicatori	Valore al 2016	Variazioni% 2016/2015
<b>Imprese attive al 31/12/2016</b>	<b>44.057</b>	<b>-1,13%</b>
Agricoltura, Silvicoltura e pesca	7.929	-1,77%
Industria	4.788	-0,83%
Costruzioni	6.874	-2,57%
Commercio	9.475	-2,05%
Ospitalità	3.909	+0,28%
Trasporti e magazzinaggio	918	-3,27%
Altri servizi alle imprese	7.039	+0,27%
Servizi alle persone	3.112	+1,97%
Non classificate	13	n.d.

Fonte: elaborazione del Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Udine aggiornato al 31 dicembre 2016.

### **Produzione e vendite**

In provincia di Udine, la produzione del quarto trimestre del 2016 mostra una variazione tendenziale (che esamina la differenza rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) positiva pari all'1,1 per cento. Osservando le variazioni tendenziali per singoli trimestri, si rileva comunque che vi è stato un andamento altalenante: nel primo trimestre è stata pari allo 0,9 per cento, per poi diventare negativa nel secondo trimestre (-0,6 per cento), tornare positiva nel terzo trimestre (1,2 per cento), per poi scendere leggermente nel quarto trimestre (1,1 per cento).

Sempre su base tendenziale, le vendite totali hanno chiuso il 2016 con un segno positivo (1,7 per cento), spinte principalmente dalle vendite nel mercato domestico (2,7 per cento, positive per tutto l'anno 2016). Positive anche le vendite verso l'estero (0,6 per cento al quarto trimestre).

La crescita dei nuovi ordini appare in decelerazione (2,1 per cento nel primo trimestre; 2,0 nel secondo; 1,7 nel terzo e 1,6 nel quarto).

### **Imprese**

#### **Il dettaglio dei comparti**

La dinamica riguardante i principali indicatori economici registrata nella provincia di Udine ha evidenziato un andamento differente a seconda dei comparti.

Tra i settori dell'economia della provincia, appare positivo quello del legno e dei mobili in legno. L'indice tendenziale della produzione nel quarto trimestre dell'anno è al 3,3 per cento. Positive le vendite totali (2,6 per cento tendenziale), le vendite nel mercato domestico (al +2,4 per cento) e le vendite verso l'estero (al +3,0 per cento). In crescita anche i nuovi ordini (+1,7 per cento tendenziale).

Per quanto riguarda invece il settore meccanico, tutte le variabili tendenziali analizzate evidenziano indici negativi. La produzione è a -1,8 per cento, le vendite complessive, nel quarto trimestre, sono in contrazione (-3,5 per cento tendenziale), spinte prevalentemente dalla componente mercato estero (-4,8 tendenziale) mentre le vendite domestiche sono stabili. Una forte contrazione è stata riscontrata nei nuovi ordinativi, con -8,0 per cento tendenziale, in flessione anche rispetto al trimestre precedente (-0,9 per cento).

## Commercio con l'estero

Nei primi nove mesi del 2016, l'export della provincia di Udine ha registrato una flessione del -1,53 per cento rispetto al periodo gennaio – settembre 2015, attestandosi a 3.713 milioni di Euro. La variazione appare in netta contrapposizione al dato regionale (+5,55 per cento). Nei singoli trimestri, si evidenzia un andamento altalenante: il primo trimestre ha registrato un segno fortemente negativo (-9,73 primo trimestre), per poi crescere nel secondo (+ 7,09 per cento) e tornare negativo nel terzo trimestre (-3,38 per cento).

Le esportazioni sono indirizzate prevalentemente verso i Paesi dell'Unione Europea (62,0 per cento), seguiti dall'Africa (11,8 per cento), Asia (8,8 per cento) e dai Paesi Europei non appartenenti all'Ue (8,2 per cento).

Confrontando i primi nove mesi del 2016 con lo stesso periodo del 2015, l'export provinciale è trainato principalmente dalle vendite del comparto "Computer, apparecchi elettronici ed ottici" (+19 per cento), leggermente in aumento il segmento "Prodotti alimentari e bevande" (+2 per cento), sostanzialmente stabili invece il segmento "Mobili e arredo" (+0,4 per cento) e "Gomma e materie plastiche". Nel complesso, tuttavia, prevalgono i segni negativi registrati dal comparto "Macchinari e apparecchi industriali" (-1,5 per cento), "Chimica" (-2,5 per cento), "Metalli di base e prodotti metallo" (-8,8 per cento) e "Apparecchi elettrici" (-8,7 per cento).

Le importazioni, invece, ammontano a 1.949 milioni di euro, in calo del 7,11 per cento rispetto al periodo gennaio – settembre 2015. Il dato, anche se leggermente, è sostanzialmente in linea con quello regionale (-6,98 per cento). I primi due trimestri dell'anno sono negativi (-20,34 per cento il primo; -2,85 per cento il secondo) mentre il terzo trimestre evidenzia un miglioramento (+2,08 per cento).

I primi tre Paesi da cui le imprese della provincia importano sono Germania, Ucraina e Austria.

Nel complesso, il saldo commerciale della provincia di Udine è positivo per 1.764 milioni di euro, anche se le esportazioni hanno risentito della domanda mondiale e delle tensioni internazionali.

## Mercato del lavoro

Il numero di assunzioni registrate nella provincia di Udine nel terzo trimestre del 2016 è pari a 21.490 unità, suddiviso in 10.953 femmine e 10.537 maschi, con un incremento su base tendenziale dello 0,50 per cento, leggermente inferiore rispetto al totale regionale. L'incremento percentuale ha interessato in forma maggiore il genere maschile (+4,4 per cento rispetto al terzo trimestre 2015), mentre le assunzioni del genere femminile sono in contrazione (-3,1 per cento rispetto al terzo trimestre 2015).

### Assunzioni per genere in provincia di Udine

Provincia di Udine			
Trim.	Maschi	Femmine	Totale
3° trimestre 2015	10.089	11.300	21.389
3° trimestre 2016	10.537	10.953	21.490

Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia, Osservatorio sul mercato del lavoro, terzo trimestre 2016.

La variazione delle assunzioni registra una contrazione nell'Agricoltura (da 2.634 del terzo trimestre 2015 a 2.535 del terzo trimestre 2016) e nell'Istruzione (da 3.584 a 3.017 unità). Crescono, con intensità superiore alla media regionale, il settore dell'Industria (+135 unità), gli Alberghi – Ristoranti (da 2.189 a 2.371) e le Costruzioni. Positivo anche il Terziario.

Assunzioni per macro settore	3° trim 2015	3° trim 2016	Variazione assoluta	Var. % tendenziale
Agricoltura	2634	2535	-99	-3,8%
Alberghi e ristoranti	2189	2371	182	8,3%
Costruzioni	655	756	101	15,4%
Istruzione	3584	3071	-513	-14,3%
Manifattura + estrattive	3539	3674	135	3,8%
Terziario	8784	9082	298	3,4%

Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia, Osservatorio sul mercato del lavoro, terzo trimestre 2016.

Le cessazioni crescono in misura maggiore rispetto alle assunzioni, attestandosi a 24.229 unità (+1,4 per cento). Complessivamente, il saldo assunzioni – cessazioni, dopo due trimestri consecutivi, è tornato negativo (-2.573 unità).

Disaggregando il dato delle cessazioni per macro settori, si evidenziano segnali eterogenei. Infatti:

- il settore primario registra una diminuzione delle cessazioni (-151 unità);
- il settore industriale evidenzia una crescita di 502 unità;
- il settore terziario è sostanzialmente stabile.

Cessazioni per macro settore	3° trim 2015	3° trim 2016	Var. cessazione sullo stesso periodo dell'anno precedente
Agricoltura	1.381	1.230	-151
Industria	4.749	5.251	502
Servizi	17.750	17.736	-14
<b>TOTALE</b>	<b>23.882</b>	<b>24.229</b>	<b>347</b>

Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia, Osservatorio sul mercato del lavoro, terzo trimestre 2016.

Per quanto riguarda la dinamica della cassa integrazione nella provincia, nel corso del 2016 vi è stata una diminuzione del 18 per cento rispetto al 2015, in linea con la flessione registrata a livello regionale (-17,5 per cento).

In flessione il ricorso alla CIG straordinaria (-31,6 per cento) e alla CIG in deroga (-37,7 per cento). In controtendenza la CIG ordinaria, con un incremento del 119,9 per cento rispetto al 2015, il dato più alto a livello regionale.

<i>Ore di CIG autorizzate per tipologia di intervento in Provincia di Udine</i>	2015	2016	Var. Ass	Var.%
<b>CIG Ordinaria</b>	968.282	2.128.994	1.160.712	119,9%
<b>CIG Straordinaria</b>	8.560.061	5.857.873	-2.702.188	-31,6%
<b>CIG Deroga</b>	860.551	535.900	-324.651	-37,7%
<b>CIG Totale</b>	10.388.894	8.522.767	-1.866.127	-18,0%

Fonte: Ires FVG: andamento cassa integrazione in FVG nel 2016.

### Consumi

Il reddito medio nelle provincia di Udine pro capite è in crescita (3,2 per cento per un controvalore di 20.448 euro). Positivo anche l'andamento registrato in termini di spesa per i beni durevoli. Di seguito il dettaglio dei principali settori di spesa.

#### *Auto e moto*

Complessivamente, nel corso del 2016 è aumentato il segmento delle auto nuove, con un incremento dell'11,6 per cento rispetto al 2015, dato leggermente inferiore alla media nazionale (+14,1 per cento). La spesa per le vetture usate ha registrato un incremento del 4,9 per cento e un valore di spesa pari a 186 milioni di euro. Molto positivo anche il comparto dei motoveicoli, con un incremento del 14,3 per cento.

#### *Elettrodomestici*

La spesa complessiva per gli elettrodomestici sostenuta dalle famiglie è cresciuta del 3,0 per cento. Per quanto positiva, è la più bassa registrata a livello regionale. In termini di spesa, il valore è stato pari a 43 milioni di euro.

#### *Mobile*

Buoni risultati anche per l'acquisto di mobili: Udine è in testa alla classifica regionale in termini di spesa, con un importo pari a 149 milioni di euro.

#### *Prodotti informatici e ICT*

Il settore informatico, dopo l'andamento negativo registrato nell'anno precedente, ha avuto buone performance: a livello provinciale, Udine ha registrato un crescita dell'1,2 per cento e la spesa complessiva sostenuta è stata pari a 21 milioni di euro.

---

## Settore immobiliare

Nel primo semestre dell'anno, il settore immobiliare della provincia di Udine ha registrato il maggior numero di transazioni normalizzate (2.530), rilevando un incremento rispetto al primo semestre dell'anno precedente del 17,1 per cento, leggermente inferiore rispetto alla media regionale (17,8 per cento).

Le quotazioni al metro quadro sono sostanzialmente stabili rispetto al 2015 (+0,1 per cento) e pari a 1.087 euro al metro quadro, lievemente inferiore alla media regionale.

PROV.	NTN TRANSAZIONI 1° SEM. 2016	VAR.% NTN TRANSAZIONI 1° SEM. 2016/ 1° SEM. 2015	QUOTA % NTN REGIONE
UD	2.530	17,1%	42,72%
FVG	5.924	17,8%	100,00%

Fonte: Agenzia del Territorio.

PROV.	QUOTAZIONE 1° SEM. 2016 €/m	VAR.% QUOTAZIONE 1° SEM. 2016/ 1° SEM. 2015
UD	1.087	0,1%
FVG	1.212	-0,5%

Fonte: Agenzia del Territorio

## Porto Nogaro

Dopo i deboli segnali di ripresa dello scorso anno, lo scalo di Porto Nogaro è tornato negativo, registrando una contrazione della movimentazione merci del 4,45 per cento rispetto all'anno precedente.

La movimentazione delle merci si è attestata a 997.615 tonnellate, rispetto al milione di tonnellate (1.044.000) registrate nel 2015.

Le merci in uscita sono state pari a 704.745 tonnellate mentre quelle in entrata sono notevolmente diminuite, attestandosi a 292.870 tonnellate. Questa variazione è imputabile sia al momento di difficoltà registrato dalle aziende della zona industriale sia alle difficoltà logistiche del porto.

Numerosi traffici sono stati, infatti, persi anche a causa dei fondali che non consentono di sfruttare adeguatamente il porto. Appare quindi fondamentale la consegna dei lavori che si stanno svolgendo per il dragaggio dei fondali e che consentiranno un migliore attracco delle navi e un aumento del traffico nel Porto.

## Il bilancio di coerenza delle Banche di Credito Cooperativo

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2016*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.

## INDICE EFFETTIVO DI SERVIZIO ALL'ECONOMIA DEL TERRITORIO

IMPIEGHI LORDI CLIENTELA / RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI

PIEMONTE LIGURIA VALLE D'AOSTA	LOMBARDIA	TRENTINO	ALTO ADIGE	VENETO	FRIULI VENEZIA GIULIA	EMILIA ROMAGNA	TOSCANA	MARCHE	LAZIO UMBRIA SARDEGNA	ABRUZZO MOLISE	CAMPANIA	PUGLIA BASILICATA	CALABRIA	SICILIA
80%	86%	88%	83%	92%	86%	93%	86%	84%	78%	81%	71%	73%	70%	68%

**108%**  
IL RISULTATO  
NAZIONALE  
DEL RAPPORTO  
TRA IMPIEGHI  
E DEPOSITI



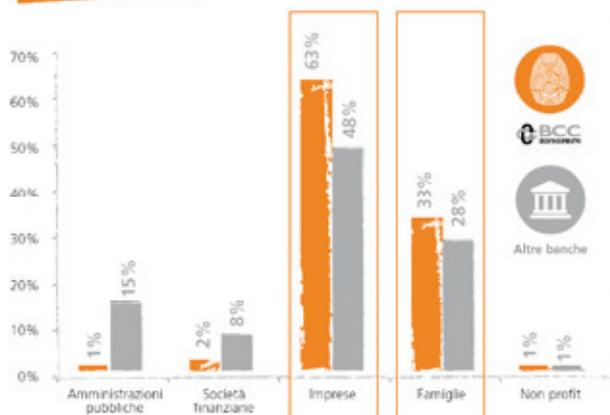
**PERCENTUALE  
MEDIA NAZIONALE  
DELL' 84,5%**  
(RISPETTO ALL'83,8% NEL 2015)

Fonte: Elaborazioni Federace su dati Banca d'Italia, dati a giugno 2016.

## FAMIGLIE, IMPRESE E NON PROFIT AL CENTRO DEI FINANZIAMENTI DELLE BCC

COMPOSIZIONE

PORTAFOGLIO IMPIEGHI



Fonte: Elaborazioni Federace su dati Banca d'Italia, dati a dicembre 2015.

QUOTE DI MERCATO  
DELLE BCC



NEL 2015, I FINANZIAMENTI DELLE BCC AL SETTORE NON PROFIT SONO INFATTI AUMENTATI DEL 14,3% (-1,6% ALTRE BANCHE)

**+2,4%**  
RISPETTO  
AL 2014

## ARTIGIANI, AGRICOLTORI, ALBERGATORI E RISTORATORI I PRINCIPALI DESTINATARI DEI FINANZIAMENTI DELLE BCC



QUOTE DI MERCATO  
DEGLI IMPIEGHI BCC  
PER SETTORI ECONOMICI



**23%**  
ARTIGIANATO  
E PICCOLA  
MANIFATTURA



**19%**  
AGRICOLTURA



**18%**  
ALLOGGIO  
E RISTORAZIONE



**15%**  
NON PROFIT



**11%**  
COSTRUZIONI  
E ATTIVITÀ  
IMMOBILIARI



**10%**  
COMMERCIO

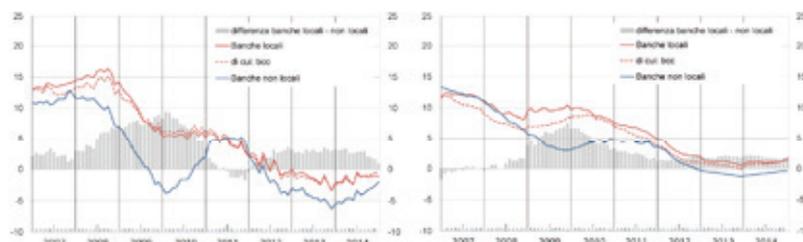
Fonte: Filobancaria (elaborato su dati Banca d'Italia, 100 e dicembre 2015).

## LA FUNZIONE ANTICICLICA DELLE BCC NELLA GRANDE CRISI 2007-2014 ①

IMPRESE

FAMIGLIE

Tassi di variazione del credito sui dodici mesi. Valori percentuali



Fonte: Banca d'Italia, Paper Questioni di Economia e Finanza n. 324, marzo 2016.

NEGLI ANNI DELLA CRISI, LE BANCHE LOCALI HANNO REGISTRATO TASSI DI VARIAZIONE DEI PRESTITI A FAMIGLIE E IMPRESE PIÙ ELEVATI RISPETTO ALLE ALTRE BANCHE.



TASSO DI FINANZIAMENTI ACCETTATI RISPETTO ALLE RICHIESTE PERVENUTE



**84,3%**

-0,5%

RISPETTO AL 2014



**67,1%**

-8,2%

RISPETTO AL 2014

Altre banche

Fonte: Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo, Servizio Studi, 2015.

## LA FUNZIONE ANTICICLICA DELLE BCC ②

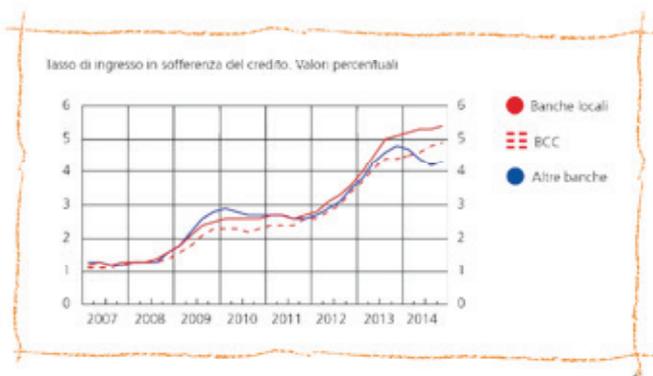
TRA IL 2007 E IL 2014, LE BANCHE LOCALI HANNO APPLICATO IN MEDIA TASSI PIÙ BASSI RISPETTO AGLI ALTRI INTERMEDIARI SULLE LINEE DI CREDITO IN CONTO CORRENTE, CON UN DIFFERENZIALE MEDIO DI CIRCA **1,2 PUNTI** PERCENTUALI.



Fonte: Banca d'Italia, Paper Questioni di Economia e Finanza, n. 324, marzo 2016.

## LA FUNZIONE ANTICICLICA DELLE BCC ③

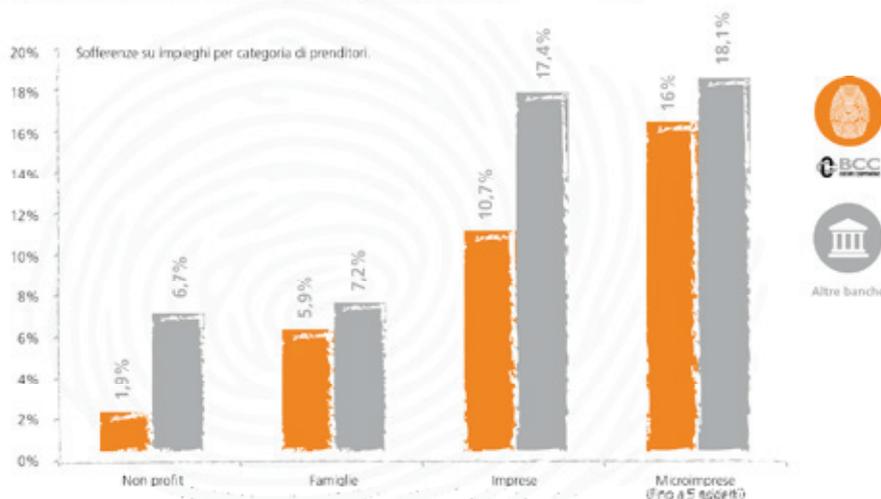
NEGLI ANNI DELLA CRISI, LE BANCHE LOCALI HANNO PRESENTATO UN TASSO DI INGRESSO IN SOFFERENZA INFERIORE AL RESTO DEL SISTEMA BANCARIO NEI CONFRONTI DELLE PICCOLE IMPRESE, AVVALORANDO IL LORO POSSIBILE **"VANTAGGIO INFORMATIVO"**.



Fonte: Banca d'Italia, Paper Questioni di Economia e Finanza, n. 324, marzo 2016.

## BCC, ESSERE BANCA DI COMUNITA' RIDUCE IL RISCHIO

IL "RELATIONSHIP BANKING" CONFERMA LA SUA VALIDITÀ.



Fonte: Banca d'Italia - Rapporto di Stato del Sistema Finanziario, luglio-dicembre 2015.

## FINANZIAMENTI AD HOC PER GIOVANI E DONNE



NEL CORSO DEL 2015, LE BCC HANNO FINANZIATO **4.870** IMPRESE GIOVANILI DI CUI IL 59% START UP, CON **OLTRE 183 MILIONI DI EURO.**

Fonte: Banca d'Italia - Rapporto di Stato del Sistema Finanziario, luglio-dicembre 2015.

Numero medio mensile di start up innovative e incubatori certificati finanziati



BANCHE MINORI



BCC



NELL'AMBITO DI COOP UP, PROGETTO DI

CONFCOOPERATIVE A CUI COLLABORANO ALCUNE BCC, SONO NATI **14 SPAZI DI CO-WORKING**

SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE PER FAVORIRE LA NASCITA DI START UP COOPERATIVE.

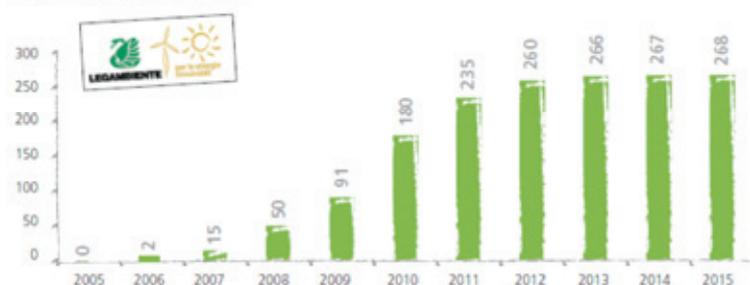
Fonte: Banca d'Italia - Rapporto di Stato del Sistema Finanziario, luglio-dicembre 2015.

## 480 MILIONI DI EURO IN FINANZIAMENTI PER DIFFONDERE LE FONTI DI ENERGIA GREEN

AL 31 DICEMBRE 2015, CALCOLANDO I PRESTITI EROGATI DALLE BCC E DA ICCREA BANCAIMPRESA, SONO STATI FINANZIATI **7.234 PROGETTI**.

ATTRAVERSO LA CONVENZIONE TRA IL CREDITO COOPERATIVO E LEGAMBIENTE, SONO STATI FINANZIATI **5.697 PROGETTI** PER LE ENERGIE RINNOVABILI PER UN TOTALE DI **268 MILIONI** DI EURO DI INVESTIMENTI.

Finanziamenti cumulati. Milioni di euro.



Fonte: Report 2015 della Convenzione Federazione / Legambiente


 QUASI L'1%  
DEGLI OLTRE 600 MILA  
IMPIANTI FOTOVOLTAICI  
REALIZZATI IN ITALIA SONO  
STATI FINANZIATI DALLE BCC.

### Le prospettive

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità comune; hanno organizzato una originale "safety net" che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita o dal rafforzamento di enti e società di Sistema "sussidiarie" alla loro operatività.

Tutto ciò costituisce un patrimonio *unico*.

Unico in quanto *originale* e unico in quanto *indivisibile*.

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. Il rapporto mutualistico con i Soci e i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità.

Opportunità da cogliere derivano dalla Legge di Bilancio 2017, sia per le previsioni di natura giuslavoristica sia per quelle riferite al sostegno della crescita.

La legge, infatti, da un lato contiene disposizioni che incentivano il ricorso alle prestazioni straordinarie di sostegno al reddito (c.d. assegno straordinario- prepensionamenti) erogate dal "Fondo di solidarietà" di diretto interesse per il Sistema del Credito Cooperativo e di detassazione dei premi di risultato connessi al welfare aziendale; dall'altro, prevede importanti misure di sostegno alla crescita (es. la conferma della maggiorazione del 40% degli ammortamenti, cd. superammortamento, e l'istituzione di una nuova maggiorazione, pari al 150%, per gli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, cd. iperammortamento; l'estensione degli incentivi fiscali per le start-up innovative e per le PMI innovative; la proroga delle misure di detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, l'introduzione del c.d. *sismabonus*).

Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese.

Per questo hanno voluto interpretare la Riforma come opportunità, non soltanto come necessità, decidendo di non subirla, ma di collaborare a costruirla e a caratterizzarla.

---

Se prospettive di unitarietà sul fronte dell'attuazione del nuovo assetto a Gruppo avrebbero consentito il raggiungimento di maggiori economie di scala e di diversificazione, più forti capacità di investimento (in particolare nell'ambito cruciale della digitalizzazione), maggiore reputazione e *standing* sui mercati, maggiore diversificazione del rischio geo-settoriale con effetti positivi sul funzionamento del mercato del credito, comunque la prospettiva di un maggior coordinamento all'interno del Sistema favorirà il presidio della stabilità della categoria e della complessiva capacità di servizio alle esigenze di Soci e Clienti.

In questa fase transitoria verso il passaggio al nuovo assetto "a Gruppo" il legislatore ha assegnato a Federcasse il delicato compito di promuovere e istituire – in un brevissimo lasso di tempo – il Fondo Temporaneo.

Tale prezioso strumento è attivo dalla fine di giugno del 2016 e sta svolgendo un compito in parte nuovo, in quanto finalizzato non più alla soluzione di crisi di BCC, come è stato il FGD per un lungo periodo, bensì destinato dal legislatore a favorire un processo di razionalizzazione del Credito Cooperativo, funzionale al conseguimento di un nuovo assetto giuridico e organizzativo per le banche della Categoria. Si tratta di un mestiere "a tempo" e sfidante, che può avvalersi dell'esperienza dei Fondi di garanzia della Categoria ed i cui impegni verranno ereditati dai Gruppi Bancari Cooperativi che si costituiranno.

Sul piano del modello di servizio ai nostri Soci e alle comunità locali, non possiamo non sentirci interrogati dal processo di costante digitalizzazione dell'operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno.

Ma, poiché il "fare banca" non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, possiamo affermare che restano spazi di servizio per la BCC da occupare e re-interpretare.

Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l'offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, debbono essere sostenute da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono "fattori della produzione" nel modello delle BCC.

La minaccia per una BCC non deriva semplicemente dal contesto competitivo o dall'onerosità degli adempimenti regolamentari. La minaccia si nasconde anche nel pensare di doversi adattare alla modernità cambiando il DNA, nel ritenere che la mutualità sia poesia e la sostanza sia altra cosa, nell'imitare – in ritardo peraltro – quello che fanno altre banche.

La mutualità è la ragione per la quale ogni BCC esiste. Ed è fattore distintivo che è già oggi fattore di successo. Molto più potrà diventarlo, confermandosi nel contempo fonte di redditività.

Se una BCC fosse semplicemente "una banca", sarebbe soltanto una tra le più piccole esponenti di una specie. L'energia delle BCC sta nella parte distintiva, così come il DNA dell'uomo è omogeneo per il 98-99% a quello degli animali, ma è quel 1-2% che fa la differenza.

La prospettiva, quindi, non è semplicemente quella di custodire l'identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla.

## **PROFILO SOCIALE E MUTUALISTICO**

### **Il conseguimento degli scopi statutari**

***Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.***

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92

La Banca, nel corso dell'esercizio 2016 ha operato in linea con i principi enunciati con il piano strategico 2016-2017 cercando di raggiungere i target definiti pur in un contesto economico sfavorevole.

Le politiche rivolte alla base sociale hanno continuato a perseguire come direttrici la centralità del Socio, la sua fidelizzazione, l'aumento dei volumi di attività con i Soci stessi, il maggior coinvolgimento dei giovani, degli operatori economici, delle persone giuridiche.

Per la Banca è motivo di soddisfazione, oltre che dovere etico, ampliare la base sociale estendendo a sempre nuovi clienti il messaggio cooperativo ed i suoi valori.

I criteri seguiti per l'ampliamento della compagine sociale, verificati in sede di revisione, hanno fatto costantemente riferimento alla vigente normativa e al Regolamento per l'ammissione a Socio adottato dalla Banca dal 1996 ed aggiornato durante l'esercizio 2014.

Il localismo è il fattore che ha permesso e permette alla Banca di mantenere una dimensione tagliata sulla base delle esigenze dei soci della Banca anche se le nuove logiche di mercato e la attuale riforma del sistema cooperativo impongono l'adozione di economie di scala per qualificare sempre più l'offerta della clientela.

La base sociale rappresenta da sempre l'elemento fondante dell'attività della Banca ed, in quest'ottica, sono state potenziate ed ampliate le iniziative a favore dei soci, quali la differenziazione dei prodotti offerti con la definizione di specifiche linee di prodotto riservate ai Soci, oltre alle facilitazioni nell'accesso al credito ed alle condizioni di favore applicate.

---

Nel corso del 2016 sono aumentate le adesioni al progetto regionale "Spazio Soci", vetrina per le aziende socie e strumento di vantaggi negli acquisti per i Soci del credito cooperativo.

E' stata, inoltre, riproposta per il terzo anno, l'iniziativa della creazione del calendario illustrato per l'anno 2017, con il coinvolgimento diretto dei soci che hanno partecipato al concorso con le loro fotografie.

Il progetto ha rinsaldato, in una chiave nuova e creativa, il legame dell'Istituto con i suoi Soci e Comunità, valorizzando, allo stesso tempo, talenti ed il territorio anche nel suo valore paesaggistico.

Sono stati organizzati una serie di eventi formativi sul territorio, finalizzati, alla crescita finanziaria della clientela, per l'entrata in vigore della normativa europea del Bail-in.

Numerose sono state le iniziative a favore delle scuole presenti sul territorio, sia direttamente con le scuole che attraverso gli istituti comprensivi; segnaliamo tra queste l'iniziativa dell'acquisto di attrezzature didattiche per le scuole, in continuità con progetti iniziati negli esercizi precedenti.

Sono stati erogati contributi a sostegno delle attività delle associazioni, in base al principio mutualistico che contraddistingue la politica della Banca.

Un particolare impegno è stato rivolto ai giovani impegnati nel mondo della scuola e dell'associazionismo a cui sono stati riservati prodotti a condizioni agevolate, da utilizzarsi per le spese sostenute per la scuola, per la partecipazione ad attività culturali e sportive e per l'acquisto di attrezzature di studio.

E' stato pubblicato, semestralmente, il periodico di informazione finanziaria "Bassa Friulana" che, offrendo informazioni sulle principali iniziative organizzate e sostenute dalla Banca sul territorio, contribuisce a rinsaldare il legame dell'istituto con la sua compagine sociale. In questo ambito, viene dato ampio spazio ai Soci che, attraverso il rilascio di interviste, raccontano la loro esperienza aziendale ed il loro rapporto con l'Istituto, contribuendo, in modo attivo, alla creazione di una sezione significativa del periodico, aderendo, in questo modo, al principio ispiratore e fondante dello spirito cooperativo della Banca.

Il periodico diventa, in questo modo, strumento che valorizza il legame tra Soci e Banca.

Nel rispetto dei principi ispiratori, la Banca si è impegnata in attività, volte a contribuire allo sviluppo delle Comunità locali, attraverso una fattiva collaborazione con le associazioni culturali e sportive del territorio, sostenendo economicamente oltre 260 progetti e predisponendo specifici prodotti di conto corrente a condizioni agevolate per il mondo delle associazioni.

La Banca offre sostegno alle associazioni di volontariato che curano il servizio di trasporto per i disabili e non autosufficienti, attraverso l'acquisto, effettuato nei vari esercizi, di mezzi di trasporto; da anni sostiene il servizio di assistenza fornito dalla Associazione della Misericordia della Bassa Friulana e dall'Associazione Auser.

Più ampie ed articolate informazioni sull'attività sociale svolta dalla Banca vengono fornite nel fascicolo Bilancio Sociale e di Missione della Banca di Credito Cooperativo della Bassa Friulana, allegato al presente bilancio.

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 5 comma 2 del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che per la nostra società sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 212 Codice Civile, dell'art. 28, 2° comma bis e dell'art. 35 del d.lgs. 385/93 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci e di operatività nella zona di competenza territoriale, così come indicato e documentato nella Nota Integrativa.

## **LA GESTIONE DELLA BANCA: LINEAMENTI GENERALI DI GESTIONE**

Nel corso dell'esercizio 2016 sono state attentamente seguite le evoluzioni della situazione economica e finanziaria con l'intento di coglierne il significato al fine anche di identificare le linee guida del Piano Strategico 2016 – 2017; piano che è stato deliberato dal Consiglio di Amministrazione del 15 ottobre 2015 dopo una fase di profonda analisi ed ampia interlocuzione con i componenti del Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale.

Le specificità valoriali e di missione della BCC hanno radici profonde, che affondano nel contesto sociale della fine dell'Ottocento e che oggi – attualizzate nei loro principi – identificano la Banca come interprete dello sviluppo del territorio e del sostegno alle necessità economiche e sociali delle comunità locali: dall'attenzione alle controparti "non bancabili", al microcredito, ai giovani, alla crescita sostenibile delle imprese, alla qualità dell'ambiente e dello stile di vita, al patrimonio storico-culturale.

La funzione moderna delle BCC è infatti quella di essere partner economico per le persone e le piccole imprese locali al fine di soddisfare le loro esigenze finanziarie, professionali, industriali e commerciali, con lo scopo di sviluppare la crescita economica, culturale e sociale del territorio di riferimento, come momento di realizzazione dell'art. 2 dello Statuto nel quale la Banca identifica la propria *mission*:

*"Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi dell'insegnamento sociale cristiano ed ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. La società ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera. La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune. E' altresì impegnata ad agire*

---

*in coerenza con la Carta dei Valori del Credito Cooperativo e a rendere effettivi forme adeguate di democrazia economico finanziaria e lo scambio mutualistico tra i Soci.”*

La Banca si caratterizza per il prevalente scopo mutualistico, che trova attuazione in una gestione del servizio volta al mantenimento di un vivo legame con il territorio e alla concretizzazione del principio del primato e della centralità della persona.

Inserita all'interno di queste logiche, la cooperazione non rappresenta una mera forma giuridica, bensì un metodo ed uno stile: il servizio orientato alla persona e al territorio, l'attenzione alle esigenze delle famiglie e delle piccole imprese hanno da sempre costituito le linee guida per la progettazione e la realizzazione delle strategie aziendali.

Nel prossimo futuro la Banca intende mantenere la propria operatività orientata al rispetto e alla valorizzazione di tali principi, anche e soprattutto nell'attuale contesto di difficoltà economica del territorio in cui opera.

Le **priorità strategiche** del piano tengono conto di tre elementi esogeni determinanti che influiscono sulle linee guida tratteggiate:

- il contesto economico che ha visto una recessione iniziata nel 2007 che ha portato il sistema economico in notevole difficoltà e per la quale nel 2016 si notano dei timidi segnali di miglioramento ma con crescite al momento irrisorie per poter realizzare un miglioramento del settore produttivo;
- il contesto finanziario è stato influenzato da una politica ultra espansiva da parte della banca centrale, proseguita anche nell'esercizio 2016, nel tentativo di rimettere in moto l'economia portando i tassi di mercato a livelli prossimi allo zero. Questa politica sta influenzando la redditività della Banca contrando la forbice e contemporaneamente il margine gestione denaro;
- La riforma del Sistema del credito cooperativo auspicata sia dall'Organo di Vigilanza che dalle linee politiche dell'attuale Governo al fine di trovare una situazione di equilibrio economico e finanziario a tutto il sistema BCC per la quale nel corso del 2016 sono state emanate le norme legislative per la realizzazione concreta della riforma.

**LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO**

**ATTIVO PATRIMONIALE**

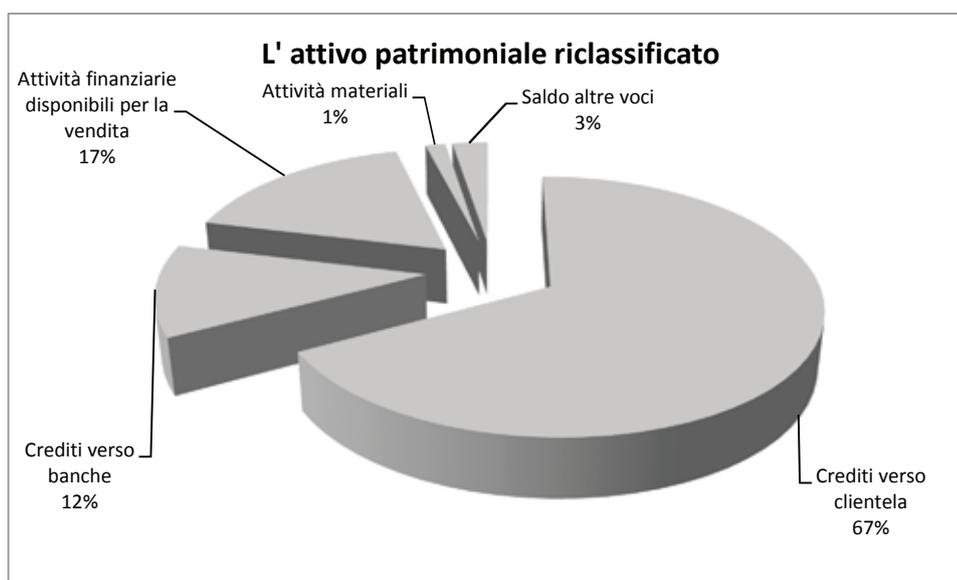
**Tab. 1 L'attivo patrimoniale**

L'attivo patrimoniale è composto dalle seguenti voci:

L' attivo patrimoniale riclassificato	31.12.2016	31.12.2015	variazione percentuale
Crediti verso clientela	212.819.248	208.295.722	2,17
Crediti verso banche	37.332.991	11.982.339	211,57
Attività finanziarie disponibili per la vendita	54.394.470	74.056.660	-26,55
Attività materiali	4.588.895	4.900.386	-6,36
Saldo altre voci	8.026.733	7.270.178	10,41
<b>Totale attivo</b>	<b>317.162.338</b>	<b>306.505.285</b>	<b>3,48</b>

**Graf. 1 – L'attivo patrimoniale riclassificato**

(consistenze in milioni di €uro)



**GLI IMPIEGHI CON LA CLIENTELA**

I crediti verso la clientela si sono attestati a 213mln di euro, con una dinamica in aumento del 2,17% rispetto ai dati di fine 2015.

La modesta ripresa del ciclo economico non ha evidenziato scostamenti rispetto al precedente esercizio ed il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti non ha generato una solida ripresa della domanda di credito. L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti, che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese. Si è attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese, ma è rimasta debole la domanda di credito a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi. Sul fronte dell'offerta - dove è in aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari - a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

I crediti verso la clientela sono iscritti in bilancio al costo ammortizzato. Gli impieghi economici a clientela ordinaria non presentano significative variazioni rispetto al precedente esercizio a fronte di una crescita del sistema bancario regionale delle Banche di Credito Cooperativo regionali del 3,40%. Nell'esercizio gli impieghi si sono principalmente indirizzati sui segmenti famiglie e piccole e medie imprese.

Nel dettaglio per le principali forme tecniche a breve si evidenzia come l'utilizzo dei conti correnti attivi sia diminuito di 3milioni (-11,31%) (Tab. 2).

Gli anticipi sbf e fatture si riducono di 0,05 mln di €uro con una contrazione percentuale dello 0,43% rispetto al 2015.

Il segmento mutui è cresciuto durante l'esercizio 2016 per un valore assoluto di 9,49 mln di €uro, pari ad una percentuale del 6,42%. Sono le famiglie e le piccole e medie imprese il target di riferimento nel supporto creditizio della Banca.

Infatti nella ripartizione per settore di attività economica la Banca ha privilegiato gli impieghi nel settore famiglie, sia consumatrici che produttrici, il cui valore percentuale si attesta al 56,85% del totale impiegato. Nel settore delle società non finanziarie la percentuale erogata si attesta al 39,78% (35,83% nel 2015) (Tab. 3).

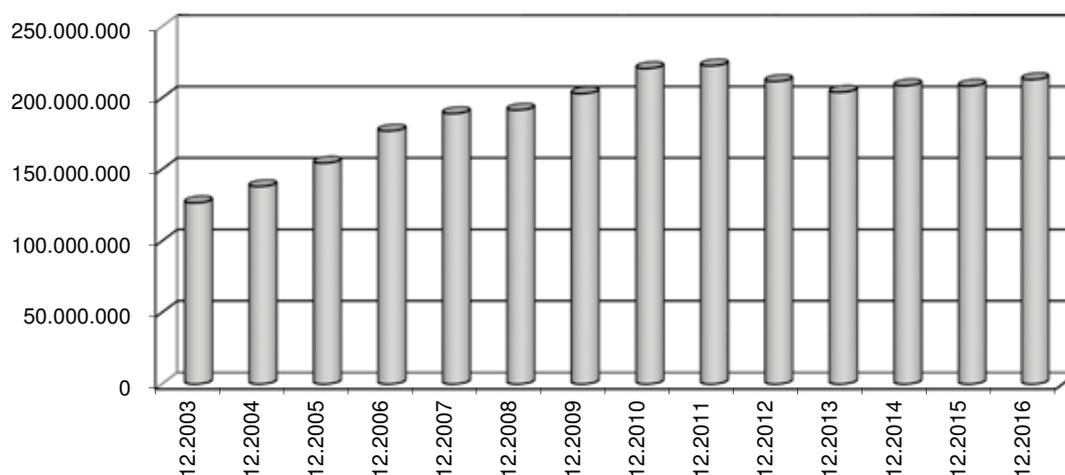
**Tab. 2 - Crediti verso clientela per forma tecnica**

(consistenze in milioni di €uro; variazioni assolute e percentuali)

	2016	2015	Variazioni	
			assolute	percentuali
Conti correnti	23,6	26,6	-3,01	-11,31
Anticipi sbf e su fatture	10,9	11,0	-0,05	-0,43
Mutui	157,3	147,8	9,49	6,42
Portafoglio commerciale e finanziario	1,3	2,1	-0,78	-37,48
Fondi di terzi in amministrazione	3,3	4,1	-0,79	-19,37
Attività cedute	7,7	9,0	-1,30	-14,43
Altri finanziamenti	0,4	0,0	0,41	n.d.
Impieghi economici al netto delle sofferenze	204,5	200,6	3,98	1,98
Crediti in sofferenza	8,3	7,7	0,55	7,10
<b>Crediti a clientela</b>	<b>212,8</b>	<b>208,3</b>	<b>4,52</b>	<b>2,17</b>

**Graf. 2 – Impieghi netti**

(consistenze in milioni di €uro)



**Tab. 3 - Impieghi economici per settore di attività economica**

(composizione percentuale)

	2016	2015
Amministrazioni pubbliche	0,00	0,00
Società non finanziarie	39,78	35,83
Istituzioni sociali	2,45	2,88
Società finanziarie	0,92	0,19
Famiglie	56,85	61,10
- di cui Consumatori	44,44	47,84
- di cui Produttori	12,41	13,36
<b>Totale</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

**Tab. 4 - Impieghi economici per classi di importo – concentrazione degli impieghi**

(composizione percentuale)

Classe di importo	2016		2015	
	su posizioni	su importi	su posizioni	su importi
Fino a 50 mila	68,04	13,65	68,41	14,79
Da 50 a 125 mila	19,72	22,74	20,03	24,91
Da 125 a 250 mila	7,41	17,79	7,18	18,41
Da 250 a 500 mila	2,70	13,77	2,59	13,71
Da 500 a 1 milione	1,36	13,57	1,24	13,23
Oltre i milione	0,77	18,48	0,55	14,95

**Qualità del credito**

L'aggregato dei crediti deteriorati è stato determinato sulla base delle nuove definizioni introdotte con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia, con il quale ha uniformato le definizioni ai pertinenti riferimenti dell'Autorità bancaria europea.

Le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Sono, inoltre, individuate le esposizioni oggetto di concessione (forborne), performing e non performing. L'attributo forborne *non performing* non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle sopra richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse.

I crediti deteriorati (non performing), classificati nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi, per valutare l'eventuale necessità di rettificare individualmente le singole posizioni a fronte della rilevazione di una perdita durevole di valore; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse originario. In conformità con la disciplina di Vigilanza e a quanto previsto dallo IAS 39, sono definite le seguenti categorie di attività di rischio:

- Sofferenze
- Inadempienze probabili
- Crediti scaduti/sconfinanti.

L'aggregato complessivo dei crediti in *bonis* e quelle oggetto di concessione (forborne performing) sono assoggettati a svalutazione collettiva di tipo forfettario, corrispondente alla quota fisiologica di perdite implicite nel portafoglio ma ancora non accertate.

---

La determinazione della quota di svalutazione deriva dalla percentuale di default (PD) calcolata in base alla media dei passaggi a sofferenza riferita al numero delle posizioni complessive, applicata alla percentuale di perdita (LGD – *loss given default*) rilevata negli ultimi cinque esercizi, compreso quello di bilancio.

Al 31 dicembre 2016 i crediti deteriorati verso clientela evidenziano un incremento nei valori lordi che passano da 22,8 milioni di €uro a 26,3 milioni di €uro. I valori netti evidenziano un incremento di 1,6 milioni di euro passando dai 13,2 milioni di €uro a 14,8 milioni di €uro al 31 dicembre 2016. (Tab. 5).

**I crediti in sofferenza** alla fine dell'esercizio, al netto degli interessi di mora, ammontano a 17,9 milioni di €uro lordi (15,8 milioni nel 2015) e 8,4 milioni di €uro al netto delle svalutazioni effettuate (Tab.5).

Tutte le posizioni a sofferenze sono state assoggettate a svalutazione di tipo analitico, stimando la quota residua di recupero ed il tempo di rientro.

L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale dei crediti a clientela è pari al 7,81 (7,15% nel 2015). Le sofferenze nette rappresentano il 3,93% degli impieghi netti a clientela ordinaria. (Tab. 6).

**Le inadempienze probabili** lorde ammontano a 8,1 milioni dai 6,8 milioni (tab.5) mentre il valore al netto delle svalutazioni è pari a 6,2 milioni di €uro. L'incidenza delle inadempienze probabili lorde sugli impieghi è del 3,07% a dicembre 2015 e del 3,56% del dicembre 2016. (Tab. 6).

**L'incidenza dei crediti scaduti** netti deteriorati sul totale dei crediti a clientela da oltre 90 giorni è passata dal 0,06% di dicembre 2015 al 0,10% di dicembre 2016 (Tab. 6).

I fondi rettificativi complessivi sui crediti verso clientela ammontano a fine esercizio a 12,7 milioni di €uro. I fondi analitici stanziati su crediti dubbi ammontano a 11,6 milioni di €uro. I fondi relativi al rischio fisiologico sui crediti in bonis ammontano a 1,1 milioni di €uro. (Tab. 7); i fondi rettificativi su esposizioni fuori bilancio ammontano a 11 mila €uro.

Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati è pari al 43,87% in aumento rispetto al precedente esercizio il cui grado di copertura era pari al 42,15%. Se considerato al lordo degli interessi di mora, peraltro completamente svalutati, il grado di copertura si attesta al 49,69% rispetto al 47,44% del 2015. (tab. 8).

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 53,13%, Se considerato anche l'impatto degli interessi di mora, peraltro anch'essi svalutati, il grado di copertura si attesta al 59,95%.
- il livello di copertura delle inadempienze probabili è pari al 23,90% rispetto al 22,42% del 31.12.2015
- le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate evidenziano un coverage medio del 35,47%.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, è pari al 0,86%.

Per quanto concerne i crediti in bonis (esclusi i titoli di debito), il coverage medio è pari al 0,57%.

In tale ambito, si evidenzia che l'incidenza della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti forborne performing è più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca a tali posizioni, e pari al 2,5%.

Alla data del 31 dicembre 2016 si evidenziano 1 posizione nei confronti della clientela che rappresenta una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Come precisato in nota integrativa, il valore complessivo ponderato delle attività di rischio relative è pari a 4,9 milioni di euro.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2016 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

**Tab. 5 - Composizione crediti deteriorati**

(consistenze in milioni di €uro e variazioni percentuali)

	2016			2015			Variazioni percentuali	
	Importi lordi	Svalutazioni complessive	Importi netti	Importi lordi	Svalutazioni complessive	Importi netti	Importi lordi	Importi netti
Sofferenze	17,9	9,5	8,4	15,8	8,0	7,8	12,71	7,28
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	N.D.	N.D.
Inadempienze probabili	8,1	1,9	6,2	6,8	1,5	5,3	19,75	17,47
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3,3	0,7	2,6	1,9	0,2	1,7	N.D.	N.D.
Esposizioni scadute deteriorate	0,3	0,1	0,2	0,2	0,1	0,1	70,88	60,92
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	N.D.	N.D.
Totale crediti deteriorati	26,3	11,5	14,8	22,8	9,6	13,2	15,28	11,86

**Tab. 6 - Incidenza crediti deteriorati su impieghi**

(valori percentuali)

	2016		2015	
	Su impieghi lordi	Su impieghi netti	Su impieghi lordi	Su impieghi netti
Sofferenze	7,81	3,93	7,15	3,75
Inadempienze probabili	3,56	2,91	3,07	2,53
Scaduti deteriorati netti	0,14	0,10	0,08	0,06
Crediti deteriorati	11,52	6,94	10,30	6,34

**Tab. 7 - I fondi rettificativi su crediti**

(valori in migliaia di €uro)

	2016	2015	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Fondi rettificativi - sofferenze	9.487	8.041	1.446	17,98
Fondi rettificativi - inadempienze probabili	1.947	1.525	421	27,64
Fondi rettificativi - esposizioni scadute deteriorate	112	64	48	75,00
Fondi rettificativi - esposizioni scadute non deteriorate	68	50	18	35,99
Totale Fondi rettificativi - crediti dubbi	11.613	9.680	1.933	19,97
Fondi rettificativi - altre esposizioni non deteriorate	1.060	1.269	-209	-16,46
Totale Fondi rettificativi - crediti	12.674	10.949	1.724	15,75

Il valore dei fondi rettificativi è esposto al netto degli interessi di mora sulle sofferenze, interamente svalutati, che al 31.12.2016 ammontano a 3,0 milioni di euro.

**Tab. 8 - Indici di qualità del credito**

(valori percentuali)

	2016	2015
Copertura crediti deteriorati al lordo degli interessi	49,69	47,44
Copertura sofferenze	53,13	50,75
Copertura inadempienze probabili	23,90	22,42
Copertura esposizioni scadute deteriorate	35,47	31,48
Copertura crediti verso la clientela in bonis	0,57	0,67
Costo del credito	0,86	0,52

**LA POSIZIONE INTERBANCARIA E LE ATTIVITA' FINANZIARIE****CREDITI VERSO BANCHE**

Al 31 dicembre 2016 l'interbancario netto della Banca presentava una posizione creditoria pari a 27,4mln di euro a fronte dei 9,3mln di euro di indebitamento al 31 dicembre 2015.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 5mln di euro, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia.

**Tab. 9 - Liquidità aziendale**

(consistenze in milioni di €uro; variazioni assolute e percentuali)

CREDITI VERSO BANCHE - ATTIVO	2016	2015	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Depositi MID e vincolati	4,6	2,5	2,0	80,6
Depositi interbancari	30,0	6,9	23,1	333,6
Riserva obbligatoria	1,9	1,8	0,1	8,2
Liquidità aziendale	36,5	11,2	25,3	225,6
Conti correnti banche e altro	0,9	0,8	0,1	9,3
Crediti verso Banche	37,3	12,0	25,4	211,6
DEBITI VERSO BANCHE PASSIVO	2016	2015	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
depositi vincolati e conti correnti	9,8	2,6	7,2	278,5
ALTRO - B.C.E.	0,1	0,1	0,0	75,6
Debiti verso Banche	9,9	2,6	7,3	274,2
Totale posizione interbancaria netta	27,4	9,3	18,1	193,8

## ATTIVITA' FINANZIARE DISPONIBILI PER LA VENDITA

La liquidità eccedente il normale fabbisogno è investita in strumenti finanziari classificati nella voce 40 dello stato patrimoniale. I titoli del portafoglio di proprietà della Banca, che ammontano a complessivi € 54,4 milioni di Euro (- 26,6% rispetto al 2015) (Tab.10), la maggior parte dei quali sono classificati nella categoria "Strumenti finanziari disponibili per la vendita - "Available for sale".

In tale categoria sono iscritti i titoli che la Banca non intende movimentare nel breve periodo e che, in considerazione della natura e delle loro specifiche caratteristiche soggettive, non possono essere classificati nelle altre categorie. Nella categoria, inoltre, vengono iscritte tutte le partecipazioni detenute dalla Banca che non sono definite di controllo oppure di collegamento.

Il dettaglio della composizione dei singoli portafogli è ampiamente illustrato nella sezione 4 della Nota Integrativa.

I titoli a tasso variabile costituiscono il 73,35% del portafoglio a fine esercizio, contro il 26,65% del tasso fisso.

**Tab. 10 - Suddivisione titoli di proprietà per portafogli IAS**

(consistenze in milioni di €uro; valori percentuali)

	2016	2015	Variazioni	
			Absolute	Percentuali
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0,1	0,2	0,0	-18,0
Attività finanziarie valutate al fair value				
Attività finanziarie disponibili per la vendita	54,4	74,1	-19,7	-26,6
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza				
Finanziamenti e crediti commerciali				
Totale portafoglio di proprietà	54,5	74,2	-19,7	-26,5

La strategia gestionale delle risorse finanziarie, intese come somma dei titoli di proprietà e della liquidità, si è sostanzialmente basata su una prudente scelta di investimenti tra loro complementari ed interconnessi, che rispondono ad un'ottica di gestione integrata dell'attivo e del passivo aziendale. Particolare attenzione è stata riservata al mantenimento di un adeguato livello di liquidità per poter fare fronte agli impegni assunti.

I titoli stanziabili per rifinanziamenti presso la B.C.E. al 31.12.2016 e presenti nel portafoglio "disponibili per la vendita" ammontano a 44,8 milioni di euro.

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

### Partecipazioni

Le partecipazioni rappresentano interessenze a carattere di durevole investimento in società o imprese del movimento cooperativo. Sono iscritte nella voce 40 – attività disponibili per la vendita – non assumendo alcuna di esse come caratteristiche di "controllo" o di "collegamento" e sono valutate al costo.

Denominazione	n. azioni possedute	Val. nominale	Val. bilancio
ICCERA HOLDING	35.552	51,65	1.834.267,68
FED. REGIONALE B.C.C.	54.256	5,16	279.981,47
F.DO GARANZIA DEPOSITANTI	1	516,44	516,44
ASSICURA SRL	2	14.302,00	23.052,43
SINERGIA SCRL	1	5.000,00	5.000,00
FINANZIARIA BCC FVG Svil. Territorio srl	3	375.767,33	820.586,75
BCC Energia	1	1.500,00	1.500,00
BANCA SVILUPPO	36.835	2,50	92.087,50
			<b>3.056.992,27</b>

---

**ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI**

Le attività materiali ed immateriali (voce 110, 120 e 140 dell'attivo) risultano iscritte in bilancio al costo storico di acquisto, attribuendo il valore ai terreni – scorporati dal fabbricato – sulla base di valutazione effettuata da un perito esterno.

Le attività materiali ammontano a 4,6 milioni.

**ALTRE VOCI DELL'ATTIVO**

Le altre voci comprendono le seguenti voci residuali:

- Cassa
- Attività detenute per la negoziazione
- Attività fiscali
- Altre attività

## PASSIVO PATRIMONIALE

**Tab. 11 Il passivo patrimoniale**

Il passivo patrimoniale è composto principalmente dalle seguenti voci:

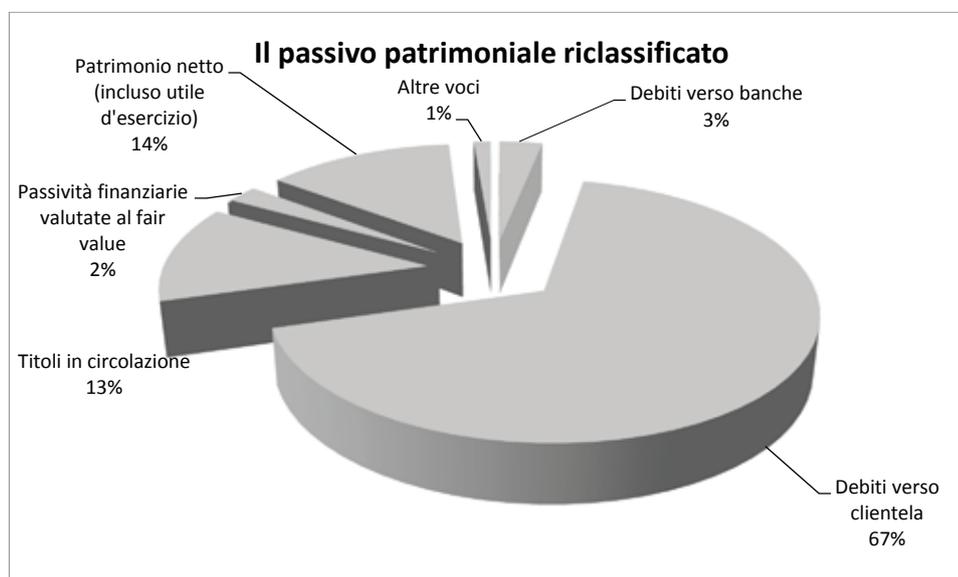
Il passivo patrimoniale riclassificato	31.12.2016	31.12.2015	variazione percentuale
Debiti verso banche	9.904.790	2.646.653	274,24
Debiti verso clientela	213.654.389	180.336.651	18,48
Titoli in circolazione	39.841.866	65.673.149	-39,33
Passività finanziarie valutate al fair value	7.182.619	7.480.725	-3,98
Patrimonio netto (incluso utile d'esercizio)	42.619.053	43.120.435	-1,16
Altre voci	3.959.620	7.247.671	-45,37
<b>Totale passivo</b>	<b>317.162.338</b>	<b>306.505.285</b>	3,48

La riduzione del patrimonio netto è influenzato dalla riduzione di valore delle riserve da valutazione relative alle "attività disponibili per la vendita" dovuto a:

- realizzo di plusvalenze latenti;
- riduzione dei prezzi di mercato dei titoli.

**Graf. 3 – Il passivo patrimoniale riclassificato**

(consistenze in milioni di €uro)



## RACCOLTA CON CLIENTELA ORDINARIA

### Raccolta diretta

La raccolta diretta complessiva da clientela – che rappresenta la principale fonte di reperimento delle risorse finanziarie impiegabili - è iscritta in Bilancio nelle voci:

- 20 - Debiti verso clientela (comprendente come sottovoci: conti correnti, conti di deposito, depositi liberi e vincolati, fondi di terzi in amministrazione, altre);
- 30 - Titoli in circolazione (comprendente come sottovoci: certificati di deposito, obbligazioni al costo ammortizzato, altri);

---

- 50 - Passività finanziarie valutate al fair value (comprendente le obbligazioni valutate al fair value).

Nel 2016 la dinamica della raccolta diretta ha evidenziato una crescita rispetto al precedente esercizio. Gli strumenti finanziari a medio e lungo termine, in linea con quanto già avvenuto nel precedente esercizio, hanno evidenziato un andamento negativo; una dinamica positiva invece si è riscontrata per quelli a breve termine e a vista.

In coerenza con le tendenze generali di sistema la Banca ha proseguito nella politica già iniziata nei precedenti esercizi operando una revisione in diminuzione delle condizioni applicate alle diverse forme tecniche di raccolta, in specie sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di funding, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dell'andamento degli impieghi.

La clientela ha privilegiato gli strumenti finanziari più liquidi ma ha pure riservato particolare interesse al risparmio gestito.

La raccolta diretta (voce 20 + voce 30 + voce 50) ammonta a 260,7 milioni registrando una crescita di 7,2 milioni di euro pari ad una percentuale del 2,8% rispetto al 2015.

L'analisi delle diverse forme tecniche di raccolta evidenziano per l'esercizio 2016 un significativo aumento della raccolta a vista (21,5% pari ad €uro 37milioni), dovuta all'aumento della raccolta in conti correnti, aumentati del 25,0% pari ad €uro 40,1 milioni, e del contemporaneo calo della raccolta in depositi a risparmio (-3,0 mln rispetto al 2015), a fronte di un calo della raccolta a termine del 36,39% dovuta prevalentemente alla diminuzione della forma tecnica dei conti di deposito e dei prestiti obbligazionari.

Alla voce "Altra raccolta" è indicato l'ammontare derivante dall'operazione di cartolarizzazione dei crediti effettuata nel primo semestre 2006, i cui dettagli tecnici sono ampiamente illustrati nella parte E della Nota integrativa, ed il debito nei confronti della regione Friuli Venezia Giulia per le operazioni effettuate con fondi di terzi in amministrazione relativi alla legge regionale n. 80/82 con rischio a carico della Banca (Tab. 12).

**Tab. 12 - Raccolta diretta per forme tecniche**

(consistenze in milioni di €uro; variazioni assolute e percentuali)

	2016	2015	Variazioni	
			Absolute	Percentuali
Conti correnti passivi	196,4	156,5	40,1	25,5
Depositi a risparmio	12,7	15,7	-3,0	-19,3
<b>Raccolta a vista</b>	<b>209,1</b>	<b>172,2</b>	<b>37,0</b>	<b>21,5</b>
Conti di deposito	0,4	1,4	-0,9	-67,5
Certificati di deposito	1,6	2,8	-1,2	-43,7
Prestiti obbligazionari	45,4	70,4	-24,9	-35,4
Pronti contro termine	0,0	0,0	0,0	n.s.
<b>Raccolta a termine</b>	<b>47,5</b>	<b>74,5</b>	<b>-27,1</b>	<b>-36,3</b>
Altra raccolta	4,1	6,8	-2,7	-39,7
<b>Raccolta diretta</b>	<b>260,7</b>	<b>253,5</b>	<b>7,2</b>	<b>2,8</b>

Per quanto riguarda la ripartizione per settore di attività economica si evidenzia che il settore famiglie è quello che prevalentemente focalizza la percentuale più elevata dell'aggregato della raccolta. (Tab. 13)

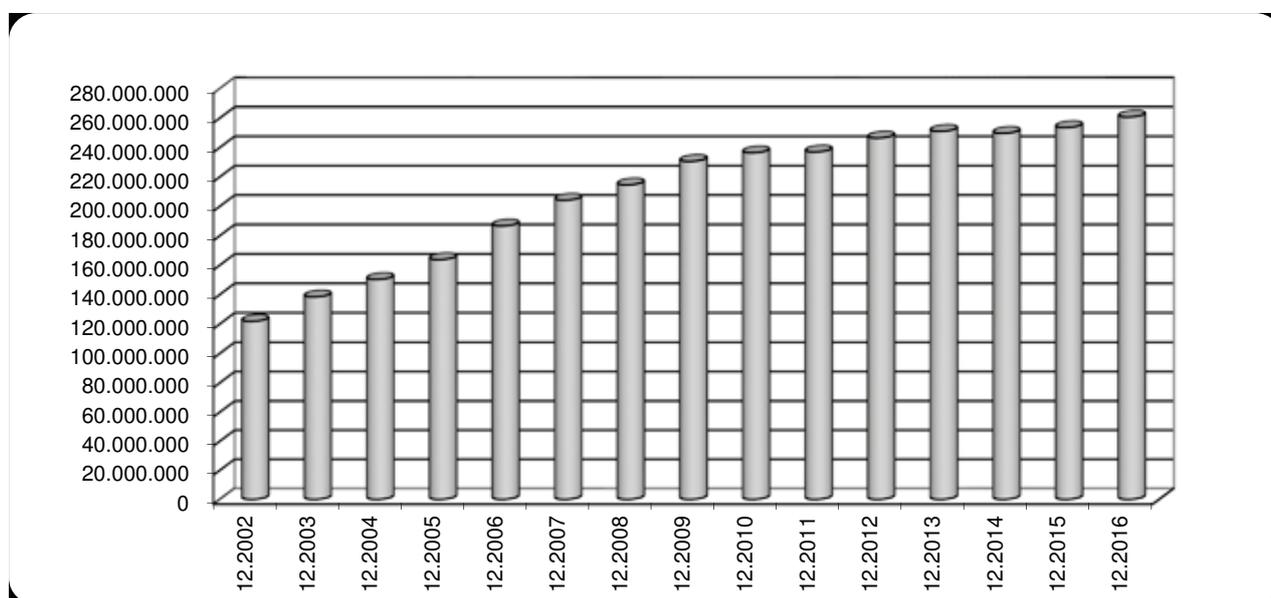
**Tab. 13 - Raccolta per settore di attività economica**

(composizione percentuale)

	2016	2015
Amministrazioni pubbliche	0,03	0,08
Società non finanziarie	12,84	9,77
Istituzioni sociali	1,01	0,91
Società finanziarie	0,41	0,42
Famiglie	85,71	88,83
<b>Totale</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

**Graf. 4 - Raccolta diretta**

(consistenze in milioni di €uro)



Per quanto concerne il grado di concentrazione della raccolta si evidenzia che il 50,57% del numero delle posizioni detiene il 2,71% delle giacenze (quelle sino a 5 mila €uro). Lo 0,82 della clientela, avente somme in giacenza superiori ai 250 mila €uro, corrisponde al 22,03% della raccolta totale (Tab. 14) .

**Tab. 14 - Raccolta per classi di importo**

(composizione percentuale)

Classe di importo (euro)	2016		2015	
	su posizioni	su giacenze	su posizioni	su giacenze
Fino a 5 mila	50,57	2,71	50,46	2,80
Da 5 a 25 mila	26,15	13,37	26,06	13,65
Da 25 a 50 mila	10,69	15,46	10,50	15,73
Da 50 a 150 mila	10,24	34,60	10,37	36,75
Da 150 a 250 mila	1,54	11,83	1,68	13,20
Oltre 250 mila	0,82	22,03	0,93	17,87

## RACCOLTA INDIRETTA

La raccolta indiretta si attesta a 82,5 milioni di €, registrando un significativo aumento di 9,6 milioni (+13,21%). (Tab. 15).

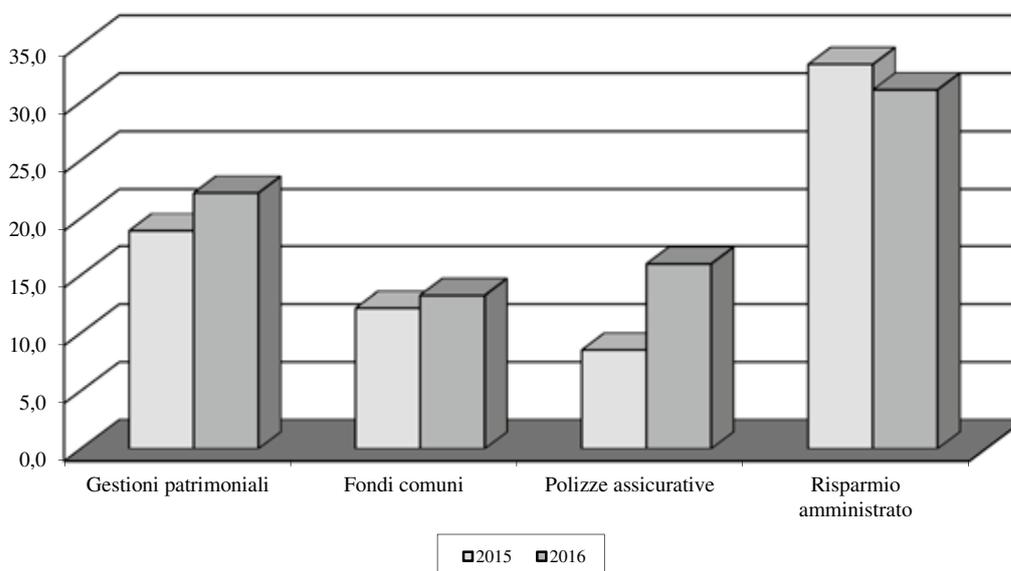
**Tab. 15- Raccolta indiretta**

(consistenze in milioni di €; variazioni assolute e percentuali)

	2016	2015	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Raccolta indiretta	82,5	72,9	9,62	13,21
- di cui Risparmio gestito GPM di terzi	22,2	18,9	3,27	17,27
- di cui Fondi comuni	13,3	12,1	1,11	9,12
- di cui polizze vita	16,0	8,5	7,45	87,38

**Graf. 5 – Composizione della raccolta indiretta**

(consistenze in milioni di €)



## LA RACCOLTA COMPLESSIVA DA CLIENTELA

Il volume della raccolta complessiva, che comprende oltre alla raccolta diretta dalla clientela, il risparmio amministrato e gestito, ammonta a 343,2 milioni di €, con un aumento di 16,8 milioni di € rispetto al precedente esercizio, pari al 5,2% (tab. 16).

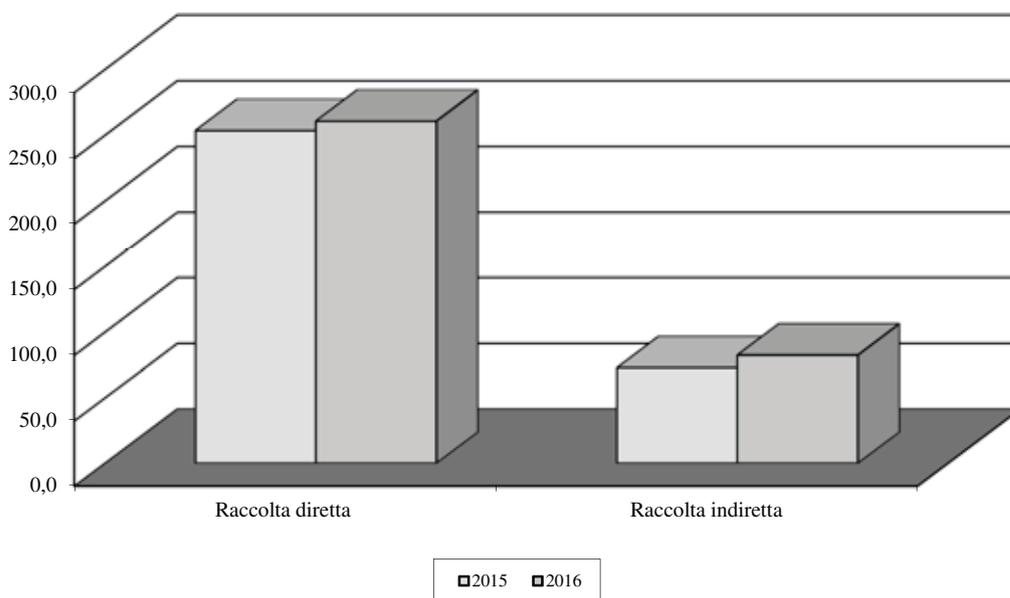
**Tab. 16 - Raccolta complessiva da clientela**

(consistenze in milioni di €; variazioni assolute e percentuali)

	2016	2015	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Raccolta diretta	260,7	253,5	7,2	2,8
Raccolta indiretta	82,5	72,9	9,6	13,2
Raccolta complessiva da clientela	343,2	326,3	16,8	5,2

## Graf. 6 - Raccolta complessiva da clientela

(composizione percentuale)



### IL PATRIMONIO NETTO

Il patrimonio aziendale è il primo presidio utile alla copertura dei diversi rischi a cui la Banca è soggetta.

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza sempre più crescente che il patrimonio assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Esso è costituito dalla somma di capitale, riserve ed utile d'esercizio (voci da 130 a 200 del passivo dello stato patrimoniale), ammonta a 42,6 milioni di Euro.

Tra le "riserve da valutazione" figurano le riserve positive relative alle attività disponibili per la vendita, pari ad 706 mila Euro, nonché le riserve negative derivanti dall'applicazione dello IAS 19 per -129 mila Euro e le riserve derivanti da leggi speciali di rivalutazione.

Le "riserve" includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse con gli effetti di transizione ai principi contabili internazionali (IAS/IFRS) non rilevate nelle riserve di valutazione.

**Tab. 17 Patrimonio dell'impresa: composizione**

consistenze in migliaia di euro

	2016	2015
1. Capitale	107	107
2. Sovrapprezzi di emissione	92	88
3. Riserve	41.079	39.786
- di utili	41.079	39.786
a) legale	41.079	39.786
d) altre		
6. Riserve da valutazione	661	1.756
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	706	1.783
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-129	-111
- Leggi speciali di rivalutazione	84	84
7. Utile (Perdita) d'esercizio	680	1.383
<b>Totale</b>	<b>42.619</b>	<b>43.120</b>

I **fondi propri** ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico, incluso nei fondi propri, determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Ai sensi dell’Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d’Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un’applicazione temporalmente limitata all’adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell’IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l’applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d’Italia e, di conseguenza, l’applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell’entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d’Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (AFS).

Nella citata comunicazione, la Banca d’Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea (“banche meno significative”), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all’Albo di cui all’art. 106 TUB, continuano ad applicare l’attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l’intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

La riduzione di valore delle riserve da valutazione relative alle "attività disponibili per la vendita" è dipeso da:

- realizzo di plusvalenze latenti;
- riduzione del valore a seguito della riduzione dei prezzi di mercato dei titoli. Ciò ha influito anche sulla riduzione del patrimonio rispetto al precedente esercizio.

A fine dicembre 2016, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme prudenziali applicabili, ammonta a 40,7 milioni di euro. Il capitale primario di classe 1 (Tier 1) è pari a 40,7 milioni di euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è pari a mille euro.

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 40.726 mila euro.

Il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) determinato dal rapporto tra patrimonio di vigilanza e attività di rischio ponderate totali si attesta al 18,18% (rispetto al 17,89% del 31/12/2015), mentre il rapporto tra il Capitale primario di classe 1 (CET1) e il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al 18,18% (rispetto al 17,87% del 31/12/2015).

<b>Fondi Propri</b>
---------------------

consistenze in migliaia di euro

	31.12.2016	31.12.2015
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)	40.724	38.879
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)		
Capitale di classe 1 (Tier 1)	40.724	38.879
Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)	1	25
Totale fondi propri	40.726	38.904

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2016 si attesta a oltre 22milioni di euro.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1 oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.

In data 28/01/2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto /rimborso di strumenti del capitale primario di classe 1 di propria emissione per un importo massimo di euro 17.300 quale plafond rotativo.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dianzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,2%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 7%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 9,3%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

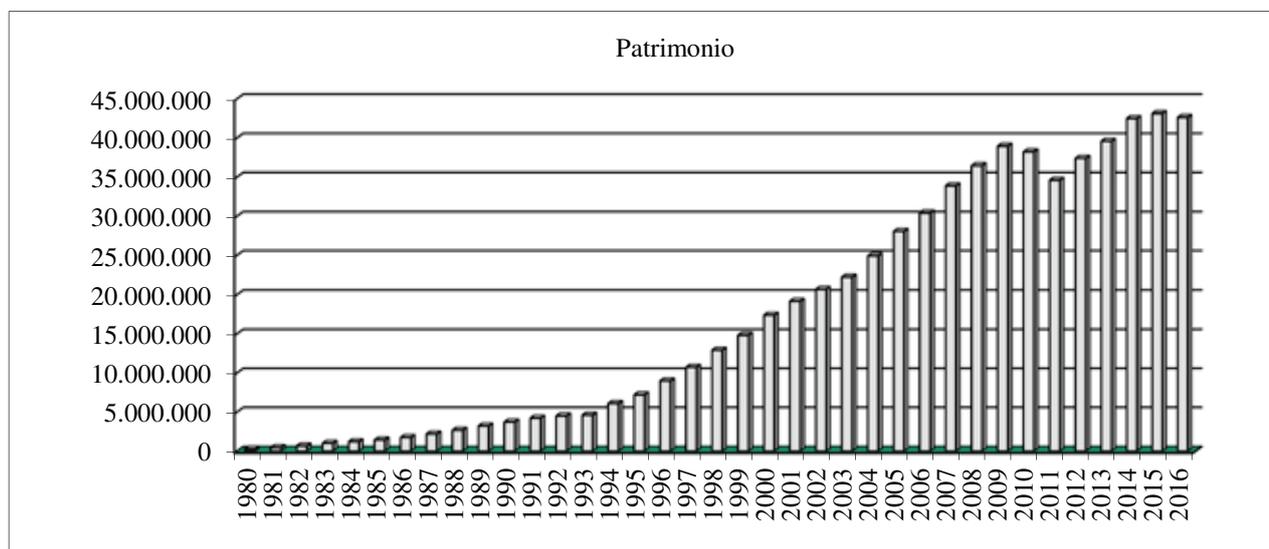
Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Si evidenzia che la Banca d'Italia con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV .

Come evidenziato nella Comunicazione di avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso 18/01/2017, il nuovo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca applicabile nel 2017 si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non “assorbita” nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria come meglio illustrato in Nota integrativa – Parte F, Sezione 2.

### Graf. 7 – Andamento del patrimonio aziendale

(consistenze in €uro)



La quota patrimoniale non impegnata alla copertura delle attività immobilizzate o a rischio, come le immobilizzazioni tecniche, finanziarie e le sofferenze, rappresenta il capitale libero (free capital) a “costo zero” impiegabile nell’attività fruttifera e funge da volano alla gestione corrente.

Il patrimonio dell’esercizio 2016 ammonta a 42,6 milioni di €uro; il patrimonio libero è pari al 62,42% del totale del patrimonio. (Tab.18).

### Tab. 18 Patrimonio libero e impegnato

(consistenze in milioni di €uro)

	2016	2015
Patrimonio di Bilancio	42,6	43,1
Immobilizzazioni tecniche e finanziarie	-7,6	-8,0
Sofferenze nette	-8,4	-7,8
Free capital	26,6	27,4
Free capital/Patrimonio di Bilancio	62,42%	63,45%

### ALTRE VOCI DEL PASSIVO

Le altre voci comprendono le seguenti voci residuali:

- Passività fiscali
- Trattamento di fine rapporto
- Fondi per rischi e oneri
- Altre passività

## I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO 2016

Il conto economico 2016 chiude con un utile netto di 680 mila euro contro un utile di 1.383 mila euro del 2015.

### MARGINE DI INTERESSE

Il margine di interesse, pari a 6,7 milioni, evidenzia una minima diminuzione del 1,30% rispetto al precedente esercizio dovuta prevalentemente dall'andamento dei tassi di mercato sia sul lato degli impieghi a clientela ordinaria che sul lato della remunerazione del comparto dei titoli del portafoglio AFS. Tale riduzione è determinata dalla politica espansiva condotta da parte della BCE anche durante l'esercizio 2016.

Gli interessi attivi sono pari a 8,2 milioni di euro, si riducono del 10,94% per 1 milione di euro.

Il costo complessivo per interessi passivi sulla raccolta onerosa è di 1,48 milioni ed evidenzia un calo percentuale del 38,1% rispetto al precedente esercizio e anche in questo frangente la contrazione dipende dall'andamento dei tassi di mercato in seguito alla politica finanziaria dettata da parte della BCE che vede tassi di remunerazione vicini allo zero.

Tab. 19 Il margine di interesse

Voci		31/12/2016	31/12/2015	Variazione percentuale	Variazione assoluta
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	8.174.186	9.178.760	-10,94	-1.004.574
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	- 1.484.946	- 2.401.097	-38,16	-916.151
30.	<b>Margine di interesse</b>	<b>6.689.240</b>	<b>6.777.663</b>	<b>-1,30</b>	<b>-88.423</b>

Disclosure: si evidenzia che nell'esercizio 2016 è stata riclassificata la C.F.A. (commissione su fido accordato) tra le commissioni attive per euro 599.872,50. Nell'esercizio 2015 tale commissione era invece classificata tra gli interessi attivi. Per tale motivo, al fine di rendere la comparazione omogenea, si è proceduto alla riclassificazione dei valori dell'esercizio 2015.

### MARGINE DI INTERMEDIAZIONE

Il margine di intermediazione che risulta dalla sommatoria della componente dei servizi al margine di interesse è pari 10,8 milioni di Euro, in calo del 2,81% rispetto a quello del 2015. Tale aggregato è influenzato positivamente dalla componente riguardante gli utili derivanti dal portafoglio titoli di proprietà per 916 mila euro contro i 1.090 mila euro del 2015.

Le commissioni attive (voce 40) ammontano a complessivi 3,5 milioni di Euro, stabili rispetto al precedente esercizio.

Le commissioni passive diminuiscono rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-12,29% pari a -41 mila euro).

**Tab. 20 Il margine di intermediazione**

Voci		31/12/2016	31/12/2015	Variazione percentuale	Variazione assoluta
30.	Margine di interesse	6.689.240	6.777.663	-1,30	-88.423
40.	Commissioni attive	3.513.356	3.582.491	-1,93	-69.135
50.	Commissioni passive	-290.370	-331.057	-12,29	-40.687
60.	Commissioni nette	3.222.987	3.251.434	-0,87	-28.447
70.	Dividendi e proventi simili	22.953	22.109	3,82	845
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	13.559	10.822	25,29	2.737
90.	Risultato netto dell'attività di copertura				
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	924.208	1.104.256	-16,30	-180.048
	a) crediti				
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	915.883	1.089.493	-15,93	-173.610
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
	d) passività finanziarie	8.325	14.763	-43,61	-6.438
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	3.011	23.731	-87,31	-20.721
<b>120.</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>10.875.957</b>	<b>11.190.014</b>	<b>-2,81</b>	<b>-314.057</b>

**IL RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA**

La gestione finanziaria è influenzata dalle rettifiche/riprese di valore sul comparto crediti.

Il risultato netto della gestione finanziaria ammonta a 8,9 milioni di euro al 31.12.2016 in contrazione del 9,35% per 920mila euro rispetto al 31.12.2015.

Le rettifiche di valore sui crediti deteriorati (crediti scaduti, inadempienze probabili e sofferenze) e sui crediti in bonis, sono pari a 1,8milioni di euro, in aumento del 68% rispetto all'esercizio precedente. Le valutazioni sono state effettuate in coerenza con quanto previsto dalla specifica Policy approvata che prevede una valutazione di tipo analitico sulle posizioni deteriorate.

I maggiori accantonamenti sono stati effettuati in un'ottica di prudenza valutativa dei crediti deteriorati.

Il punto 130 d) è rappresentato per la quasi totalità dagli interventi erogati a favore del fondo di Garanzia dei Depositanti.

**Tab. 21 Il Risultato netto della gestione finanziaria**

Voci		31/12/2016	31/12/2015	Variazione percentuale	Variazione assoluta
120.	Margine di intermediazione	10.875.957	11.190.014	-2,81	-314.057
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.956.870	-1.351.330	44,81	-605.539
	a) crediti	-1.835.528	-1.093.140	67,91	-742.388
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-93.224	-44.022	111,77	-49.203
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0		0
	d) altre operazioni finanziarie	-28.118	-214.169	-86,87	186.051
<b>140.</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>8.919.088</b>	<b>9.838.684</b>	<b>-9,35</b>	<b>-919.597</b>

Nel 2016, si sono manifestati gli effetti economici di alcuni interventi deliberati e recuperi dal FGD per un complessivo ammontare, a carico della Banca, di 43mila euro.

#### GLI ONERI OPERATIVI

I costi operativi complessivi ammontano a 8,0 milioni di €uro evidenziando una contrazione del 1,18%.

Il costo del personale si è attestato a 5,0 milioni di €uro in calo del 5,31% rispetto al precedente esercizio generando un risparmio di 279mila euro.

Le altre spese amministrative non presentato significativi scostamenti rispetto al precedente esercizio e si attestano a 3,5milioni di euro. In tali spese sono ricompresi i costi inerenti:

- i contributi annuali per 15mila euro e addizionali per 30mila euro a favore del Fondo di Risoluzione Nazionale;
- i contributi a favore del D.G.S. (deposits guarantee schemes) per 137mila euro.

Gli ammortamenti operativi risultano pari 327mila €uro, in diminuzione del 8,7%;

Gli altri oneri/proventi di gestione sono quantificati in 843mila €uro. Essi sono prevalentemente riconducibili a recuperi di spese e di imposte effettuate nei confronti della clientela.

**Tab. 22 Gli oneri operativi**

Voci		31/12/2016	31/12/2015	Variazione percentuale	Variazione assoluta
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	8.919.088	9.838.684	-9,35	-919.597
150.	Spese amministrative:	-8.550.597	-8.795.140	-2,78	-244.544
	a) spese per il personale	-4.982.838	-5.262.214	-5,31	-279.376
	b) altre spese amministrative	-3.567.759	-3.532.927	0,99	34.832
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-21.150	-90.300	-76,58	-69.150
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-327.153	-358.326	-8,70	-31.173
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-2.405			-2.405
190.	Altri oneri/proventi di gestione	842.714	1.088.977	-22,61	-246.262
<b>200.</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>-8.058.590</b>	<b>-8.154.790</b>	<b>-1,18</b>	<b>-96.199</b>

#### UTILE DI PERIODO

L'utile dell'esercizio ammonta a 679.698 euro; rispetto al precedente esercizio, pari a 1.383.460 euro, si evidenzia una diminuzione di 703.762 euro pari al 50,87%.

La componente principale che ha portato alla contrazione dell'utile dipende dall'effetto valutativo prudenziale del comparto crediti per il quale si sono spese rettifiche di valore nella voce 130 a) superiori di 742mila euro rispetto al precedente esercizio e minori introiti da negoziazione titoli di proprietà per 174 mila euro.

**Tab. 23 L'utile**

Voci		31/12/2016	31/12/2015	Variazione percentuale	Variazione assoluta
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	679.698	1.383.460	-50,87	-703.762

## INDICATORI DI PRODUTTIVITÀ

Gli indicatori di produttività aziendale presentano delle variazioni minime, rispetto al precedente esercizio, sia in termini di volumi intermediati per unità di lavoro, sia di incidenza di spesa rispetto alla redditività aziendale (tab. 24). Il personale dipendente è pari a 69 unità al 31.12.2016. Il numero medio dei dipendenti è pari a 72 unità.

**Tab. 24 - Indicatori di produttività**

	2016	2015	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Raccolta diretta per dipendente	3,60	3,56	0,04	1,23
Raccolta complessiva per dipendente	4,74	4,59	0,15	3,36
Montante (raccolta diretta + impieghi)	7,69	7,51	0,18	2,35
Margine intermediazione / costo del personale	2,18	2,13	0,06	2,64
Costo medio del Personale per addetto	68,89	73,94	-5,05	-6,84

## GLI INDICATORI ECONOMICI

**Tab. 25 - Indicatori della redditività aziendale**

(valori percentuali)

	2016	2015
ROE (utile netto /patrimonio fondi propri)	1,62	3,56
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte/patrimonio	2,05	4,32
Margine d'interesse / patrimonio	15,95	18,96
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte/margine d'intermediazione	7,90	15,02
Utile netto / Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	79,07	82,32
Cost-income	74,10	75,28

**Tab. 26 - Indicatori di redditività rispetto all'attivo di bilancio**

(valori percentuali)

	2016	2015
Margine d'interesse / attivo di bilancio	2,11	2,41
Commissioni nette / attivo di bilancio	1,02	0,87
Profitti / Perdite da op. finanziarie / attivo di bilancio	0,30	0,38
Margine di intermediazione / attivo di bilancio	3,43	3,65
Costi operativi totali / attivo di bilancio	2,54	2,66
- di cui costi del personale / attivo di bilancio	1,57	1,72
-di cui costi operativi diversi / attivo di bilancio	0,97	0,94
Utile (perdita) dell'operatività corrente / attivo di bilancio	0,27	0,55
Utile (perdita) netto / attivo di bilancio (ROA)	0,21	0,45

---

## STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'assetto organizzativo della Banca è stato rivisitato coerentemente con le dimensioni aziendali da un lato e con la necessità di conseguire una corretta separazione funzionale dall'altro e di presidio dei rischi in un'ottica di omogeneizzazione dei comportamenti di tutto il personale, in particolare in termini di rispetto delle norme interne ed esterne.

Il progetto organizzativo è stato attuato al fine anche di ottimizzare la riallocazione delle risorse a favore delle reti commerciali, preservando nel contempo i presidi di direzione centrale.

Per quanto attiene il governo della rete commerciale è stata creata la struttura denominata Area Sviluppo Commerciale, dipendente dal Direttore Generale, per l'attuazione delle politiche di business ed il presidio e monitoraggio delle attività a carico della rete di vendita.

La struttura delle filiali è stata rivista in funzione della complessità e dell'autonomia operativa. L'intervento ha riguardato quindi l'individuazione di 6 filiali principali strutturate e di altrettante filiali dipendenti (sportelli leggeri). In termini di presidi le filiali principali sono gestite da un preposto che assume la responsabilità gestionale del proprio sportello leggero, gestito operativamente da un vice preposto.

In particolare è stata creata la struttura dei Gestori Aziende al fine di focalizzare lo sviluppo commerciale del comparto affari con valenza trasversale su tutto il territorio presidiato. L'obiettivo è di massimizzare il risultato degli impieghi e nel contempo soddisfare le esigenze di clientela aziende di un certo standing.

Si è proceduto alla chiusura pomeridiana al pubblico di alcune filiali con volumi di intermediazione non particolarmente significativi e accogliendo richiesta di lavoro part time per operatori di sportello di tali filiali.

## REVISIONE DEI PROCESSI DI LAVORO E ADEGUAMENTO DELLA NORMATIVA INTERNA

La Banca ha mantenuto adeguato il sistema dei controlli interni alle Disposizioni di Vigilanza vigenti formalizzando il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework, rischio reputazionale, Operazioni di Maggior Rilievo), le politiche di governo dei rischi e i processi di gestione dei rischi.

A tal fine, le responsabilità sono divise tra i singoli organi aziendali, la cui interazione è considerata essenziale nell'ottica del corretto funzionamento del sistema di controlli interni.

Nel corso del 2016 sono stati aggiornati e integrati, i riferimenti organizzativi e procedurali del processo del credito per tenere conto delle innovazioni intervenute (nel corso dell'anno o precedentemente) nella regolamentazione rilevante (definizione di esposizioni non performing e/o forborne, sistema di controlli interni, tutela del consumatore e trasparenza, valutazioni immobiliari, etc..).

Tra i nuovi riferimenti normativi introdotti nel corso del 2016 rilevano le disposizioni di vigilanza di attuazione degli artt. 120-undecies e 120-duodecies, capo I-bis, titolo VI del TUB relativi, rispettivamente, alla valutazione del merito creditizio del consumatore e alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Tali articoli recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive - MCD" in materia di contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali.

Con specifico riferimento alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, le nuove disposizioni della Banca d'Italia stabiliscono che le banche devono dotarsi di politiche di valutazione volte ad assicurare una corretta determinazione - nel continuo - del valore degli stessi.

La Banca ha pertanto definito e adottato le politiche per la valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, redatte sulla base dei riferimenti a riguardo elaborate dagli organismi associativi di Categoria e riarticolato, in coerenza i riferimenti organizzativi e procedurali sottostanti.

Le citate politiche disciplinano:

1. gli *standard* di riferimento per la valutazione degli immobili;
2. i requisiti di professionalità e indipendenza dei periti, nonché i criteri di selezione degli stessi;
3. la sorveglianza e la valutazione degli immobili del valore degli immobili;
4. i flussi informativi verso gli organi aziendali e le funzioni di controllo.

Tenuto conto dei nuovi obblighi segnalatici finalizzati alla raccolta di dati di dettaglio sulle esposizioni in sofferenza, sulle garanzie che assistono tali esposizioni e sullo stato delle procedure di recupero in corso, sono stati posti in essere i presidi organizzativi e operativi per avviare la segnalazione entro i termini normativamente fissati e porre in essere il correlato impianto dei controlli.

Sono proseguite, in stretto raccordo e aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo.

In particolare:

- si è dato corso all'autovalutazione richiesta dalla Banca d'Italia sullo stato di conformità agli Orientamenti EBA sulla Sicurezza dei Servizi di pagamento via Internet, in stretto coordinamento e raccordo con il Centro Servizi informatici di riferimento;
- sono stati definiti e approvati:
  - il rapporto Sintetico Adeguatezza e Costi IT;

---

- il rapporto Sintetico Situazione del Rischio Informativo.

Con l'8° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 272/2008 è stato rivisto l'impianto della Sezione III al fine di dare applicazione al Regolamento (UE) 2015/534 della BCE che disciplina le informazioni finanziarie di vigilanza degli intermediari bancari nell'ambito del meccanismo di vigilanza unico (MVU). In parziale accoglimento delle istanze sottoposte dalla Categoria in occasione della consultazione, la Banca d'Italia ha rinviato la scadenza di prima applicazione dei nuovi schemi per le banche meno significative. In particolare, per gli intermediari diversi da quelli già in precedenza tenuti a inviare l'intero FINREP e dalle banche italiane facenti parte di un gruppo bancario significativo, i nuovi schemi sono entrati in vigore a partire dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2016. E' stata inoltre prevista una minore frequenza segnaletica, semestrale, per tutto il periodo che precede la data di obbligatoria applicazione disciplinata dal Regolamento BCE (1° luglio 2017) citato.

Alla luce del nuovo quadro regolamentare si è proceduto alla definizione dei presidi organizzativi, operativi e di controllo atti ad assicurare l'assolvimento dei nuovi obblighi segnaletici, in stretta aderenza ai riferimenti metodologici e operativi per la predisposizione delle segnalazioni FINREP su base individuale predisposti dall'Associazione di Categoria per supportare le banche nell'adeguamento nella compliance al nuovo quadro normativo di riferimento.

Nella predisposizione della base segnaletica sono stati definiti da parte del sistema informativo i presidi di controllo, prevalentemente automatizzati, per accertare la corrispondenza e di coerenza dei contenuti segnaletici, ovvero:

1. controlli di corrispondenza e di coerenza logica interni tra le voci della base W1;
2. controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e gli aggregati del bilancio (intesi come voci riportate all'interno dei prospetti contabili, ovvero delle voci/sotto-voci delle tavole della nota integrativa, ovviamente sulla base delle regole da tempo note per l'alimentazione delle stesse, nelle more della predisposizione del complessivo pacchetto di bilancio);
3. controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e le voci della base W2, nelle more della predisposizione del flusso segnaletico relativo a tale ultima base informativa (i cui termini di invio, si ricorda, sono differiti temporalmente rispetto a quelli della base W1).

Nel corso del primo semestre del 2017 saranno sviluppate le attività di revisione dei profili organizzativi e procedurali funzionali al rispetto della cadenza trimestrale di segnalazione cui la Banca sarà tenuta a partire dalla segnalazione riferita al 30 settembre 2017.

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati, negli scorsi esercizi, significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni.

Considerata la rilevanza che il tema degli stress test assume nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi, nel corso del 2016 la Banca ha inoltre sviluppato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di stress.

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali.

A coronamento del nuovo quadro regolamentare in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa introdotto nel luglio 2013, la Banca d'Italia ha definito nel 2015 l'obbligo di istituzione di sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), regolamentandone gli aspetti di natura procedurale e organizzativa in conformità con le corrispondenti disposizioni della CRD IV. Nel corso del 2016 i riferimenti organizzativi e procedurali in proposito definiti nel mese di dicembre 2015 da parte della Banca, sulla base delle linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria, hanno trovato piena attuazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida interbancarie. In particolare, sono stati aggiornati i riferimenti metodologici per la mappatura dei prodotti finanziari, per la valutazione di adeguatezza del rischio di concentrazione in caso di cointestazioni, per la valutazione di adeguatezza per gli enti e in caso di rappresentanza di persone fisiche;
- l'aggiornamento del questionario MiFID per le persone fisiche e per gli enti;
- l'adeguamento alle "Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato" contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette", come aggiornate al fine di recepire le novità introdotte dalla nuova disciplina (MAD II/MAR), applicabile dal 3 luglio 2016, tra cui le modalità di individuazione e segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

Con riferimento alla disciplina dell'offerta al pubblico, sono stati adottati i riferimenti organizzativi e procedurali per assicurare nell'ambito degli eventuali prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28-10-2016, con cui l'Autorità di vigilanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle "Avvertenze per l'Investitore", e alle linee di indirizzo fornite a riguardo a livello di Categoria.

---

## II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle

---

altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

---

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo

- **Controlli di linea**

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

- **Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001**

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto.

- **Revisione legale dei conti**

La revisione legale è stata affidata alla società Deloitte & Touche spa

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

---

#### - **Presidi specialistici**

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

#### - **Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette**

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, la Banca ha assegnato ad un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

#### - **Referente delle Funzioni Operative Importanti**

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

#### - **La Funzione ICT**

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

---

### - **La Funzione di Sicurezza Informatica**

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare l'attività di Internal Audit presso la Federazione Regionale delle Banche di Credito Cooperativo, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca mantiene aggiornata la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai diversi rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La **Funzione di Internal Audit**, affidata alla Federazione Regionale delle Banche di Credito Cooperativo, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata periodicamente esaminata dal Consiglio di Amministrazione.

### **Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.**

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

---

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

## LE ALTRE INFORMAZIONI

### Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Il Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'articolo 2528 c.c., recepito dall'art. 8, comma quarto, dello Statuto Sociale, deve illustrare nella Relazione sulla Gestione le ragioni delle determinazioni assunte rispetto all'ammissione di nuovi Soci.

L'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le Banche di Credito Cooperativo esercitano il credito prevalentemente a favore dei Soci ed è in quest'ottica che, anche nel decorso esercizio, il nostro Istituto ha continuato ad orientare le proprie attività all'accrescimento della compagine sociale nell'intento di accentuare il radicamento territoriale nella zona di competenza, di rinnovare la composizione societaria e di consolidare, grazie ad un legame più stretto, il rapporto di fiducia già esistente con i clienti.

Emerge così un sistema all'interno del quale il principale motivo di partecipazione del Socio alla vita bancaria è l'ottenibilità del credito in misura e con condizioni più vantaggiose rispetto a quelle dei non aderenti e dunque la mutualità viene ad esprimersi come operatività nei confronti del Socio in un determinato contesto territoriale.

La zona di competenza della Banca si fonde con il territorio, fulcro di interessi del Socio, per divenire un unicum indivisibile diretto al raggiungimento di obiettivi comuni e meritevoli di tutela.

Preme sottolineare che il nostro Istituto si è sempre ispirato ad una gestione democratica della propria base sociale, salvaguardando i diritti fondamentali dei propri Soci relativamente alla trasparenza e uniformità delle procedure di ammissione, all'informativa aziendale, alla partecipazione consapevole al dibattito assembleare, alla candidatura alle cariche sociali, implementando ed affinando nel tempo sempre nuovi strumenti e modalità di partecipazione dei propri Soci alla vita dell'azienda, di cui sono i principali protagonisti.

In particolare, la Banca si propone di perseguire uno sviluppo qualitativo e quantitativo dell'operatività con la Base Sociale attraverso l'attuazione di politiche che garantiscano il ricambio generazionale e la continuità della relazione dell'Istituto con il territorio incoraggiando il coinvolgimento dei giovani, di professionisti e di imprese di nuova costituzione, senza tuttavia trascurare l'ormai storico interesse per i comparti tradizionali delle famiglie e dei piccoli imprenditori.

In particolare nel 2016, in continuità con i precedenti esercizi, la Banca ha realizzato le seguenti iniziative:

- **Portale regionale - [www-spaziosoci.it](http://www-spaziosoci.it)** - punto virtuale di incontro tra chi cerca e fornisce servizi o prodotti. Le **aziende Socie** possono inserire la loro azienda sul portale acquisendo visibilità e promuovendo i loro prodotti gratuitamente verso il mondo web e verso i Soci delle BCC riservando agli stessi sconti e/o agevolazioni in esclusiva. I **Soci privati** trovano le convenzioni e le condizioni esclusive a loro riservate dai Soci aziende del credito cooperativo.
- **La rivista periodica del Socio.**
- **Condizioni di favore ed agevolazioni su servizi e prodotti riservati ai Soci.**

Evidenziamo che la compagine sociale è costantemente monitorata, affinché i suoi componenti risultino in possesso dei requisiti imposti dallo Statuto Sociale e richiesti dalla disciplina introdotta in materia di Vigilanza Cooperativa.

La Banca è stata sottoposta nell'esercizio 2015, per il biennio 2015-2016, alla revisione cooperativa. Ai sensi del quanto disposto dall'art. 5 comma 2del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che per la nostra società sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente

## L'ATTIVITA' DI RICERCA E SVILUPPO

Gli interventi della Banca, coordinati dall'Area Sviluppo Commerciale, nell'ambito delle attività di ricerca e di sviluppo organizzativo sono costantemente orientati a sostenere l'innovazione commerciale dei prodotti e dei servizi con particolare riguardo a quelli dedicati ai Soci. Periodicamente viene rivisitata ed ampliata l'offerta di prodotti e servizi in funzione delle diverse esigenze richieste dal mercato. Attività di riguardo è rivolta ai soci per ai quali sono dedicati particolari tipologie di prodotto ed agevolazioni rispetto ai prodotti standard.

## INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2016 è pari a 0,21%.

## IL PERSONALE, LA FORMAZIONE E LA CRESCITA PROFESSIONALE

I dipendenti della Banca a fine esercizio 2016 erano 69 in diminuzione rispetto ai 79 del 31.12.2015.

Originari per la quasi totalità dell'area di competenza della Banca seguendo i principi statutari, alla crescita morale ed economica della comunità locale.

---

I collaboratori sono la forza vitale della Banca e con il loro contributo ai Soci e alle comunità locali offrono un servizio finanziario efficace ed innovativo, improntato ad uno stile di partecipazione e cooperazione.

La Banca considera da sempre la formazione come un investimento indispensabile per mantenere ed incrementare le quote di mercato, tale visione ha supportato anche per il trascorso esercizio l'attività di formazione, erogata in forma differenziata a seconda dell'area di appartenenza del personale. Complessivamente i dipendenti hanno partecipato a 3.251 ore di formazione.

Come di consueto l'attività formativa ha riguardato anche Amministratori e Sindaci che hanno partecipato a numerosi incontri organizzati in collaborazione con le strutture regionali e nazionali del Credito Cooperativo, per approfondire temi di natura normativa, gestionale e commerciale.

L'impegno dedicato dagli Amministratori alla formazione conta 34 crediti formativi.

#### **FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO**

Valutata la riforma del Credito Cooperativo emanata nel 2016 atta alla costituzione di uno o più gruppi bancari cooperativi, tenuto conto dello scenario prospettico relativo alle criticità del mondo bancario che prefigurano modeste redditività. La Banca sta valutando in modo approfondito, considerate le peculiarità della zona di competenza, della distribuzione sportellare sul territorio, delle possibili sinergie ed economie di scala, un'aggregazione con le consorelle della BCC Friuli Centrale e della BCC Carnia e Gemonese. Ciò porterebbe ad una realtà omogenea, senza sovrapposizioni di sportelli che permetterebbe un adeguamento del modello di business ed organizzativo in linea con le nuove realtà economiche, di mercato e normative e nell'interesse dei soci e dei clienti.

In coerente e parallelo avanzamento dell'iter formale di tale operazione aggregativa, il Consiglio di Amministrazione, nel corrente mese di marzo 2017, ha assunto la delibera di adesione al "Gruppo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano".

#### **INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2016 non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte.

#### **EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE**

Da metà 2018 partirà il nuovo assetto a Gruppo Bancario Cooperativo, uno strumento che non ha pari in nessun altro Paese europeo e che risulta caratterizzato da due elementi fondamentali di originalità: da un lato nessuna BCC potrà più operare come soggetto singolo e completamente autonomo, e dall'altro i patrimoni liberi del Gruppo Bancario Cooperativo e di tutte le BCC aderenti al Gruppo diventeranno, di fatto, una cosa sola.

E' quindi iniziato il lungo tragitto che porterà il credito Cooperativo, che è un valore straordinario per l'Italia, a cambiare pelle per adattarsi al nuovo assetto normativo e per consentire a ciascuna BCC di continuare a svolgere in modo autonomo il proprio ruolo insostituibile di banca di Comunità pur all'interno di un Gruppo che ne promuova la redditività, l'efficienza e il servizio funzionale alla crescita del suo territorio.

Nel corso del 2017 saremo coinvolti nella fase costituente propedeutica alla costituzione della capogruppo bancaria.

Il nostro Consiglio di amministrazione ha ritenuto che il progetto di Gruppo Bancario Cooperativo proposto da Cassa Centrale Banca fosse quello più rispondente alla valorizzazione di un modello alternativo di fare impresa bancaria, che coniughi il corretto equilibrio fra le logiche di un Gruppo Bancario e l'autonomia delle BCC/CR, dove:

- La Capogruppo assicura il rispetto delle finalità mutualistiche e orienta il Gruppo verso modelli di business coerenti con i principi cooperativi.
- La BCC/CR assicura al Gruppo il presidio operativo del proprio territorio, mettendo a frutto la conoscenza delle dinamiche economiche e sociali dei propri soci/clienti in coerenza con gli indirizzi strategici di Gruppo;
- il Gruppo Bancario cooperativo assicura alla BCC/CR di poter svolgere il proprio ruolo di banca territoriale efficacemente inserita in un sistema a rete che offre prodotti, servizi, consulenza e investimenti in ricerca e sviluppo, per garantire competitività ed efficienza alla BCC/CR nel mercato di riferimento.

Infine la decisione di proporre ai Soci l'adesione al progetto di Gruppo Bancario Cooperativo di Cassa Centrale, tenuto conto dell'adesione da parte delle due consorelle BCC, partner nel progetto di aggregazione in atto e della loro storica esperienza con Cassa Centrale Trento, già utilizzatrici del sistema informativo Phoenix e degli altri servizi erogati da CCB, ciò permetterà una veloce integrazione delle nostre risorse e comporterà limitate complessità organizzative, e quindi costi sostenibili, per la nostra BCC.

---

L'Industria bancaria nazionale ha registrato risultati che hanno profondamente minato la fiducia di soci e clienti. Episodi di malagestio, per non dire di vera e propria truffa, hanno segnato le cronache dell'ultimo anno. Speriamo che l'elenco sia finito e si possa cominciare la ricostruzione di un corretto rapporto fra banche e clienti.

Per quanto ci riguarda abbiamo sempre lavorato con la massima onestà intellettuale possibile nell'interesse dei nostri Soci e dei nostri clienti, supportandoli in ambito gestionale e consulenziale. Siamo convinti che questa rimanga la strada da perseguire e proseguire, fare banca di prossimità con elevato standard qualitativo.

Efficienza che la piccola dimensione, di solito tipica degli intermediari locali, rende sempre più problematica nonostante il vero fattore discriminante, rimanga la qualità della gestione.

Crediamo che con l'assetto a Gruppo Bancario Cooperativo, l'elemento vincente di una BCC non sia tanto la dimensione quanto la sua capacità di rispondere in modo efficiente alle esigenze, non solo bancarie e non solo di breve periodo, dei Soci, dei Clienti e delle Comunità di riferimento.

Tuttavia, la crescente complessità normativa e il contesto politico ed economico generatosi dopo 10 anni di crisi, oltre alle sollecitazioni, implicite ed esplicite, della BCE della Banca d'Italia e del Governo, hanno convinto molte BCC ad avviare percorsi aggregativi. In alcuni casi sono evidenti casi di "solidarietà intercooperativa", in molti altri sono precise scelte strategiche volte a generare soggetti più solidi e più efficienti e, quindi, in grado di meglio sostenere lo sviluppo sociale, morale ed economico delle proprie Comunità di riferimento.

A fine 2015 le BCC erano 370 a fine 2016 erano scese a 335 e ad oggi sono già arrivate a 317. Con questo andamento crediamo che per l'avvio dei Gruppi Bancari Cooperativi scenderemo di molto sotto le 300 unità e in molti ipotizzano che alla fine dei processi in atto le Cooperative di Credito Italiana saranno meno di 250.

Questi percorsi sono in atto anche nella nostra regione e non è azzardato pensare che nei primi mesi del 2018 il numero dalle attuali 15 sarà sceso ad una decina.

In questo contesto, consapevoli che i processi di aggregazione si stanno componendo anche intorno a noi e lo stanno facendo con elevata velocità, abbiamo deciso di avviare un percorso di approfondimento per un innovativo progetto di aggregazione a tre con le consorelle di "Carnia e Gemonese" e "Friuli Centrale".

Siamo partiti dalla consapevolezza che i numeri di bilancio sono importanti, ma ciò che veramente potrà fare la differenza saranno la storia e l'identità cooperativa dell'azienda e delle Persone che la compongono, l'omogeneità culturale delle Comunità dove si andrà ad operare, la compatibilità organizzativa, la non sovrapposizione di sportelli e clienti e le potenzialità di sviluppo dei territori di competenza.

Abbiamo illustrato questa ipotesi alla Banca d'Italia ricevendone un generale apprezzamento che ci conforta e abbiamo provveduto a commissionare alla nostra Federazione regionale il compito di coadiuvarci nella stesura del piano industriale di aggregazione e di tutti i necessari adempimenti.

Per l'autunno di quest'anno porteremo all'attenzione dell'assemblea dei Soci i frutti di questo lavoro che, se condiviso, darà origine ad una BCC ancora più solida, strutturata ed efficiente; pronta ad aderire al Gruppo Bancario Cooperativo e, quindi, a servire ancora meglio i Soci e i Clienti e a sostenere con maggior efficacia i progetti economici, sociali e culturali dei nostri territori.

In tale contesto, la Banca proseguirà in coerenza con le linee di indirizzo strategico annunciate nel piano strategico 2016-2017. L'andamento della gestione commerciale rimarrà improntato a migliorare il presidio del territorio e il livello di servizio alla clientela, con l'attività di intermediazione creditizia che, sostenuta da solide basi di patrimonio e di liquidità, dovrebbe confermare le tendenze recenti registrando, una stabilizzazione e/o lieve aumento dei volumi, nonostante l'accresciuta pressione competitiva.

Sul fronte della raccolta, è prevista proseguire la ricomposizione verso forme a vista in sostituzione delle passività a scadenza, con una conseguente contrazione di costo che contribuirà a contenere l'erosione in atto della forbice tra tassi attivi e passivi. Tra le componenti del margine da servizi, le commissioni dovrebbero ancora beneficiare della crescita dell'attività creditizia e dell'effetto della ripresa economica sull'utilizzo di servizi bancari, mentre quelle derivanti da servizi di gestione, intermediazione e consulenza risentiranno dell'incertezza dei mercati finanziari. L'attento controllo dei costi operativi e dei rischi continuerà a costituire una leva importante per preservare la redditività.

Ciò al fine di consentire il raggiungimento degli obiettivi economici del biennio, pur consapevoli del possibile potenziale livello di rischio derivante in termini di concentrazione.

L'evoluzione della gestione, analizzata nelle linee stabilite nel Piano Strategico, pone come obiettivo la salvaguardia dei livelli di redditività, il rafforzamento patrimoniale ed il mantenimento delle quote di mercato, attraverso il potenziamento della fidelizzazione della clientela e lo sviluppo territoriale, con l'ultima apertura nel dicembre 2015 dello sportello nel comune di Udine che ha raggiunto il break even contribuendo positivamente ai margini economici.

Per quanto riguarda la redditività, prevediamo una modesta ulteriore contrazione del margine di interesse caratteristico e del margine da servizi; prevediamo il margine di intermediazione in riduzione a fronte del più contenuto apporto degli utili da transazioni mobiliari. Resta alta l'attenzione sul contenimento e razionalizzazione dei costi.

---

L'obiettivo è quello di mantenere quella positività di risultato funzionale al progressivo rafforzamento patrimoniale della nostra Banca per assicurarne corrette ed equilibrate prospettive di crescita.

La Banca proseguirà con un monitoraggio attivo, continuo ed assiduo, non solo del credito anomalo nelle sue varie forme, finalizzato a ridurre la massa complessiva, ma soprattutto riservando un'attenzione particolare alla prevenzione di situazioni critiche di crediti oggi in bonis, anche in funzione dei nuovi applicativi resi operativi durante gli esercizi 2015 e 2016.

Non mancherà il ricorso ai servizi ad alto valore aggiunto destinati alle imprese, con l'attuazione di una completa sinergia con le Società prodotte del sistema di offerta del Credito Cooperativo.

Continuerà ad essere attribuita adeguata importanza all'incremento del cross-selling con conseguente ulteriore fidelizzazione della clientela nella distribuzione della ampia gamma dei prodotti, pur preservando la nostra mission di impresa cooperativa, attività che garantirà anche un maggiore apporto commissionale.

Particolare attenzione sarà riservata allo sviluppo ed alla diffusione degli strumenti di pagamento elettronico.

---

## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Cari soci,

è questo un momento di cambiamento, lo abbiamo ribadito più volte. Un cambiamento non reversibile, che richiede di investire nel potenziamento delle nostre competenze, a tutti i livelli.

Oggi, in mezzo a scenari di preoccupante incertezza: sia Mondiali che Europei: crisi economica, migranti, terrorismo e la Brexit, rileviamo l'impreparazione dell'Europa e delle sue classi dirigenti.

Sappiamo che sono tutti elementi che, almeno apparentemente, non dipendono da noi e dalla nostra quotidianità, ma sappiamo anche che incidono pesantemente su quanto ci sta accadendo e, soprattutto su quanto ci accadrà.

Anche nel Credito Cooperativo italiano l'incertezza regna sovrana.

Non siamo riusciti a generare le situazioni, affinché, si potesse creare un unico Gruppo Bancario Cooperativo che valorizzasse il meglio le due esperienze industriali di sistema che negli ultimi 20 anni hanno sostenuto le BCC italiane. Il nostro auspicio era ed è quello di mantenere compatto il Credito Cooperativo in Italia.

Tuttavia la spaccatura che si è venuta a creare con la presentazione di due distinti progetti industriali (oltre a quello provinciale di Bolzano) ha seriamente messo in discussione anche l'unità di intenti più volte unanimemente dichiarata almeno sul piano associativo.

Il presidente Azzi si è dimesso dopo 25 anni di guida del movimento, si è chiuso un capitolo e dovrà necessariamente esserne aperto uno nuovo, con nuove Persone di buona volontà. Persone a cui dare fiducia. Persone con energie, umane e professionali, di competenza e di appartenenza, che dalla base, hanno saputo costruire in questi anni risposte adeguate alle richieste che provenivano dalle Comunità, di attrarre fiducia, di accrescere le proprie quote di mercato.

A noi spetta il compito, in primo luogo, di avere e di dare fiducia. Sappiamo che il nostro modello imprenditoriale non gode della dovuta considerazione presso alcuni regolatori, ma la Storia ci ha insegnato che esso è valido, che è capace di superare le diffidenze e le mode temporanee e quindi a noi il dovere di farlo conoscere e di valorizzarlo.

Lavoreremo con ancora maggior vigore per poter far sì che Federcasse sia realmente la casa comune delle BCC italiane.

Anche a livello locale abbiamo il dovere di costruire fiducia, di tessere trame di sviluppo nelle nostre Comunità, di essere protagonisti di nuove risposte ai bisogni delle Persone. La mutualità ha accenti ed accezioni nuove nella nostra epoca. Compete a noi Cooperatori individuarle e connetterle.

Siamo fiduciosi che Voi Soci condividiate il nostro operato che continua ad essere esclusivamente orientato a garantire alle nostre Comunità di riferimento un interlocutore bancario su cui contare per le proprie esigenze di sviluppo.

Sentiamo forte il senso di appartenenza che caratterizza Voi Soci. Siete Voi che favorite la crescita e lo sviluppo della nostra BCC, la fate diventare la vostra Banca di riferimento sapendo che non è tanto il guadagno personale che conta, quanto il vantaggio della Comunità, del quale abbiamo dato puntuale rendiconto. E quindi il nostro primo "grazie" è rivolto a Voi Soci, che siete al contempo fine e mezzo della nostra Cooperativa di Credito.

Ma altrettanto convinto e forte è il ringraziamento alle Persone che lavorano con la BCC della Bassa Friulana. Sono Persone che lavorano con passione e orgoglio di appartenenza. Questo gioco di squadra è alla base dei risultati che vi abbiamo appena esposto e consente di garantire un futuro a se stessi, ai Soci e alle Comunità di riferimento.

Un sentito ringraziamento al Direttore Generale per la sua preziosa ed attenta opera per la nostra Comunità.

E con loro dobbiamo ringraziare anche tutte le Persone che lavorano nella nostra Federazione regionale, oltre a quelle che operano negli altri organismi nazionali della Rete del Credito Cooperativo.

Apprezzato e mai venuto meno il costante e costruttivo supporto di competenza e professionalità reso ai vari uffici e organi aziendali dal Collegio Sindacale e la collaborazione della Direzione della Banca d'Italia di Trieste e dei componenti l'Ufficio Vigilanza. Anche a loro vada il nostro sincero ringraziamento.

Il lavoro della Riforma non è terminato con l'emanazione delle Disposizioni di Vigilanza. E' anzi questa la fase viva e laboriosa nella quale deve esprimersi l'autonomia negoziale del Credito Cooperativo. Essa esigerà il meglio della nostra creatività imprenditoriale e manageriale.

La Riforma deve servire a far crescere le BCC. Nella mutualità e nel territorio. Perché esse possano:

potenziare la loro capacità di accompagnare l'evolversi dei bisogni individuali e collettivi e il progressivo arretramento dello Stato nell'ambito del welfare, attraverso l'esercizio di una serie di nuove mutualità: oltre a quella del credito, quelle della previdenza, dell'energia, della protezione, della sanità integrativa e altre potranno aggiungersi;

- 
- accrescere la loro capacità di essere di supporto alla nascita e crescita delle imprese e alla loro apertura anche ai mercati internazionali (le imprese esportatrici tengono, a prescindere dalla dimensione);
  - assecondare ed accentuare l'attitudine ad intercettare e a sostenere l'innovazione, ad esempio nelle start up giovanili ma non solo.

Papa Francesco, rivolgendosi nel febbraio 2015 fa ai cooperatori in occasione di una Udienza loro concessa affermava: "Dovete investire, e dovete investire bene! Mettete insieme con determinazione i mezzi buoni per realizzare opere buone. Collaborate di più tra cooperative bancarie e imprese, organizzate le risorse per far vivere con dignità e serenità le famiglie; (...) investendo soprattutto per le iniziative che siano veramente necessarie".

Sentiamo fortemente questo compito.

Siamo consapevoli che l'esercizio della banca mutualistica sul territorio, esercizio complesso e difficile, spetta comunque a noi e sarà nelle nostre mani anche nel tempo della Riforma del Credito Cooperativo.

#### **PROGETTO DI DESTINAZIONE DELL'UTILE D'ESERCIZIO**

Signori Soci, ai sensi dell'art. 50 dello Statuto Sociale, il Consiglio di Amministrazione, in accordo con il Collegio Sindacale, propone all'assemblea la destinazione dell'utile netto di esercizio pari a Euro 679.697,79 come segue:

- alla riserva legale L. 904/77 Euro 609.306,86;
- ai Fondi mutualistici ex art. 11 L. 59/92 Euro 20.390,93;
- al Fondo Beneficenza Euro 50.000,00.

*Signori Soci,*

Vi invitiamo ad approvare la destinazione dell'utile d'esercizio come testè proposto ed il bilancio dell'esercizio chiuso in data 31 dicembre 2016, come esposto nella documentazione costituita dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa.

Prima di chiudere questa relazione tutto il Consiglio di Amministrazione desidera, infine, ringraziare con un sentimento di forte riconoscenza tutti Voi Soci che con la Vostra fiducia e la Vostra vicinanza date sostanza al senso della cooperazione, al valore più profondo della nostra azienda che si concretizza nel primato della persona costituita in compagine sociale.

Il Consiglio di Amministrazione comunica che sono scaduti per compiuto mandato triennale gli Amministratori: Lunardelli Amerigo, Toneatto Marcello e Pevero Livio.

Castions di Strada, 27 Marzo 2017

Il Consiglio di Amministrazione

Gasparini dott. Marco

---

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE**

---

---

## RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Banca di Credito Cooperativo della Bassa Friulana sc e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

### Stato patrimoniale

Attivo	317.162.337,67
Passivo e Patrimonio netto	316.482.639,88
Utile/Perdita dell'esercizio	679.697,79

### Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	859.602,07
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	179.904,28
Utile dell'esercizio	679.697,79

La nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge.

In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2016, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2015.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Deloitte & Touche spa, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, la sua relazione in data 11 aprile 2017 con riferimento all'incarico di revisione legale.

Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ..

Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

---

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la relazione a conferma, di data 11 aprile 2017, che la Società che ha effettuato la revisione legale dei conti risulta indipendente dalla Banca ai sensi dell'art. 17 comma 9 lettera a) del dlgs 39/2010.

Nel corso dell'esercizio 2016 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 21 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in conformità all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire; si suggerisce di valutare con attenzione e con ampio anticipo le modifiche dell'assetto organizzativo previste anche alla luce del percorso aggregativo in atto;
- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 8) ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Castions di Strada, 11.04.2017

**Il Collegio Sindacale**

Variola dr. Maurizio  
Lucca dr.ssa Daniela  
Pozzo dr.ssa Paola

---

**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE**

---

## RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

**Ai Soci della  
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA BASSA FRIULANA S.C.**

### Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo della Bassa Friulana S.C., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data, e dalla relativa nota integrativa.

#### *Responsabilità degli Amministratori per il bilancio d'esercizio*

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

#### *Responsabilità della società di revisione*

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

#### *Giudizio*

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Credito Cooperativo della Bassa Friulana S.C. al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

## **Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari**

*Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio*

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo della Bassa Friulana S.C., con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo della Bassa Friulana S.C. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo della Bassa Friulana S.C. al 31 dicembre 2016.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



**Adriano Petterle**

Socio

Treviso, 11 aprile 2017

---

**SCHEMI DI BILANCIO DELL'IMPRESA**

---

---

**STATO PATRIMONIALE – Attivo**

Voci dell'Attivo	31.12.2016	31.12.2015
10. Cassa e disponibilità liquide	2.050.635	1.882.742
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	132.231	161.181
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	54.394.470	74.056.660
60. Crediti verso banche	37.332.991	11.982.339
70. Crediti verso clientela	212.819.248	208.295.722
110. Attività materiali	4.588.895	4.900.386
120. Attività immateriali	8.489	
130. Attività fiscali	3.454.051	3.288.237
a) correnti	605.712	303.538
b) anticipate	2.848.339	2.984.699
di cui:		
- alla L. 214/2011	2.520.816	2.653.491
150. Altre attività	2.381.328	1.938.018
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>317.162.338</b>	<b>306.505.285</b>

**STATO PATRIMONIALE – Passivo**

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2016	31.12.2015
10. Debiti verso banche	9.904.790	2.646.653
20. Debiti verso clientela	213.654.389	180.336.651
30. Titoli in circolazione	39.841.866	65.673.149
50. Passività finanziarie valutate al fair value	7.182.619	7.480.725
80. Passività fiscali	395.375	934.451
b) differite	395.375	934.451
100. Altre passività	2.613.079	5.250.844
110. Trattamento di fine rapporto del personale	694.446	839.225
120. Fondi per rischi e oneri:	256.720	223.151
b) altri fondi	256.720	223.151
130. Riserve da valutazione	661.000	1.755.505
160. Riserve	41.079.083	39.786.446
170. Sovrapprezzi di emissione	92.120	87.598
180. Capitale	107.153	107.426
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	679.698	1.383.460
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>317.162.338</b>	<b>306.505.285</b>

## CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2016	31.12.2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	8.174.186	9.178.760
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(1.484.946)	(2.401.097)
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>6.689.240</b>	<b>6.777.663</b>
40. Commissioni attive	3.513.356	3.582.491
50. Commissioni passive	(290.370)	(331.057)
<b>60. Commissioni nette</b>	<b>3.222.987</b>	<b>3.251.434</b>
70. Dividendi e proventi simili	22.953	22.109
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	13.559	10.822
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	924.208	1.104.256
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	915.883	1.089.493
d) passività finanziarie	8.325	14.763
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	3.011	23.731
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>10.875.957</b>	<b>11.190.014</b>
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.956.870)	(1.351.330)
a) crediti	(1.835.528)	(1.093.140)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(93.224)	(44.022)
d) altre operazioni finanziarie	(28.118)	(214.169)
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>8.919.088</b>	<b>9.838.684</b>
150. Spese amministrative:	(8.550.597)	(8.795.140)
a) spese per il personale	(4.982.838)	(5.262.214)
b) altre spese amministrative	(3.567.759)	(3.532.927)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(21.150)	(90.300)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(327.153)	(358.326)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.405)	
190. Altri oneri/proventi di gestione	842.714	1.088.977
<b>200. Costi operativi</b>	<b>(8.058.590)</b>	<b>(8.154.790)</b>
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(895)	(3.298)
<b>250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>859.602</b>	<b>1.680.596</b>
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(179.904)	(297.136)
<b>270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>679.698</b>	<b>1.383.460</b>
<b>290. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>679.698</b>	<b>1.383.460</b>

Disclosure: si evidenzia che nell'esercizio 2016 è stata riclassificata la C.F.A. (commissione su fido accordato) tra le commissioni attive per euro 599.872,50. Nell'esercizio 2015 tale commissione era invece classificata tra gli interessi attivi. Per tale motivo, al fine di rendere la comparazione omogenea, si è proceduto alla riclassificazione dei valori dell'esercizio 2015.

---

**PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**

Voci	31.12.2016	31.12.2015
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>679.698</b>	<b>1.383.460</b>
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
40. Piani a benefici definiti	(17.179)	36.151
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.077.326)	(695.732)
<b>130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>(1.094.505)</b>	<b>(659.581)</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>(414.808)</b>	<b>723.879</b>

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

La riduzione di valore delle riserve da valutazione relative alle "attività disponibili per la vendita" è dipeso da:

- realizzo di plusvalenze latenti;
- riduzione del valore a seguito della riduzione dei prezzi di mercato dei titoli.

**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2016**

	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio Netto al 31.12.2016		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni di nuove emissioni	Operazioni sul patrimonio netto			Reddittività complessiva esercizio 31.12.2016			
								Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale			Derivati su proprie azioni	Stock options
Capitale:	107.426		107.426										107.153	
a) azioni ordinarie	107.426		107.426											107.153
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	87.598		87.598											92.120
Riserve:	39.786.446		39.786.446	1.291.956		681								41.079.083
a) di utili	39.786.446		39.786.446	1.291.956		681								41.079.083
b) altre														
Riserve da valutazione	1.755.505		1.755.505											661.000
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	1.383.460		1.383.460	(1.291.956)		(91.504)								679.698
Patrimonio netto	43.120.435		43.120.435			681	6.226	(1.977)						42.619.053

**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2015**

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2015	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto		Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		Redditività complessiva esercizio 31.12.2015
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie						
Capitale:	112.436		112.436											107.426
a) azioni ordinarie	112.436		112.436											107.426
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	84.109		84.109											87.598
Riserve:	38.669.594		38.669.594	1.115.913	939									39.786.446
a) di utili	38.669.594		38.669.594	1.115.913	939									39.786.446
b) altre														
Riserve da valutazione	2.415.086		2.415.086										(659.581)	1.755.505
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	1.201.972		1.201.972	(1.115.913)	(86.059)								1.383.460	1.383.460
Patrimonio netto	42.483.198		42.483.198		(86.059)	939	6.288	(7.810)					723.879	43.120.435

**RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto**

	Importo	
	31.12.2016	31.12.2015
<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>3.158.077</b>	<b>3.337.938</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	679.698	1.383.460
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	(73.290)	(22.482)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	2.050.737	1.578.803
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	329.558	358.326
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	132.830	153.608
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	38.543	(113.777)
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(13.781.281)</b>	<b>18.559.874</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	28.950	(10.355)
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	17.981.161	6.161.010
- crediti verso banche: a vista	(25.373.605)	13.733.457
- crediti verso banche: altri crediti		
- crediti verso clientela	(6.159.748)	(1.338.824)
- altre attività	(258.039)	14.586
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>10.860.843</b>	<b>(21.597.094)</b>
- debiti verso banche: a vista	7.258.137	(24.957.370)
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	33.317.738	9.259.987
- titoli in circolazione	(26.076.838)	(5.104.985)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value	(224.816)	(240.230)
- altre passività	(3.413.378)	(554.495)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>237.638</b>	<b>300.718</b>
<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>23.861</b>	<b>25.438</b>
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	22.953	22.109
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	908	3.329
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(27.465)</b>	<b>(327.220)</b>
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(16.571)	(327.220)
- acquisti di attività materiali	(10.895)	
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(3.604)</b>	<b>(301.782)</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	4.249	(1.522)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(70.391)	
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>(66.142)</b>	<b>(1.522)</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>167.892</b>	<b>(2.586)</b>

**LEGENDA**

(+) generata

(-) assorbita

**RICONCILIAZIONE**

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2016	31.12.2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.882.742	1.885.328
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	167.892	(2.586)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.050.635	1.882.742

---

---

**Bilancio al 31 dicembre 2016**

---

---

---

**NOTA INTEGRATIVA**

**PARTE A - Politiche contabili**

**PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale**

**PARTE C - Informazioni sul conto economico**

**PARTE D - Redditività complessiva**

**PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura**

**PARTE F - Informazioni sul patrimonio**

**PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda**

**PARTE H - Operazioni con parti correlate**

**PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali**

**PARTE L - Informativa di settore**

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

---

## PARTE A - POLITICHE CONTABILI

### A.1 – PARTE GENERALE

#### Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei principi contabili internazionali si è fatto riferimento ai seguenti documenti, seppur non omologati dalla Commissione Europea:

- “Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione;
- Documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Per una panoramica relativa ai principi omologati nel corso del 2016 o a quelli omologati in esercizi precedenti, la cui applicazione è prevista per l'esercizio 2016 (o esercizi futuri), si fa rinvio alla successiva “Sezione 4 – Altri Aspetti”, nella quale sono altresì illustrati i principali impatti.

#### Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

Per la predisposizione degli schemi di bilancio ed il contenuto della nota integrativa, sono state applicate le disposizioni della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” e successivi aggiornamenti (da ultimo quello pubblicato in data 15 dicembre 2015).

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Per ogni conto dello stato patrimoniale e del conto economico viene fornita l'informazione comparativa relativa all'esercizio precedente, a meno che un principio contabile o una interpretazione non consentano o prevedano diversamente. I dati relativi all'esercizio precedente possono essere opportunamente adattati, ove necessario, al fine di garantire la comparabilità delle informazioni relative all'esercizio in corso. L'eventuale non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di quest'ultimo sono segnalati e commentati nella nota integrativa.

#### Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 “Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle

---

verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

**Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.**

**Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.**

### **Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio**

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 27 marzo 2017, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

### **Sezione 4 - Altri aspetti**

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Deloitte & Touche spa iscritta al Registro dei Revisori Legali presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, in applicazione dell'incarico conferito a detta società per gli esercizi 2011/2019, con delibera assembleare del 15 Maggio 2011.

#### *Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio*

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2015, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

### **Riforma delle Banche di Credito Cooperativo**

#### **DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016**

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

In particolare, si segnala all'art. 2 bis la costituzione del Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo dello Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

---

## Nuovi principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS

Di seguito si riporta un'illustrazione dei nuovi principi contabili o delle modifiche ai principi esistenti approvati dallo IASB, nonché delle nuove interpretazioni o modifiche di quelle esistenti, pubblicate dall'IFRIC, con evidenza separata di quelli applicabili nell'esercizio 2016 da quelli applicabili negli esercizi successivi.

*Principi contabili IAS/IFRS e relative interpretazioni IFRS e IFRIC omologati e da applicare obbligatoriamente ai fini della redazione del bilancio 2016*

### Regolamento n. 29/2015 del 17 dicembre 2014 – IAS 19 “Benefici ai dipendenti”

La modifica è finalizzata a chiarire, anche attraverso una guida applicativa, il trattamento contabile dei contributi forniti dai dipendenti o da terzi distinguendo a seconda che siano previsti o meno nelle condizioni formali del piano a benefici definiti, e che dipendano o meno dal numero di anni di servizio prestato.

### Regolamento n. 2231 del 2 dicembre 2015 – IAS 16 “Immobili, impianti e macchinari”, IAS 38 “Attività immateriali”

Secondo cui un criterio di ammortamento basato sui ricavi è considerato di norma inappropriato, in quanto, i ricavi generati da un'iniziativa che include l'utilizzo dell'attività oggetto di ammortamento generalmente riflettono fattori diversi dal solo consumo dei benefici economici dell'attività stessa, requisito che viene, invece, richiesto per l'ammortamento.

### Regolamento n. 2406 del 18 dicembre 2015 – IAS 1 “Presentazione del bilancio”

L'obiettivo delle modifiche è di fornire chiarimenti in merito ad elementi di informativa che possono essere percepiti come impedimenti ad una chiara ed intellegibile redazione dei bilanci.

Da ultimo si segnalano i Regolamenti n. 2343 del 15 dicembre 2015 – Ciclo annuale di miglioramenti “2012 – 2014” (IFRS 5, IFRS 7 e IAS 19, IAS 34) e n. 28/2015 del 17 dicembre 2014 – Ciclo annuale di miglioramenti “2010 – 2012” (IFRS 2, IFRS 3, IFRS 8 e IAS 16, IAS 24 e IAS 38) che introducono nei citati principi alcuni chiarimenti volti a risolvere talune incoerenze o precisazioni di carattere metodologico.

*Principi contabili IAS/IFRS e relative interpretazioni IFRS e IFRIC omologati non ancora obbligatoriamente applicabili ai fini della redazione del bilancio 2016*

## **IFRS 9 - Financial Instruments**

In 24 luglio 2014 lo IASB ha pubblicato la versione finale del principio contabile IFRS 9 che sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

### *- Classificazione e misurazione:*

*Attività finanziarie.* L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, *fair value* a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e *fair value* a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario.

I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

*Passività finanziarie.* Il nuovo principio mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al *fair value*, per le quali la variazione di *fair value* attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

### *- Impairment:*

Al riguardo, viene introdotto un modello di impairment basato sulle perdite attese (“*expected losses*”) in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di *incurred losses*.

Il principio prevede che tale impairment model si applichi a tutti gli strumenti finanziari, ossia alle attività finanziarie valutate a costo ammortizzato, a quelle valutate a *fair value* through other comprehensive income, ai crediti derivanti da contratti di affitto e ai crediti commerciali.

### *- Hedge accounting:*

Infine, il principio introduce un nuovo modello di hedge accounting allo scopo di adeguare i requisiti previsti dall'attuale IAS 39 che talvolta sono stati considerati troppo stringenti e non idonei a riflettere le politiche di risk management delle società. Le principali novità del documento riguardano:

- l'incremento delle tipologie di transazioni eleggibili per l'hedge accounting, includendo anche i rischi di attività/passività non finanziarie eleggibili per essere gestiti in hedge accounting;
- il cambiamento della modalità di contabilizzazione dei contratti forward e delle opzioni quando inclusi in una relazione di hedge accounting al fine di ridurre la volatilità del conto economico;
- le modifiche al test di efficacia mediante la sostituzione delle attuali modalità basate sul parametro dell'80-125% con il principio della "relazione economica" tra voce coperta e strumento di copertura; inoltre, non sarà più richiesta una valutazione dell'efficacia retrospettiva della relazione di copertura.

FederCasse ha avviato nel corso del 2015 un progetto a livello di categoria, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell'IFRS 9.

Il progetto ha l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un'effettiva applicazione.

In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di *impairment* e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti.

In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di *impairment*, gli impatti dipenderanno, tra l'altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettiche (per gli stages in cui si applica l'approccio lifetime) al momento di first time adoption dell'IFRS 9.

#### **Canone DTA**

L'articolo 11 del D.L. 3 maggio 2016 n. 59, convertito con modificazioni dalla L. 30 giugno 2016 n. 119, ha introdotto un regime opzionale in virtù del quale la possibilità per il contribuente di usufruire in futuro della trasformabilità in crediti di imposta delle attività per imposte anticipate (DTA – Deferred Tax Asset) cosiddette "qualificate" risulta subordinata al pagamento di un canone annuo di garanzia.

Secondo le nuove disposizioni pertanto, per mantenere l'applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d'imposta e conseguentemente beneficiare della possibilità di includere le suddette DTA nella determinazione dei Fondi Propri ai fini prudenziali, è necessario esercitare espressamente un'opzione irrevocabile, che prevede il pagamento di un canone annuale fino al 2029 pari all'1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate.

La base di commisurazione del canone DTA è risultata negativa per la Banca per l'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, in quanto le imposte versate sono superiori alle attività per imposte anticipate; pertanto nessun importo risulta dovuto a tale titolo.

La Banca ha comunque deciso di avvalersi della facoltà prevista dal provvedimento per continuare a beneficiare anche nel futuro delle disposizioni previste dal regime prudenziale ed ha pertanto inviato l'apposita comunicazione prevista dal Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate n. 117661 del 22 luglio 2016 per l'esercizio dell'opzione sopra indicata.

## **A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO**

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### **1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione**

#### **Criteri di classificazione**

Rientrano nella presente categoria i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

La voce comprende il valore positivo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "*fair value option*".

---

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

#### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

#### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

## **2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita**

#### **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al *fair value*", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

#### **1. Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

---

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Per i titoli di stato presenti nel "portafoglio disponibile per la vendita" viene preso in considerazione il "prezzo ufficiale" dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio rilevato sul M.O.T. (valutazione di 1° livello).

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

---

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

### 3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

### 4 - Crediti

#### Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

#### Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

#### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (*crediti non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti"

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

---

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" ( PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

#### **Criteri di cancellazione**

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

#### **Cartolarizzazioni**

Per le operazioni perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

La Banca si è avvalsa di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla Legge n. 130/99, denominata Credico finance 6 srl, nella quale non detiene interessenze.

Per l'operazione di auto-cartolarizzazione i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

### **5 - Attività finanziarie valutate al *fair value***

#### **2. Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9.

---

In particolare, la *fair value option* è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (*natural hedge*), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'*hedge accounting* risulta complessa e difficoltosa.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al *fair value* lo strumento finanziario nel suo complesso.

#### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato (*eventuale: ammontare erogato per l'esecuzione della transazione*), senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

#### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.

### **6 - Operazioni di copertura**

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

### **7 - Partecipazioni**

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

### **8 - Attività materiali**

#### **Criteri di classificazione**

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

#### **Criteri d'iscrizione**

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

---

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

#### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

### **9 - Attività immateriali**

#### **Criteri di classificazione**

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

#### **Criteri di iscrizione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

#### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

---

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

#### **10 - Attività non correnti in via di dismissione**

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

#### **11 - Fiscalità corrente e differita**

##### **Criteri di classificazione e di iscrizione**

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010 (*eventuale o di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP*).

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

##### **Criteri di valutazione**

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

---

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

### **12 - Fondi per rischi ed oneri**

#### **3. Criteri di classificazione**

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

#### **Criteri di iscrizione**

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

#### **Criteri di valutazione**

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

#### **Criteri di cancellazione**

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

### **13 - Debiti e titoli in circolazione**

#### **4. Criteri di classificazione**

---

Le voci “Debiti verso banche”, “Debiti verso clientela” e “Titoli in circolazione” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le “Passività finanziarie valutate al fair value”; le voci sono al netto dell’eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce “Debiti verso clientela” sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell’ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Con riferimento all’operazione di autocartolarizzazione denominata Credico finance 11 srl non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla banca cedente.

#### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all’atto della ricezione delle somme raccolte o dell’emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all’ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

#### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all’operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

#### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L’eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce “*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*”.

### **14 - Passività finanziarie di negoziazione**

#### **5. Criteri di classificazione**

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell’ambito di applicazione della c.d. “*fair value option*”.

#### **Criteri di iscrizione**

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

#### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 “*Altre informazioni*”.

#### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

---

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

## **15 - Passività finanziarie valutate al *fair value***

### **- Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse, nonché i prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

### **Criteri di iscrizione**

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "*Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

## **16 - Operazioni in valuta**

### **Criteri di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

### **Criteri di iscrizione**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

---

## Criteria di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

## Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

## 17 - Altre informazioni

### Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

### Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

### Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

### Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

### Valutazione garanzie rilasciate

---

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

#### **Conto economico**

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica;

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

#### **Classificazione dei crediti deteriorati e *forbearance***

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

. Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

. Inadempienze probabili ("*unlikely to pay*"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo *status* di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

. Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

---

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo aggiuntivo, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

### **Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari**

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment - OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

---

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* (\*) è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

#### **Gerarchia del fair value**

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività similari in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o similari in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);

- 
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

#### **Modalità di determinazione del costo ammortizzato**

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

---

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

### **A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE**

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

### **A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE**

#### **Informativa di natura qualitativa**

##### **A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati**

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del fair value) messi a disposizione dalla società di gestione.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di strumenti plain vanilla. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il Log-Normal Forward Model. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

##### **A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni**

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2016 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

##### **A.4.3 Gerarchia del fair value**

Non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del fair value rispetto a quanto operato per il Bilancio 31 dicembre 2015. Pertanto si rinvia alla parte A del bilancio.

##### **A.4.4 Altre informazioni**

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

## Informativa di natura quantitativa

### A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

#### A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		132			161	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	44.694	6.643	3.057	64.395	6.604	3.058
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
<b>Totale</b>	<b>44.694</b>	<b>6.775</b>	<b>3.057</b>	<b>64.395</b>	<b>6.765</b>	<b>3.058</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value		7.183			7.481	
3. Derivati di copertura						
<b>Totale</b>		<b>7.183</b>			<b>7.481</b>	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

#### A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			3.058			
2. Aumenti			92			
2.1 Acquisti			92			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico						
- di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni			93			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:			93			
3.3.1 Conto Economico			93			
- di cui minusvalenze			93			
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanzze finali			3.057			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Gli acquisti sono riferiti alla partecipazione Banca Sviluppo spa per la quale la banca ha acquisito n. 36.835 azioni.

Le perdite da valutazione del periodo iscritte a conto economico, relative ad attività finanziarie detenute in portafoglio alla fine dell'esercizio, sono pari a 92 mila euro e sono riferibili alla partecipazione Finanziaria BCC FVG sviluppo e territorio srl.

#### A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto

**A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.**

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015				
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	37.333		414	37.333	11.982			11.982
2. Crediti verso banche	212.819			235.464	208.296			225.010
3. Crediti verso clientela								
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>250.152</b>		<b>414</b>	<b>272.797</b>	<b>220.278</b>			<b>236.992</b>
1. Debiti verso banche	9.905			9.905	2.647			2.647
2. Debiti verso clientela	213.654			213.654	180.337			180.337
3. Titoli in circolazione	39.842		38.426	1.579	65.673		63.101	2.811
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>263.401</b>		<b>38.426</b>	<b>225.138</b>	<b>248.656</b>		<b>63.101</b>	<b>185.794</b>

**Legenda:**

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

---

**A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"**

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss". Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

## PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

### ATTIVO

#### Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

##### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Cassa	2.051	1.883
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
<b>Totale</b>	<b>2.051</b>	<b>1.883</b>

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 15mila euro.

#### Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

##### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
<b>Totale A</b>						
<b>B Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari		132			161	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option		132			161	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
<b>Totale B</b>		<b>132</b>			<b>161</b>	
<b>Totale (A+B)</b>		<b>132</b>			<b>161</b>	

L'importo di cui alla lettera "B" punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari strutturati. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività finanziarie valutate la fair value.

## 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>A. ATTIVITÀ PER CASSA</b>		
<b>1. Titoli di debito</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale A</b>		
<b>B. STRUMENTI DERIVATI</b>		
a) Banche	132	161
b) Clientela		
<b>Totale B</b>	<b>132</b>	<b>161</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>132</b>	<b>161</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, principalmente l'Istituto Centrale di categoria Iccrea Banca spa.

### Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

#### 3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie valutate al fair value, pertanto la presente sezione non viene compilata.

#### 3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie valuate al fair value pertanto la presente tabella non viene compilata.

### Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

#### 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>1. Titoli di debito</b>	44.599	6.552		64.286	6.507	
1.1 Titoli strutturati	3.571				1.946	
1.2 Altri titoli di debito	41.029	6.552		64.286	4.561	
<b>2. Titoli di capitale</b>			3.057			3.058
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			3.057			3.058
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	95	92		109	96	
<b>4. Finanziamenti</b>						
<b>Totale</b>	<b>44.694</b>	<b>6.643</b>	<b>3.057</b>	<b>64.395</b>	<b>6.604</b>	<b>3.058</b>

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 54.394 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali.

#### Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo (Tabella facoltativa)

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
Iccrea Holding spa	1.836	1.834	0,11%	1.662.739
Finanziaria BCC FVG Svipuppo territorio srl	1.046	821	3,63%	28.829
Federazione Regionale B.C.C. Fvg	280	280	5,04%	5.554
Banca Svipuppo spa	92	92	0,07%	132.663
Fondo di Garanzia dei Depositanti	1	1	0,17%	296
Assicura srl	29	23	1,87%	1.528
BCC Energia	2	2	0,81%	186
Sinergia srl	5	5	0,41%	1.217
<b>Totale</b>	<b>3.290</b>	<b>3.057</b>		

( \* ) - in base all'ultimo bilancio approvato

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

Si evidenzia che dal 01 ottobre 2016 si è dato corso alla operazione di fusione di Iccrea Banca spa con Iccrea Holding spa, operata anche in relazione all'avviato processo di autoriforma del Credito Cooperativo.

Il valore del PN di Iccrea Banca spa è riferito alla indicata data di decorrenza della operazione di fusione.

#### 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>51.151</b>	<b>70.793</b>
a) Governi e Banche Centrali	40.590	60.212
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	10.561	10.581
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>3.057</b>	<b>3.058</b>
a) Banche	1.926	
b) Altri emittenti	1.131	3.058
- imprese di assicurazione	23	23
- società finanziarie	1.101	3.029
- imprese non finanziarie	6	6
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>186</b>	<b>205</b>
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale</b>	<b>54.394</b>	<b>74.057</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

#### 4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

#### Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

La Banca non detiene attività finanziarie detenute sino alla scadenza, pertanto la presente sezione non viene avvalorata.

## Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

### 6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2016				Totale al 31.12.2015			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>37.333</b>				<b>11.982</b>			
<b>1. Finanziamenti</b>	<b>37.333</b>				<b>11.982</b>			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	30.811	X	X	X	7.667	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	6.475	X	X	X	4.281	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	46	X	X	X	34	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	46	X	X	X	34	X	X	X
<b>2. Titoli di debito</b>								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X
<b>Totale</b>	<b>37.333</b>			<b>37.333</b>	<b>11.982</b>			<b>11.982</b>

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 1.902mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

### 6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

### 6.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni di leasing finanziario, pertanto la presente tabella non viene compilata.

## Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

### 7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016					Totale 31.12.2015						
	Valore di Bilancio		FairValue			Valore di Bilancio		FairValue				
	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Altri	L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	197.632	14.773		X			195.090	13.206		X		
1. Conti correnti	22.087	1.648		X	X	X	25.528	1.563		X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	143.004	12.203		X	X	X	141.198	11.511		X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	5.108	33		X	X	X	4.975	24		X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	27.434	889		X	X	X	23.389	108		X	X	X
Titoli di debito	414											
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito	414			X	X	X				X	X	X
<b>Totale</b>	<b>198.046</b>	<b>14.773</b>			<b>414</b>	<b>235.464</b>	<b>195.090</b>	<b>13.206</b>				<b>225.010</b>

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i mutui sono comprese "attività cedute non cancelate" nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione /autocartolarizzazione denominate CF6 e CF11 che non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

Dette operazioni, sono oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C.

**Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Finanziamenti per anticipi SBF	10.933	11.076
Rischio di portafoglio	1.304	2.086
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	11.919	4.984
Depositi presso Uffici Postali		
Depositi cauzionali fruttiferi	9	9
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato		
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	3.305	4.500
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo		
Altri	853	841
<b>Totale</b>	<b>28.324</b>	<b>23.496</b>

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

**7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
<b>1. Titoli di debito:</b>	<b>414</b>					
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	414					
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	414					
- assicurazioni						
- altri						
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>197.632</b>		<b>14.773</b>	<b>195.090</b>		<b>13.206</b>
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri soggetti	197.632		14.773	195.090		13.206
- imprese non finanziarie	106.639		10.676	100.096		9.719
- imprese finanziarie	3.525			1.512		
- assicurazioni						
- altri	87.468		4.097	93.481		3.487
<b>Totale</b>	<b>198.046</b>		<b>14.773</b>	<b>195.090</b>		<b>13.206</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

**7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene crediti verso clientela oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

**7.4 Leasing finanziario**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni di leasing finanziario, pertanto la presente tabella non viene compilata.

**Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80**

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella Sezione 2 dell'attivo e nella Sezione 4 del passivo, in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

**Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività oggetto di copertura generica, pertanto la presente sezione non viene compilata.

---

## Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto e sottoposte a influenza notevole, pertanto la presente sezione non viene compilata.

## Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

### 11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>4.589</b>	<b>4.900</b>
a) terreni	306	306
b) fabbricati	3.867	4.036
c) mobili	215	285
d) impianti elettronici	139	186
e) altre	62	87
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
<b>Totale</b>	<b>4.589</b>	<b>4.900</b>

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

### 11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto la presente tabella non viene compilata.

### 11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

### 11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali allo scopo di investimento, pertanto la presente tabella non viene compilata.

### 11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>306</b>	<b>5.868</b>	<b>2.335</b>	<b>1.006</b>	<b>938</b>	<b>10.453</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.832	2.050	819	850	5.552
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>306</b>	<b>4.036</b>	<b>285</b>	<b>186</b>	<b>87</b>	<b>4.900</b>
<b>B. Aumenti:</b>			<b>4</b>	<b>10</b>	<b>3</b>	<b>17</b>
B.1 Acquisti			4	10	3	17
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni:</b>		<b>169</b>	<b>74</b>	<b>57</b>	<b>28</b>	<b>328</b>
C.1 Vendite				1		1
C.2 Ammortamenti		169	74	56	28	327
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>306</b>	<b>3.867</b>	<b>215</b>	<b>139</b>	<b>62</b>	<b>4.589</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		2.002	2.217	858	909	5.984
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>306</b>	<b>5.868</b>	<b>2.432</b>	<b>997</b>	<b>971</b>	<b>10.573</b>
E. Valutazione al costo						

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

### Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni	0,00%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%
Automezzi	25%

### 11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali allo scopo di investimento, pertanto la presente tabella non viene compilata.

### 11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

## Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

### 12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali		8		
A.2.1 Attività valutate al costo:		8		
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività		8		
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
<b>Totale</b>		<b>8</b>		

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

### 12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		attività		DEF	INDEF	
		DEF	INDEF			
<b>A. Esistenze iniziali</b>						
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>						
<b>B. Aumenti</b>					11	11
B.1 Acquisti					11	11
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni</b>					2	2
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore					2	2
- Ammortamenti	X				2	2
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>					8	8
D.1 Rettifiche di valore totali nette						
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>					8	8
F. Valutazione al costo						

#### Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

## Avviamento

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività inerenti l'avviamento, pertanto la presente tabella non viene compilata.

### Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

#### 13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:</b>	<b>2.664</b>	<b>120</b>	<b>2.784</b>
<b>a) DTA di cui alla Legge 214/2011</b>	<b>2.420</b>	<b>101</b>	<b>2.521</b>
Rettifiche crediti verso clientela	2.420	101	2.521
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2015			
Perdite fiscali / valore della produzione negativo - Legge 214/2011			
<b>b) Altre</b>	<b>244</b>	<b>19</b>	<b>263</b>
Rettifiche crediti verso banche			
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali	16		16
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività			
Fondo per rischi e oneri	40		40
Costi di natura prevalentemente amministrativa	74	1	75
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali			
Altre	113	18	131
<b>2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:</b>	<b>57</b>	<b>7</b>	<b>65</b>
<b>a) Riserve da valutazione:</b>	<b>57</b>	<b>7</b>	<b>65</b>
Variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	43	7	51
Perdite attuariali dei fondi del personale	14		14
Variazioni negative di FV su attività materiali ad uso funzionale valutati al FV			
Altre			
<b>b) Altre</b>			
<b>Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate</b>	<b>2.721</b>	<b>127</b>	<b>2.848</b>

#### Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 4,65%.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

#### 13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1)Passività per imposte differite in contropartita del conto economico</b>	<b>8</b>	<b>2</b>	<b>10</b>
Riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
Differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	8	2	10
Altre			
<b>2)Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto</b>	<b>330</b>	<b>56</b>	<b>385</b>
<b>a) Riserve da valutazione:</b>	<b>330</b>	<b>56</b>	<b>385</b>
Variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	330	56	385
Rivalutazione immobili			
Altre			
<b>b) Altre</b>			
<b>Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite</b>	<b>338</b>	<b>57</b>	<b>395</b>

### 13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>2.898</b>	<b>2.771</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>55</b>	<b>170</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	55	170
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	55	170
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>170</b>	<b>42</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	170	42
a) rigiri	170	26
b) svalutazioni per sopravvenuta irreversibilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		16
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
<b>4. Importo finale</b>	<b>2.784</b>	<b>2.898</b>

#### 13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>2.653</b>	<b>2.582</b>
<b>2. Aumenti</b>		<b>88</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>133</b>	<b>16</b>
3.1 Rigiri	133	
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		16
<b>4. Importo finale</b>	<b>2.521</b>	<b>2.653</b>

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

### 13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>10</b>	<b>11</b>
<b>2. Aumenti</b>		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>10</b>	<b>10</b>

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,65% (salvo eventuali maggiorazioni per addizionali regionali).

### 13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>86</b>	<b>42</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>65</b>	<b>86</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	65	86
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	65	86
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>86</b>	<b>42</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	86	42
a) rigiri	86	42
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>65</b>	<b>86</b>

### 13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>924</b>	<b>1.200</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>385</b>	<b>924</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	385	924
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	385	924
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>924</b>	<b>1.200</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	924	1.200
a) rigiri	924	1.200
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>385</b>	<b>924</b>

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

### 13.7 Altre informazioni

#### Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)		(67)		(67)
Acconti versati (+)	285	130		416
Altri crediti di imposta (+)		28	223	251
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	4			4
<b>Saldo a debito della voce 80 a) del passivo</b>				
<b>Saldo a credito</b>	<b>289</b>	<b>92</b>	<b>223</b>	<b>603</b>
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	2			2
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>	<b>2</b>			<b>2</b>
<b>Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo</b>	<b>292</b>	<b>92</b>	<b>223</b>	<b>606</b>

Nella voce "crediti di imposta non compensabili" è compreso l'importo di 2 mila euro riferiti a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Nella voce altri crediti di imposta IRAP è compreso il credito residuo IRAP dell'esercizio 2015.

---

**Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate, pertanto la presente sezione non viene compilata.

**Sezione 15 - Altre attività - Voce 150**

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

**15.1 Altre attività: composizione**

Voci	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>Ratei attivi</b>	<b>9</b>	<b>12</b>
<b>Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili</b>	<b>303</b>	<b>372</b>
<b>Altre attività</b>	<b>2.069</b>	<b>1.555</b>
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	730	894
Assegni di c/c tratti su terzi	153	2
Partite in corso di lavorazione	979	206
Partite Viaggianti		2
Costi in attesa di imputazione definitiva	3	
Commissioni, provvigioni da percepire da banche	118	165
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	15	21
Effetti di terzi al protesto	25	151
Fatture da emettere e da incassare	47	22
Altre partite attive		92
<b>Totale</b>	<b>2.381</b>	<b>1.938</b>

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

## PASSIVO

### Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

#### 1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>		
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>9.905</b>	<b>2.647</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi	4.754	89
2.2 Depositi vincolati	4.997	2.502
2.3 Finanziamenti	37	
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	37	
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	117	56
<b>Totale</b>	<b>9.905</b>	<b>2.647</b>
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	9.905	2.647
<b>Totale fair value</b>	<b>9.905</b>	<b>2.647</b>

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

#### 1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti subordinati tra i debiti verso banche, pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### 1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti strutturati verso banche, pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### 1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti oggetto di copertura specifica verso banche, pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### 1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti per leasing finanziario, pertanto la presente tabella non viene compilata.

### Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

#### 2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Conti correnti e depositi liberi	209.107	172.115
2. Depositi vincolati	450	1.422
3. Finanziamenti	751	1.162
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	751	1.162
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	3.346	5.637
<b>Totale</b>	<b>213.654</b>	<b>180.337</b>
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	213.654	180.337
<b>Totale Fair value</b>	<b>213.654</b>	<b>180.337</b>

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 442mila euro.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito correlato all'operazione di autocartolarizzazione denominata CF11.

Nella voce 5. "Altri debiti" sono rappresentati i fondi di terzi in amministrazione erogati dalla Regione Friuli Venezia Giulia per la concessione

di prestiti agevolati alla clientela ai sensi della L.R. 20.11.1982 n.80 ed il debito correlato con le operazioni di cessione delle attività finanziarie (CF6) che non rispettano i requisiti posti dallo IAS 30 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

## 2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti subordinati verso la clientela, pertanto la presente tabella non viene compilata.

## 2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti strutturati verso la clientela, pertanto la presente tabella non viene compilata.

## 2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti verso clientela oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella sezione non viene compilata.

## 2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti per leasing finanziario, pertanto la presente tabella non viene compilata.

## Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

### 3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>								
1. Obbligazioni	38.266		38.426		62.873		63.101	
1.1 strutturate								
1.2 altre	38.266		38.426		62.873		63.101	
2. Altri titoli	1.576			1.579	2.800			2.811
2.1 strutturati								
2.2 altri	1.576			1.579	2.800			2.811
<b>Totale</b>	<b>39.842</b>		<b>38.426</b>	<b>1.579</b>	<b>65.673</b>		<b>63.101</b>	<b>2.811</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende i certificati di deposito. In prevalenza tali strumenti finanziari sono classificati a livello 2.

### 3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha emesso titoli subordinati, pertanto la presente tabella non viene compilata.

### 3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene titoli in circolazione oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

## Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie di negoziazione (strumenti derivati IRS) con valore negativo, pertanto la presente tabella non viene compilata.

## Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

### 5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016					Totale 31.12.2015				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
<b>1. Debiti verso banche</b>										
1.1 Strutturati				X					X	
1.2 Altri				X					X	
<b>2. Debiti verso clientela</b>										
2.1 Strutturati				X					X	
2.2 Altri				X					X	
<b>3. Titoli di debito</b>	<b>7.008</b>		<b>7.183</b>		<b>7.260</b>		<b>7.481</b>			
3.1 Strutturati				X					X	
3.2 Altri	7.008		7.183	X	7.260		7.481		X	
<b>Totale</b>	<b>7.008</b>		<b>7.183</b>		<b>7.687</b>		<b>7.481</b>		<b>7.728</b>	

#### Legenda

FV = fair value

FV\* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

L'applicazione della *fair value option* ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati, sia per quanto attiene emissioni step up.

### 5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività subordinate valutate al fair value, pertanto la presente tabella non viene compilata.

## Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella Sezione "2" dell'Attivo e nella Sezione "4" del passivo, in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente sezione.

## Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività oggetto di copertura generica, pertanto la presente sezione non viene compilata.

## Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

## Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività associate ad attività in via di dismissione, pertanto la presente sezione non viene compilata.

## Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

### 10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>Debiti a fronte del deterioramento di:</b>	<b>11</b>	<b>22</b>
crediti di firma	11	22
<b>Ratei passivi</b>		<b>15</b>
<b>Altre passività</b>	<b>2.602</b>	<b>5.214</b>
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	211	196
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	118	221
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	28	28
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	846	808
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.	193	238
Partite in corso di lavorazione	84	810
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	15	2
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	148	1.726
Somme a disposizione di terzi	940	1.167
Altre partite passive	18	17
<b>Totale</b>	<b>2.613</b>	<b>5.251</b>

Nell'importo relativo ai "Debiti a fronte di deterioramento di garanzie rilasciate" sono compresi:

-11 mila euro per rettifiche di valore analitiche su crediti di firma deteriorati.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

## Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

### 11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>839</b>	<b>947</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>48</b>	<b>14</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	15	14
B.2 Altre variazioni	32	
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>192</b>	<b>121</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	184	71
C.2 Altre variazioni	9	50
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>694</b>	<b>839</b>

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile Ias 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

1) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 15mila euro;

la sottovoce B.2 evidenzia che l'utile attuariale è determinato in 32mila euro e dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

La sottovoce C2 evidenzia la perdita attuariale per 9mila euro e dipende da variazioni delle ipotesi da esperienza;

L'importo di cui alla sottovoce C2 è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,5% e di -0,5% rispetto a quello applicato:

+1% tasso annuo di turnover	689.977,73
-1% tasso annuo di turnover	699.502,41
+ 1/4 % sul tasso annuo di inflazione	705.865,13
- 1/4 % sul tasso annuo di inflazione	683.274,89
+ 1/4 % sul tasso annuo di attualizzazione	676.539,38
- 1/4 % sul tasso annuo di attualizzazione	713.094,34

## 11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 635mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Fondo iniziale	809	870
Variazioni in aumento	9	10
Variazioni in diminuzione	184	71
Fondo finale	635	809

## Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

### 12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	257	223
2.1 controversie legali	96	36
2.2 oneri per il personale	76	78
2.3 altri	85	109
<b>Totale</b>	<b>257</b>	<b>223</b>

### 12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>		<b>223</b>	<b>223</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>118</b>	<b>118</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio		117	117
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>84</b>	<b>84</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio		84	84
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni			
<b>D. Rimanenze finali</b>		<b>257</b>	<b>257</b>

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio. In particolare pari ad euro 50mila per accantonamento al f.do beneficenza, per 60mila euro relativo all'accantonamento al fondo controversie legali e per 7mila euro quale accantonamento per oneri per il personale.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati in particolare per 39mila euro relativo all'utilizzo del fondo al D.G.S. (Deposits Guarantee Schemes), per 35mila euro relativo all'utilizzo del Fondo Beneficenza e 10mila euro relativi all'utilizzo del fondo oneri per il personale.

Per quanto riguarda il contenzioso con l'ex Direttore si evidenzia che non sono intervenute variazioni rispetto al precedente esercizio.

### 12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

### 12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 96 mila euro

Il Fondo oneri futuri per controversie legali tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio accoglie accantonamenti a fronte di:

- perdite presunte sulle cause passive legali per 36mila euro;
- azioni revocatorie per 60mila euro.

Oneri per il personale, per 76 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale" della Tabella 12.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Altri, per 85 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.3 "Altri" è così composto:

Contenziosi verso terzi per 51 mila euro.

Fondo beneficenza e mutualità ai sensi dell'art. 50 dello Statuto Sociale, per 34 mila euro.

### Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha emesso azioni rimborsabili, pertanto la presente sezione non viene compilata.

### Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

#### 14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 107 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

#### 14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>20.819</b>	
- interamente liberate	20.819	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	20.819	
<b>B. Aumenti</b>	<b>205</b>	
B.1 Nuove emissioni	205	
- a pagamento:	205	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	205	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>258</b>	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	258	
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>20.766</b>	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	20.766	
- interamente liberate	20.766	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 5,16.

#### 14.3 Capitale: altre informazioni

##### Variazioni della compagine sociale

	Valori
Numero soci al 31.12.2015	3.633
Numero soci: ingressi	40
Numero soci: uscite	106
Numero soci al 31.12.2016	3.567

#### 14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
<b>Capitale sociale:</b>	<b>107</b>	<b>per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni</b>		<b>9</b>
<b>Riserve di capitale:</b>				
Riserva da sovrapprezzo azioni	92	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		3
<b>Altre riserve:</b>				
Riserva legale	41.198	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	84	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(119)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	706	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(129)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
<b>Totale</b>	<b>41.939</b>			

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

#### Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile (o proposta di copertura della perdita) ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

#### Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo

	Valori
<b>Utile d'esercizio</b>	<b>679.697,79</b>
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)*	(609.306,86)
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	(20.390,93)
- Ai fini di beneficenza e mutualità	(50.000,00)
<b>Utili portati a nuovo</b>	

#### 14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

#### 14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

## Altre informazioni

### 1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	1.949	1.740
a) Banche	1.422	1.437
b) Clientela	527	303
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	1.088	1.905
a) Banche		
b) Clientela	1.088	1.905
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	3.826	3.764
a) Banche	52	
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	52	
b) Clientela	3.773	3.764
i) a utilizzo certo	1.957	1.485
ii) a utilizzo incerto	1.817	2.280
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
<b>Totale</b>	<b>6.863</b>	<b>7.409</b>

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 724mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 276mila euro;
- impegni verso il Fondo Temporaneo BCC per 421mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- a) banche - a utilizzo incerto
- impegni verso il Fondo Temporaneo BCC per 52mila euro.

### 2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	11.374	5.753
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nelle voci sono stati iscritti, anche, i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli per 11.374mila euro.

### Rifinanziamenti BCE

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene obbligazioni o certificati di propria emissione in garanzia per rifinanziamenti BCE.

### 3. Informazioni sul leasing operativo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni di leasing operativo, pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
<b>2. Gestioni di portafogli</b>	
a) individuali	
b) collettive	
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	81.792
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	44.715
2. altri titoli	37.077
c) titoli di terzi depositati presso terzi	81.699
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	61.590
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>44.756</b>

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

La Banca non ha effettuato gestioni patrimoniali in proprio.

#### Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	44.756
a) acquisti	28.991
b) vendite	15.765
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	
3. Altre operazioni	
<b>Totale</b>	<b>44.756</b>

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

---

**5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi simili**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione pertanto la presente tabella non viene compilata.

**6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi simili**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie oggetto di compensazione pertanto la presente tabella non viene compilata.

**7. Operazioni di prestito titoli**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni di prestito titoli pertanto la presente tabella non viene compilata.

**8. Informativa sulle attività a controllo congiunto**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività a controllo congiunto, pertanto la presente tabella non viene compilata.

**9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere**

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>a) Rettifiche "dare":</b>	<b>23.520</b>	<b>21.196</b>
1. conti correnti	3.797	3.073
2. portafoglio centrale	19.708	17.946
3. cassa	15	108
4. altri conti		69
<b>b) Rettifiche "avere"</b>	<b>23.668</b>	<b>22.922</b>
1. conti correnti	7.881	6.950
2. cedenti effetti e documenti	14.451	13.889
3. altri conti	1.336	2.083

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 147 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

## PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

### Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			77	77	25
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.148			1.148	1.391
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		60		60	145
5. Crediti verso clientela	1	6.888		6.889	8.218
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			
<b>Totale</b>	<b>1.149</b>	<b>6.948</b>	<b>77</b>	<b>8.174</b>	<b>9.779</b>

Nella colonna "Altre operazioni" della voce interessi attivi su attività finanziarie detenute per la negoziazione è rilevato il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività valutate in base alla fair value option.

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- su depositi vincolati per 58mila euro;
- altri per 2mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 1.084mila euro;
- mutui ed altri finanziamenti per 5.183mila euro;
- portafoglio commerciale per 57mila euro;
- anticipi SBF per 421mila euro;
- interessi finanziamenti estero per 13mila euro
- interessi su sofferenze per 130mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate.

#### 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posti in essere derivati di copertura, pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### 1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

##### 1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 2mila euro

##### 1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere operazioni in leasing finanziario, pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(5)	X		(5)	(24)
3. Debiti verso clientela	(457)	X		(457)	(836)
4. Titoli in circolazione	X	(846)		(846)	(1.393)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(177)		(177)	(148)
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
<b>Totale</b>	<b>(462)</b>	<b>(1.023)</b>		<b>(1.485)</b>	<b>(2.401)</b>

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- altri debiti per 5 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 421mila euro;  
- depositi per 21mila euro;  
- conti di deposito per 4mila euro;  
- operazioni di cartolarizzazione per 11 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 836mila euro;  
- certificati di deposito per 10mila euro.

Nella sottovoce 6 "Passività finanziarie valutate al fair value", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse strutturate step up, oggetto di copertura in regime di fair value option per 148mila euro.

#### 1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere derivati di copertura, pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### 1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

##### 1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene interessi su passività in valuta.

##### 1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni della specie.

## Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

### 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie rilasciate	53	86
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	636	553
1. negoziazione di strumenti finanziari	4	5
2. negoziazione di valute	10	9
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	30	30
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	109	126
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	59	43
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	425	340
9.1. gestioni di portafogli	140	123
9.1.1. individuali	140	123
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	265	178
9.3. altri prodotti	20	39
d) servizi di incasso e pagamento	907	925
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	30	40
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.775	1.841
j) altri servizi	112	137
<b>Totale</b>	<b>3.513</b>	<b>3.582</b>

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

Si evidenzia che nell'esercizio 2016 è stata riclassificata la C.F.A. (commissione su fido accordato) tra le commissioni attive per euro 599.872,50. Nell'esercizio 2015 tale commissione era invece classificata tra gli interessi attivi. Per tale motivo, al fine di rendere la comparazione omogenea, si è proceduto alla riclassificazione dei valori dell'esercizio 2015.

### 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>534</b>	<b>467</b>
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	109	126
3. servizi e prodotti di terzi	425	340
<b>b) offerta fuori sede:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
<b>c) altri canali distributivi:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

### 2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(36)	(36)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(8)	(1)
2. negoziazione di valute	(3)	(3)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(25)	(32)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(196)	(230)
e) altri servizi	(58)	(65)
<b>Totale</b>	<b>(290)</b>	<b>(331)</b>

### Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

#### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	23		22	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
<b>Totale</b>	<b>23</b>		<b>22</b>	

L'ammontare dei dividendi, alla chiusura del presente bilancio, è composto da dividendi percepiti dalla partecipazione ICCREA Holding spa.

### Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

#### 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	<b>14</b>
<b>4. Strumenti derivati</b>					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
<b>Totale</b>					<b>14</b>

Nella voce 3 sono compresi gli utili derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

#### Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio, la banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura: essi tuttavia trovano rappresentazione nella successiva Sezione 7, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui all'art. 39. Pertanto la presente Sezione non viene compilata.

#### Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

##### 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.261	(345)	916	1.367	(278)	1.089
3.1 Titoli di debito	1.261	(345)	916	1.367	(278)	1.089
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
<b>Totale attività</b>	<b>1.261</b>	<b>(345)</b>	<b>916</b>	<b>1.367</b>	<b>(278)</b>	<b>1.089</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	9	(1)	8	17	(2)	15
<b>Totale passività</b>	<b>9</b>	<b>(1)</b>	<b>8</b>	<b>17</b>	<b>(2)</b>	<b>15</b>

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 1.196mila euro
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 65mila euro.

La perdita è rappresentata dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 92mila euro
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 253mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

#### Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

##### 7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
<b>1. Attività finanziarie</b>					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
<b>2. Passività finanziarie</b>	<b>73</b>	<b>3</b>			<b>76</b>
2.1 Titoli di debito	73	3			76
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
<b>3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	
<b>4. Derivati creditizi e finanziari</b>			<b>(73)</b>		<b>(73)</b>
<b>Totale</b>	<b>73</b>	<b>3</b>	<b>(73)</b>		<b>3</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

## Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

### 8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(64)	(2.200)	(149)		483		95	(1.836)	(1.093)
Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito			X X			X X	X X		
Altri Crediti - Finanziamenti - Titoli di debito	(64) (64)	(2.200) (2.200)	(149) (149)		483 483		95 95	(1.836) (1.836)	(1.093) (1.093)
<b>C. Totale</b>	<b>(64)</b>	<b>(2.200)</b>	<b>(149)</b>		<b>483</b>		<b>95</b>	<b>(1.836)</b>	<b>(1.093)</b>

#### Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivamente precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

### 8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito		(93)			(93)	(44)
B. Titoli di capitale			X	X		
C. Quote O.I.C.R.			X			
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
<b>F. Totale</b>		<b>(93)</b>			<b>(93)</b>	<b>(44)</b>

#### Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla colonna "Altre" voce B. Titoli di capitale, rilevate sulla base delle previsioni di cui allo IAS39 par. 61, sono riferibili alla svalutazione della quota di interessenza detenuta nella Società BCC Sviluppo territorio srl. per effetto della rettifica di valore (impairment) sulla partecipazione posseduta.

### 8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene alcuno strumento finanziario tra le attività detenute sino a scadenza, pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### 8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate		(44)					16	(28)	(214)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
<b>E. Totale</b>		<b>(44)</b>					<b>16</b>	<b>(28)</b>	<b>(214)</b>

#### Legenda

A = da interessi

B = altre riprese(eventualmente)

le rettifiche / riprese di valore di cui alla sottovoce A. Garanzie rilasciate sono riferite ad interventi effettuati a favore del Fondo di Garanzia dei Depositanti

#### Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

#### 9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1) Personale dipendente	(4.753)	(5.042)
a) salari e stipendi	(3.339)	(3.531)
b) oneri sociali	(837)	(906)
c) indennità di fine rapporto	(232)	(247)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(19)	(14)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		(2)
- a contribuzione definita		(2)
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(155)	(159)
- a contribuzione definita	(155)	(159)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(170)	(183)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(230)	(221)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
<b>Totale</b>	<b>(4.983)</b>	<b>(5.262)</b>

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 74 mila euro, mentre 158mila euro sono stati riversati al Fondo di Previdenza di categoria.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda.

#### 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>Personale dipendente</b>	<b>72</b>	<b>78</b>
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	17	18
c) restante personale dipendente	53	58
<b>Altro personale</b>		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno

#### 9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha iscritto fondi della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### 9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(8)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(6)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(1)
Formazione e aggiornamento	(23)
<b>Altri benefici</b>	<b>(139)</b>
- cassa mutua nazionale	(68)
- buoni pasto	(71)
<b>Totale</b>	<b>(170)</b>

#### 9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>(1) Spese di amministrazione</b>	<b>(2.951)</b>	<b>(2.895)</b>
Spese informatiche	(601)	(584)
- elaborazione e trasmissione dati	(601)	(584)
- manutenzione ed assistenza EAD		
Spese per beni immobili e mobili	(347)	(326)
- fitti e canoni passivi	(82)	(80)
- spese di manutenzione	(265)	(246)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(940)	(893)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati		
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(17)	(32)
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge		
- pulizia	(81)	(79)
- vigilanza		
- trasporto	(40)	(40)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(116)	(121)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(12)	(14)
- telefoniche	(17)	(18)
- postali	(122)	(127)
- energia elettrica, acqua, gas	(125)	(133)
- servizio archivio		
- servizi vari CED		
- trattamento dati		
- lavorazione e gestione contante	(5)	(4)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(195)	(170)
- altre	(210)	(154)
Prestazioni professionali	(361)	(458)
- legali e notarili	(174)	(274)
- consulenze	(93)	(102)
- certificazione e revisione di bilancio	(38)	(38)
- altre	(56)	(44)
Premi assicurativi	(124)	(121)
Spese pubblicitarie	(159)	(174)
Altre spese	(419)	(338)
- contributi associativi/altri	(152)	(209)
- contributi ai fondi di risoluzione	(45)	(60)
- contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(137)	
- canone per opzione mantenimento trasformazione DTA in crediti d'imposta		
- rappresentanza	(37)	(29)
- altre	(48)	(40)
<b>(2) Imposte indirette e tasse</b>	<b>(616)</b>	<b>(638)</b>
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(31)	(31)
Imposta di bollo	(466)	(507)
Imposta sostitutiva	(87)	(76)
Altre imposte	(32)	(24)
<b>TOTALE</b>	<b>(3.568)</b>	<b>(3.533)</b>

## Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

### 10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2016
<b>A. Aumenti</b>			<b>(60)</b>	<b>(60)</b>
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(60)	(60)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
<b>B. Diminuzioni</b>			<b>39</b>	<b>39</b>
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			39	39
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
<b>Accantonamento netto</b>			<b>(21)</b>	<b>(21)</b>

## Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

### 11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà	(327)			(327)
- Ad uso funzionale	(327)			(327)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
<b>Totale</b>	<b>(327)</b>			<b>(327)</b>

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

## Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

### 12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività immateriali</b>				
A.1 Di proprietà	(2)			(2)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(2)			(2)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
<b>Totale</b>	<b>(2)</b>			<b>(2)</b>

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali relative a software con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa

### Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

#### 13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Insistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(10)	(24)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(72)	(22)
<b>Totale</b>	<b>(82)</b>	<b>(46)</b>

#### 13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Recupero imposte e tasse	552	584
Rimborso spese legali per recupero crediti	143	271
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	1	
Recuperi spese per servizi bancari resi alla clientela	10	8
Risarcimenti assicurativi	27	62
Altri affitti attivi	9	9
Insistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	22	8
Commissioni di istruttoria veloce	108	140
recupero permessi sindacali	52	53
<b>Totale</b>	<b>924</b>	<b>1.135</b>

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine.

### Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

### Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

### Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

### Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

#### 17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>A. Immobili</b>		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
<b>B. Altre attività</b>	(1)	(3)
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione	(1)	(3)
<b>Risultato netto</b>	<b>(1)</b>	<b>(3)</b>

Gli utili / perdite da realizzo sono riferiti a vendita di cespiti ammortizzabili.

## Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

### 18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Imposte correnti (-)	(67)	(417)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	1	(13)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		5
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(115)	128
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(180)	(297)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

### Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
IRES	(111)	(193)
IRAP	(69)	(104)
Altre imposte		
<b>Totale</b>	<b>(180)</b>	<b>(297)</b>

### 18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)</b>	<b>860</b>	
<b>Onere fiscale teorico (27,50%)</b>		
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>273</b>	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(183)	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	592	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(137)	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>1.407</b>	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.406	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
<b>Imponibile (Perdita) fiscale</b>	<b>(275)</b>	
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
<b>Imposta corrente netta a C.E.</b>		
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		<b>(111)</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(111)</b>

L'onere fiscale effettivo della tabella 18.2 "Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio", relativo all'IRES, è pari a zero in quanto l'ammontare delle variazioni in diminuzione, è tale da assorbire completamente sia l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte che l'importo delle variazioni in aumento.

## 18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	860	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(40)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	4.134	(192)
- Ricavi e proventi (-)	(842)	
- Costi e oneri (+)	4.976	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	105	(5)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	105	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	3.656	170
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	149	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.507	
Valore della produzione	1.442	
Imposta corrente		(67)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		
Imposta corrente effettiva a C.E.		(67)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		(2)
Imposta di competenza dell'esercizio		(69)

## 18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(180)

## Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

## Sezione 20 - Altre informazioni

### Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 61,20% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

## Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

**PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

**PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	X	X	<b>680</b>
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(24)	(7)	(17)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
<b>70. Copertura di investimenti esteri:</b>			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>80. Differenze di cambio:</b>			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>90. Copertura dei flussi finanziari:</b>			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:</b>	<b>(1.588)</b>	<b>(510)</b>	<b>(1.077)</b>
a) variazioni di fair value	(484)	(156)	
b) rigiro a conto economico	(1.104)	(355)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(1.104)	(355)	
c) altre variazioni			
<b>110. Attività non correnti in via di dismissione:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>(1.612)</b>	<b>(517)</b>	<b>(1.095)</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>(1.612)</b>	<b>(517)</b>	<b>(415)</b>

---

## PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA.

### Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte hanno riguardato:
  - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
  - le disposizioni in materia di segnalazione del Coefficiente di copertura della liquidità (LCR) emanate con il regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/322 che ha, a sua volta, emendato il regolamento di esecuzione (UE) n. 2014/680 in materia di segnalazioni di vigilanza. Tali disposizioni sono state recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare del 17 dicembre 2013, n. 286 contenente le istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati;
  - le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare;
  - le disposizioni in materia di valutazione dei beni immobili emanate con la direttiva 2014/17/UE, recepite nell'ordinamento italiano dall'art. 120-duodecies del TUB cui il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 della Banca d'Italia dà attuazione;
  - le disposizioni in materia di qualità del credito emanate con il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227 - di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 - e recepite dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008;
  - l'introduzione per le banche segnalanti su base solo individuale, con l'8° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 "Matrice dei Conti" e del correlato 60° aggiornamento della Circolare 154/1991, dell'obbligo di segnalazione delle informazioni finanziarie secondo lo schema del FINREP semplificato. A tale riguardo la Banca ha posto in essere i necessari presidi e controlli funzionali ad assicurare accuratezza, completezza e coerenza dei riferimenti segnalati predisposti.

Più in generale, nel processo di adeguamento a tutte le citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria.

Nell'ambito della disciplina dell'intermediazione finanziaria, particolare rilievo ai fini della gestione dei rischi ha assunto l'applicazione dal 3 luglio 2016 della nuova disciplina in materia di abusi di mercato (MAD II/MAR). A tale riguardo, la Banca ha adottato, nel contesto dell'operatività che già svolge in tema d'individuazione e segnalazione di operazioni sospette, i necessari adeguamenti in linea con i riferimenti di Categoria al fine di recepire le novità introdotte dalla citata normativa, tra cui l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette", la comunicazione al pubblico delle informazioni privilegiate, creazione e aggiornamento nel continuo della c.d. insider list, e della notifica delle c.d. *managers' transactions*.

\*\*\*

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006.

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in

---

relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
  - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto
  - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
  - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
  - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
  - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della risk tolerance o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della risk tolerance o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento ;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi**. La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separazione tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di

---

linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fa/fanno capo anche la/le funzione/i Risk Management, Compliance.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione :

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione,
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali,

La Funzione partecipa inoltre a tutte le sedute del Consiglio di Amministrazione al fine di rafforzare la prevenzione del rischio.

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di Risk Management disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica dei prestatari;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni prodotte dalla funzione creditizia aziendale;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione con il supporto delle altre unità organizzative aziendale che gestiscono il credito, monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempimenti probabili e scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

---

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio *“building block”* - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Il livello prospettico viene determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, nel rispetto della normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nel quadro di riferimento adottato per la **determinazione della propensione al rischio (Risk**

---

**Appetite Framework - “RAF”**), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, la Banca ha definito il *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il *framework* adottato.

Nello stesso ambito, è definito il “Reporting RAF”, ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni.
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la “*Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità*” della Banca stessa. Nel corso dell'esercizio 2016 la Banca ha aggiornato la “*Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità*”.

---

Infine, per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca prosegue nelle attività già avviate, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per la formalizzazione del Processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

---

## SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### 1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità –“mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l’esposizione al rischio di credito;
- nell’utilizzo di banche dati esterne che indicano il comportamentale e le probabilità di default del richiedente, privilegiando un orientamento legato alla capacità restitutiva del richiedente rispetto al profilo garantistico offerto;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un’attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l’attività creditizia della Banca è, quindi, orientata all’individuazioni di controparti “affidabili”, che permettano il contenimento del rischio di possibile perdita per la banca, senza dimenticare il sostegno finanziario dell’economia in cui la banca è nata ed opera (famiglie, professionisti, imprese e artigiani).

Il principale fine della banca è tutelare i risparmi dei propri depositanti. Tale fine può essere raggiunto, soprattutto in un contesto economico come quello attuale, unicamente con un’analisi attenta, che permetta una selezione del credito tesa a minimizzare la numerosità dei non performing loans.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L’importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l’attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. E’ continuata l’attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici, anche attraverso le specifiche convenzioni con consorzi fidi specializzati in varie tipologie economiche al fine di mitigare il rischio di credito.

Oltre all’attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all’operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L’operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L’esposizione al rischio di controparte dell’operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell’Istituto Centrale delle Casse Centrali di Categoria (Iccrea Banca).

#### 2. Politiche di gestione del rischio di credito

##### 2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi a clientela costituiscono circa il 67,1% dell’attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di “*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*” (Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito** adeguando durante il 2016 il regolamento del processo del Credito nonché le deleghe di potere sulle concessioni di affidamenti e la Politiche per la Classificazione e Valutazione del Credito.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle definizioni di esposizione deteriorate e /o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L’intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;

- 
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
  - definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
  - definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente dall'Ufficio Fidi. Il settore Monitoraggio Crediti, nell'ambito dell'Ufficio Fidi, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale. Per quanto riguarda le posizioni a Sofferenze esse sono gestite da parte dell'Ufficio "contenzioso"

Attualmente la banca è strutturata in 12 agenzie di rete, di cui 6 agenzie principali e 6 che dipendono dalle agenzie principali ognuna diretta e controllata da un responsabile o da un vicespabile.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. L'istruttoria è stata rafforzata con l'ausilio di informazione ricavate da base dati fornite in particolare da CRIF e da CEBI per quanto riguarda le analisi di bilancio. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo automatico con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione Risk Management effettua controlli a campione di secondo livello finalizzati ad accertare, tra l'altro, l'adeguatezza della regolamentazione creditizia, dei processi sottostanti ed il rispetto delle deleghe operative attribuite alla struttura dal Consiglio di Amministrazione. Monitora nel continuo l'evoluzione del quadro normativo di riferimento fornendo consulenza nella predisposizione e aggiornamento dei regolamenti interni. In tale ambito la funzione effettua ai fini del bilancio la verifica in merito:

- alla valutazione dei dubbi esiti su sofferenze, considerando le garanzie a presidio ed il presunto valore di recupero in base agli elementi di valutazione a disposizione ed in base alle politiche di valutazione delle esposizioni creditizie determinate dalla Banca
- alla valutazione delle inadempienze probabili sulla base delle politiche di valutazione delle esposizioni deteriorate deliberate dal Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla

---

base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

## 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, la Direzione Generale e l'Ufficio Fidi, assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, deliberano nell'ambito delle proprie deleghe ed eseguono i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura Pratica Elettronica di Fido che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, con il fine di individuare la capacità restitutiva del richiedente. Tali affidamenti vengono sottoposti a particolare analisi se rientranti tra le OMR (Operazioni di Maggior rilievo) per le quali viene espresso apposito parere da parte della funzione di Risk Management.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Contenzioso, del settore Monitoraggio crediti nell'ambito dell'Ufficio fidi e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Sviluppo Commerciale, Direzione).

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare sia l'andamentale interno che quello esterno di tutti i clienti affidati.

La procedura informatica WPEG (Pratica elettronica di Gestione), adottata dalla Banca, estrapola mensilmente tutti i rapporti, proponendo, per quelle posizioni che presentano anomalie, un classamento. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi e da Banche dati diverse quali CRIF.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto, aggiornato durante l'esercizio 2016, e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è comunque oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

---

Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Funzione Amministrativa della Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Funzione Amministrativa della Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

La Funzione Amministrativa della Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Lo stress test viene effettuato con cadenza annuale secondo le seguenti modalità:

- rischio di credito: lo stress test viene effettuato determinando il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario ridefinito sulla base del valore del rapporto tra l'ammontare delle esposizioni deteriorate e gli impieghi aziendali verificatosi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca nel corso degli ultimi 10 anni ;
- rischio di concentrazione (componenti single name e geo-settoriale): lo stress test viene effettuato impiegando valori del coefficiente di Herfindahl aumentato del 20% in funzione dell'operatività storica della banca e della propensione a concentrare gli impieghi.
- rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario: effettuazione con periodicità trimestrale dello stress test attraverso uno shock di tasso di +/-300 bp.

Inoltre al fine di contenere il rischio di credito la Banca ha stabilito nell'ambito delle politiche di assunzione del rischio di credito un limite individuale e un limite globale, interni, inferiori rispetto a quanto stabilito dalla normativa di vigilanza pari rispettivamente al 5% ed al 15% dei fondi Propri. Tali limiti non sono delegati dal Consiglio di Amministrazione, pertanto le esposizioni che dovessero superare tali limiti sono di esclusiva competenza dell'organo collegiale delegante.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate. Il Monitoraggio del rischio del portafoglio titoli viene effettuato attraverso il V.A.R.

### 2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

La Banca ha in essere convenzioni con diversi provider immobiliari al fine di monitorizzare costantemente il valore degli immobili oggetto di garanzia reale.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

#### Garanzie reali

---

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

#### Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili non residenziali;

#### Garanzie pignoratorie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;

#### Pegno di:

- Denaro (conto corrente/deposito a risparmio);
- Certificati di deposito e libretti di deposito;
- Obbligazioni della Banca o di società del sistema del Credito Cooperativo purché non subordinate;
- Titoli di stato area Euro e garantiti dagli Stati Area Euro;
- Altri titoli obbligazionari quotati su mercati regolamentati con rating Investment Grade;
- Fondi comuni, Sicav, ETF e Gestioni Patrimoniali – Obbligazionari;
- Fondi comuni, Sicav, ETF e Gestioni Patrimoniali – Bilanciati;
- Fondi comuni, Sicav, ETF e Gestioni Patrimoniali – Azionari;
- Merci.

Tra le garanzie la Banca acquisisce a garanzie dei crediti concessi "Garanzie di firma ricevute" da primarie Compagnie di Assicurazione e da Banche.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

#### In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;

- 
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa.
  - alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. A tal proposito la Banca ha stipulato apposite convenzioni con provider a carattere nazionale che possono garantire tale servizio.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

### **Garanzie personali**

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, agricoltori etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza, ovvero del Fondo di Garanzia per le PMI.

Ad eccezione dei casi appena citati nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

### **Accordi di marginazione**

La Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea di Categoria un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea di Categoria ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

### **2.4 Attività finanziarie deteriorate**

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le **sofferenze** le

---

esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le **inadempienze probabili** le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; le posizioni **scadute e/o sconfinanti da oltre 90** (past due) . Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempimenti probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Con la pubblicazione nella GUCE, lo scorso 29 novembre, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39, che richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (incurred loss,) nella quantificazione della expected loss IAS 39, la loss given default (LGD) misura la perdita attesa in caso di default della controparte, le expected credit losses in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime lifetime, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali (ad esempio triennali), ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica forward looking.

Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
  - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure;
  - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

---

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è, pertanto, funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di staging, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "Low Risk Exemption"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e a prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di "backstop") oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
  - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
  - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "lifetime");
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese lifetime.

L'impatto dei nuovi riferimenti in materia di impairment sarà particolarmente rilevante, comportando sin da subito, un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto l'IFRS 9 introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (expected loss), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

L'incremento delle rettifiche atteso a seguito del nuovo modello di impairment, in conseguenza tra l'altro dell'introduzione di legami con le previsioni macroeconomiche, dei margini di incertezza legati all'identificazione del concetto di "significativo deterioramento", del possibile passaggio dalla perdita attesa a un anno a quella lifetime, comporterà presumibilmente maggiori esigenze patrimoniali, anche in assenza di variazioni nella rischiosità dei portafogli.

L'attuale interazione tra capitale e accantonamenti verrà incisa: la considerazione delle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento e l'incorporazione di elementi forward looking nelle valutazioni, sono suscettibili di determinare, in assenza di modifiche alle attuali disposizioni, il rischio di un doppio computo nella quantificazione delle esigenze patrimoniali.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 richiede, in particolare in fase di primo adeguamento, un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati da parte delle banche; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, la misurazione dell'EL lifetime.

La migrazione al nuovo modello di impairment richiede, inoltre, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione - verso i requisiti disciplinati dal principio - dei modelli valutativi in uso, nonché dei processi di funzionamento degli stessi e di incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

La maggiore complessità del nuovo modello di valutazione inciderà, inoltre, innovandoli significativamente, sui compiti delle unità diverse organizzative a vario titolo coinvolte (contabilità, risk management, crediti).

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determinerà, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, al minimo con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (oriente la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, sarà necessario rianalizzare criticamente il catalogo prodotti e la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una EL lifetime.

---

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono prevedibili importanti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno anche i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli. Nello specifico, verrà disciplinato il processo periodico di convalida basato sull'analisi della documentazione fornita dal provider del modello di valutazione e da attività di verifica del corretto utilizzo e dell'affidabilità dei parametri di rischio da questo prodotti.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Alla data, proseguono le attività progettuali di Categoria per supportare l'adeguamento ai nuovi riferimenti in materia di impairment cui la Banca prende parte per il tramite delle strutture associative e di servizio di riferimento.

Le attività progettuali sono al momento volte all'identificazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio volte a garantire la fruibilità da parte di tutte le Banche di Categoria di strumenti per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9. Sono altresì in via di sviluppo i riferimenti di indirizzo per l'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione).

Lo stato dell'arte delle attività in corso non permette ancora di supportare in capo a ciascuna banca una puntuale valutazione degli impatti attesi, come anticipato, presumibilmente, rilevanti.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata al settore "Monitoraggio crediti" dipendente dall'Ufficio Fidi. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio prevalentemente analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso, in staff alla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

## Informazioni di natura quantitativa

### A. QUALITA' DEL CREDITO

#### A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

##### A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					51.151	51.151
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					37.333	37.333
4. Crediti verso clientela	8.370	6.200	203	8.888	189.158	212.819
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
<b>Totale al 31.12.2016</b>	<b>8.370</b>	<b>6.200</b>	<b>203</b>	<b>8.888</b>	<b>277.642</b>	<b>301.303</b>
<b>Totale al 31.12.2015</b>	<b>7.802</b>	<b>5.278</b>	<b>126</b>	<b>8.531</b>	<b>269.334</b>	<b>291.071</b>

##### A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela		2.618		720	4.125	7.462
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni as erogare fondi						
<b>Totale al 31.12.2016</b>		<b>2.618</b>		<b>720</b>	<b>4.125</b>	<b>7.462</b>
<b>Totale al 31.12.2015</b>		<b>1.719</b>	<b>42</b>	<b>285</b>	<b>3.472</b>	<b>5.518</b>

##### A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni scadute non	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	51.151				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	37.333				
4. Crediti verso clientela	189.158	8.870		1	17
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
<b>Totale al 31.12.2016</b>	<b>277.642</b>	<b>8.870</b>		<b>1</b>	<b>17</b>
<b>Totale al 31.12.2015</b>	<b>269.334</b>	<b>8.419</b>			

##### A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				51.151		51.151	51.151
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				37.333		37.333	37.333
4. Crediti verso clientela	26.318	11.545	14.773	199.175	1.129	198.046	212.819
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
<b>Totale al 31.12.2016</b>	<b>26.318</b>	<b>11.545</b>	<b>14.773</b>	<b>287.659</b>	<b>1.129</b>	<b>286.531</b>	<b>301.303</b>
<b>Totale al 31.12.2015</b>	<b>23.613</b>	<b>11.247</b>	<b>12.366</b>	<b>300.980</b>	<b>1.137</b>	<b>299.843</b>	<b>312.209</b>

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività".

**A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"**

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			132
2. Derivati di copertura			
<b>Totale al 31.12.2016</b>			<b>132</b>
<b>Totale al 31.12.2015</b>			<b>161</b>

**A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate				
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>									
a) Sofferenze					X			X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X			X	
b) Inadempienze probabili					X			X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X			X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X			X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X			X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X			
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	47.894	X			47.894
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X			
<b>TOTALE A</b>					<b>47.894</b>				<b>47.894</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>									
a) Deteriorate					X			X	
b) Altre	X	X	X	X	1.607	X			1.607
<b>TOTALE B</b>					<b>1.607</b>				<b>1.607</b>
<b>TOTALE A + B</b>					<b>49.500</b>				<b>49.500</b>

**A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

La Banca non presenta esposizioni per cassa verso banche deteriorate o soggette al "rischio paese".

**A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

La Banca non presenta rettifiche di valore su esposizioni per cassa verso banche deteriorate e soggette a "rischio paese".

**A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate				
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>									
a) Sofferenze				17.857	X	9.487		X	8.370
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				11	X	11		X	
b) Inadempienze probabili	5.391	1.478	985	293	X	1.947		X	6.200
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.839	1.109	184	181	X	696		X	2.618
c) Esposizioni scadute deteriorate	96	202	5	10	X	111		X	203
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X			X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	8.956	X		68	8.888
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	741	X		21	720
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	230.809	X		1.060	229.749
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	4.024	X		(101)	4.125
<b>TOTALE A</b>	<b>5.487</b>	<b>1.680</b>	<b>990</b>	<b>18.160</b>	<b>239.765</b>	<b>11.545</b>		<b>1.129</b>	<b>253.410</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>									
a) Deteriorate	3				X			X	3
b) Altre	X	X	X	X	5.397	X		11	5.386
<b>TOTALE B</b>	<b>3</b>				<b>5.397</b>			<b>11</b>	<b>5.389</b>
<b>TOTALE A + B</b>	<b>5.490</b>	<b>1.680</b>	<b>990</b>	<b>18.160</b>	<b>245.162</b>	<b>11.545</b>		<b>1.140</b>	<b>258.798</b>

**A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>15.843</b>	<b>6.803</b>	<b>184</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>2.744</b>	<b>3.384</b>	<b>308</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis		113	
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.602	74	
B.3 altre variazioni in aumento	1.142	3.198	308
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>729</b>	<b>2.041</b>	<b>178</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis			29
C.2 cancellazioni	76		
C.3 incassi	654	453	61
C.4 realizzati per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.587	88
C.7 altre variazioni in diminuzione			
<b>D. Esposizione lorda finale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>17.857</b> 327	<b>8.147</b> 61	<b>314</b>

**A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia**

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>1.977</b>	<b>3.795</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>1.388</b>	<b>2.477</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni		X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	
B.4 altre variazioni in aumento	1.388	2.477
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>40</b>	<b>1.508</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	974
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni		X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	112
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi	40	422
C.6 realizzati per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		
<b>D. Esposizione lorda finale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>3.324</b>	<b>4.764</b> 20

**A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>8.041</b> 629		<b>1.525</b> 156	<b>197</b>	<b>58</b>	<b>19</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>1.713</b>	<b>11</b>	<b>1.022</b>	<b>580</b>	<b>110</b>	
B.1 rettifiche di valore	686		118	561	2	
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	350		23	19		
B.4 altre variazioni in aumento	677	11	882		108	
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>267</b>		<b>601</b>	<b>81</b>	<b>56</b>	<b>19</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	175		178	77		
C.2 riprese di valore da incasso	16		78	4	28	
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	76					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			345		28	19
C.6 altre variazioni in diminuzione						
<b>D. Rettifiche complessive finali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>9.487</b> 577	<b>11</b>	<b>1.947</b> 8	<b>696</b>	<b>111</b>	

## A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

### A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>			<b>40.590</b>				<b>260.899</b>	<b>301.490</b>
<b>B. Derivati</b>							<b>132</b>	<b>132</b>
B.1 Derivati finanziari							132	132
B.2 Derivati creditizi								
<b>C. Garanzie rilasciate</b>							<b>3.037</b>	<b>3.037</b>
<b>D. Impegni a erogare fondi</b>							<b>3.826</b>	<b>3.826</b>
<b>E. Altre</b>								
<b>Totale</b>			<b>40.590</b>				<b>267.895</b>	<b>308.485</b>

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.

### A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non detiene esposizioni per cassa e "fuori bilancio" con "rating interni". Di conseguenza non è oggetto di compilazione la tabella relativa.

## A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

### A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Le esposizioni verso Banche non sono garantite.

### A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)	
		Immobili - Ipoteche	Leasing Immobili Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma					
						CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti						
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	176.121	134.092		3.220	5.668							1.707	72		29.058	173.817
1.1 totalmente garantite	170.476	132.921		3.194	5.498							336	72		28.455	170.476
- di cui deteriorate	13.213	12.907		3	81										222	13.213
1.2 parzialmente garantite	5.645	1.171		26	170							1.371			603	3.341
- di cui deteriorate	818	639			8										123	769
<b>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</b>	2.336			70	277										1.920	2.267
2.1 totalmente garantite	2.200			70	223										1.908	2.200
- di cui deteriorate	3														3	3
2.2 parzialmente garantite	136				55										13	67
- di cui deteriorate																

## B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

### B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Contr oparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos iz. netta	Rettific he val. specif.	Rettific he val. di portaf.	Espos iz. netta	Rettific he val. specif.	Rettific he val. di portaf.	Espos iz. netta	Rettific he val. specif.	Rettific he val. di portaf.	Espos iz. netta	Rettific he val. specif.	Rettific he val. di portaf.	Espos iz. netta	Rettific he val. specif.	Rettific he val. di portaf.	Espos iz. netta	Rettific he val. specif.	Rettific he val. di portaf.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	5.783	7.249	X	2.587	2.238	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X		11	X			X
A.2 Inadempienze probabili			X			X			X			X	4.810	1.818	X	1.390	129	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	2.103	649	X	514	47	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X			X			X			X	83	95	X	120	16	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X			X			X
A.4 Esposizioni non deteriorate	40.590	X			X		3.939	X	26		X		106.639	X	806	87.468	X	297
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X			X			X		2.635	X	68	2.008	X	54
<b>Totale A</b>	<b>40.590</b>						<b>3.939</b>		<b>26</b>				<b>117.315</b>	<b>9.162</b>	<b>806</b>	<b>91.565</b>	<b>2.383</b>	<b>297</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X			X			X
B.2 Inadempienze probabili			X			X			X			X	3		X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X			X			X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X			X		14	X			X		4.293	X	11	1.078	X	
<b>Totale B</b>							<b>14</b>						<b>4.296</b>		<b>11</b>	<b>1.078</b>		
<b>Totale (A+B) al 31.12.2016</b>	<b>40.590</b>						<b>3.954</b>		<b>26</b>				<b>121.611</b>	<b>9.162</b>	<b>817</b>	<b>92.643</b>	<b>2.383</b>	<b>297</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2015</b>	<b>60.212</b>						<b>1.519</b>		<b>14</b>				<b>14.589</b>	<b>7.425</b>	<b>730</b>	<b>98.144</b>	<b>2.205</b>	<b>576</b>

### B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	8.336	9.482	34	5						
A.2 Inadempienze probabili	6.200	1.947								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	203	111								
A.4 Esposizioni non deteriorate	238.287	1.127	350	2						
<b>Totale A</b>	<b>253.025</b>	<b>12.667</b>	<b>384</b>	<b>6</b>						
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili	3									
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	5.386	11								
<b>Totale B</b>	<b>5.389</b>	<b>11</b>								
<b>Totale (A+B) al 31.12.2016</b>	<b>258.414</b>	<b>12.679</b>	<b>384</b>	<b>6</b>						
<b>Totale (A+B) al 31.12.2015</b>	<b>274.129</b>	<b>10.941</b>	<b>334</b>	<b>8</b>	<b>2</b>					

**B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	47.847				46					
<b>Totale A</b>	<b>47.847</b>				<b>46</b>					
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.607									
<b>Totale B</b>	<b>1.607</b>									
<b>Totale (A+B) al 31.12.2016</b>	<b>49.454</b>				<b>46</b>					
<b>Totale (A+B) al 31.12.2015</b>	<b>24.144</b>				<b>33</b>					

**B.4 Grandi esposizioni**

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Ammontare - Valore di Bilancio	98.021	98.789
b) Ammontare - Valore Ponderato	56.089	34.619
c) Numero	4	5

Gli importi si riferiscono a esposizione verso:

- clientela ordinaria per la quale sono state classificate n. 1 posizioni il cui valore nominale è pari a 4.948mila euro ed il cui valore ponderato è pari a 4.948mila euro.
- Istituzioni finanziarie per le quali sono state classificate n. 2 posizioni . La posizione principale è rappresentata da Iccrea Holding.
- Ministero dell'Economia e delle Finanze a seguito della sottoscrizione di titoli di Stato per un importo nominale pari a 44.775mila euro.

---

## C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

### C. 1 Operazioni di cartolarizzazione

#### Informazioni di natura qualitativa

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche della operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca ai sensi della L.130/1999. La normativa richiamata regola la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (originator) ad un'altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (Asset Backed Securities – ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

#### Cartolarizzazione effettuata nell'esercizio 2006 di crediti performing

##### Finalità

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto senza estromettere l'originator dalla gestione del rapporto con il cliente.

Le strategie perseguite con l'operazione ed i vantaggi scaturienti dalla stessa si possono riassumere in:

- smobilizzo di parte degli attivi a medio lungo termine con conseguente aumento del grado di liquidità dell'attivo;
- miglioramento dell'operatività a medio lungo termine;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- miglior equilibrio nel rapporto impieghi/depositi.

##### Informazioni generali

Nel corso dell'anno 2006 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione dei crediti in bonis ai sensi della Legge 130/99. Si ricorda che il progetto realizzato ha visto la cessione di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari in bonis assistiti da ipoteca economicamente di 1° grado, erogati dalla Banca e da altre ventiquattro consorelle, con l'assistenza dell'Iccrea Banca spa, a clienti residenti nel territorio nazionale. L'intera operazione si è concretizzata nella cessione pro soluto, ai valori di libro, dei venticinque portafogli di crediti delle BCC partecipanti, per un importo complessivo di 599,87 milioni di euro di cui 15,37milioni di euro relativi alla B.C.C. della Bassa Friulana.

Soggetti organizzatori (arrangers) sono stati Società Generale Corporate & Investimenti Banking e ICCREA Banca spa con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard and Poor's.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99 denominata Credico Finance6 srl, nella quale la Banca non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

L'operazione si concretizza per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originator, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione pro-soluto dei crediti, da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultima di "notes" Senior e Mezzanine, da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli originator delle notes Serie C – Junior.

A fronte di tale operazione si ricorda che la società veicolo ha emesso tre tranches di titoli. La terza (c.d. emissione Junior o tranche C), sprovvista di rating e subordinata nel rimborso alle precedenti, è stata sottoscritta dalle BCC cedenti. Più specificamente, detti ultimi titoli sono stati suddivisi in 25 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche. Ognuna di queste, pertanto, ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

La BCC della Bassa Friulana, in particolare, ha acquistato una serie di titoli Junior di valore nominale pari al 2% circa dell'ammontare del proprio portafoglio ceduto, e così per un importo complessivo di 314 mila euro. In seguito al declassamento del rating dello Stato Italiano ed in base alle clausole contrattuali la banca ha costituito un cash reserve a favore della Società veicolo per l'importo di €uro. 604 mila.

La Banca, in forza dell'apposito contratto di "servicing", tuttora assolve l'incarico di proseguire la gestione dei crediti ceduti. Essa, in particolare, continua a provvedere all'incasso delle rate curando, se del caso, l'eventuale contenzioso secondo i criteri individuati nel contratto stesso. A fronte del servizio reso, essa ha percepito commissioni onnicomprensive per un importo pari a 15 mila euro.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri oggettivi:

#### 1. Criteri comuni a tutte le BCC:

- a) denominati in Euro;

- b) classificati dalla Banca Cedente come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- c) che abbiano pagato almeno una rata alla Data di Valutazione;
- d) garantiti da un'ipoteca di primo grado economico in favore della relativa Banca Cedente, intendendosi per tale un'ipoteca di primo grado; ovvero un'ipoteca di grado successivo al primo rispetto alla quale alla Data di Valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalle ipoteche di grado precedente;
- e) in relazione ai quali il pagamento delle rate avvenga tramite disposizione permanente di addebito su un conto corrente tenuto presso la Banca Cedente;
- f) in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo contratto di mutuo;
- g) derivanti da contratti di mutuo che prevedano il rimborso integrale a una data non successiva al 31/12/2030;
- h) non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. mutui agevolati e mutui convenzionati);
- i) non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
- j) non derivanti da contratti di mutuo qualificati come "credito agrario" ai sensi dell'articolo 43 del Testo Unico Bancario, nemmeno qualora l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
- k) derivanti da contratti di mutuo che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla Data di Valutazione e in relazione ai quali l'ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza;
- l) interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo, né sia possibile, effettuare ulteriori erogazioni;
- m) non derivanti da mutui che, seppure in bonis, siano stati in qualunque momento classificati come crediti in sofferenza ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia.

## 2. Criteri specifici:

- i) con debito residuo compreso tra Euro 30.000 ed Euro 200.000;
- ii) a tasso esclusivamente variabile, compresi i Mutui il cui tasso per i soli primi 12 mesi sia fisso;
- iii) non derivanti da mutui i cui mutuatari siano soci della Banca Cedente;
- iv) non derivanti da mutui con rata costante ed ammontare variabile.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

La Società Veicolo Credico Finance6 srl ha finanziato l'acquisto dei crediti ceduti dalle Banche Cedenti mediante l'emissione di titoli Mortgage Backed Securities ai sensi degli articoli 1 e 5 della Legge 30 aprile 1999, n.130, per un importo complessivo pari a 599,86 milioni di Euro, alla data di inizio dell'operazione, suddivisi nelle seguenti classi e importi:

- 1) classe A 63,98 milioni di Euro (titoli di classe A) – quota di competenza della BCC della Bassa Friulana: 14,4 milioni di Euro;
- 2) Classe B 24 milioni di Euro (titoli di Classe B) – quota di competenza della BCC della Bassa Friulana: 0,6 milioni di euro;
- 3) Classe C 11,88 milioni di Euro (titoli junior) – quota di competenza della BCC della Bassa Friulana 0,31 milioni di Euro.

I titoli sono privi di rating.

I "Titoli di Classe A" più i "Titoli di Classe B" sopradescritti, sono stati acquistati da una società costituita ai sensi del diritto Irlandese – BCC Mortgages Plc -, che congiuntamente ha acquistato altri titoli di Classe A e di Classe B del tutto simili, ed ha finanziato l'acquisto stesso con l'emissione, a sua volta, di titoli Collateralized Bond Obligations dotati di rating, sul mercato dei capitali.

I titoli Junior sono suddivisi in venticinque serie, ciascuna delle quali sottoscritta dalla Banca Cedente che ha ceduto il relativo portafoglio sottostante.

I titoli costituiscono obbligazioni a ricorso limitato della Società ed il capitale comincerà ad essere rimborsato decorsi almeno diciotto mesi dalla data di emissione degli stessi. La Società effettua i pagamenti dovuti con riferimento ai Titoli esclusivamente utilizzando le somme incassate in relazione ai crediti ceduti, nonché ogni altro importo ad essa dovuto in base ai contratti da concludersi nell'ambito dell'operazione, secondo l'ordine di priorità stabilito nell'Accordo tra i Creditori (Intercreditor Agreement).

L'importo ed il *tranching* dei Titoli e gli altri termini finanziari sono stati definiti alla chiusura dell'Operazione (inclusa l'emissione dei titoli da parte della Società irlandese), sulla base delle indicazioni delle agenzie di rating e delle condizioni di mercato.

Le obbligazioni emesse hanno le seguenti caratteristiche

Notes	Denom.	Rating	Codice ISIN	Data emiss.	stacco cedole	Data scad.	Tasso
Class.a	Senior	No rating	IT0004073497	08/06/2006	12/3-12/6-12/9-12/12	mar-38	3me+ 16 b.p.
Class.B	Mezzanine	No rating	IT0004073505	09/06/2006	12/3-12/6-12/9-12/12	mar-38	3ME+46 b.p.
Class.C	Junior	No rating	IT0004073562	10/06/2006	12/3-12/6-12/9-12/12	mar-38	N.A.

La *tranche* A è stata collocata con una cedola trimestrale pari al tasso Euribor a 3 mesi act/360 maggiorato di 16 punti base, mentre la *tranche* B ha la cedola che prevede un rendimento pari al tasso Euribor 3 mesi act/360 maggiorato di 46 punti base.

I titoli Junior sono stati emessi in 25 classi C, una per ogni BCC cedente, e da ciascuna riacquistati ed inseriti nel portafoglio titoli di proprietà.

Il puntuale rimborso di tutti i titoli emessi verrà assicurato esclusivamente dai flussi di cassa generati dai pagamenti eseguiti dai debitori ceduti, senza possibilità di ricorso sulle Banche Cedenti, fatta salva la Linea di Liquidità resa disponibile da ogni originator.

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi.

Ad ogni scadenza le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli prioritari. In particolare i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B. La terza *tranche* di titoli (cosiddetta emissione Junior o *tranche* C) è sprovvista di rating e subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior cost*, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è ultimo nella gerarchia dei pagamenti sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli. Si sottolinea nel contempo che le commissioni di servicing vengono riconosciute all'originator con priorità rispetto agli stessi interessi del titolo A.

#### Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura di eventuali sfasature tra i piani di ammortamento dei mutui e dei titoli, ciascun Cedente ha fornito al Veicolo un finanziamento della liquidità garantito da un mutuo a ricorso limitato.

Durante il 2012 la Banca ha messo a disposizione l'intero valore della linea di liquidità come previsto dal contratto depositandola a favore della società veicolo per un totale complessivo 610mila Euro.

La struttura dell'Operazione prevede, inoltre, a copertura del rischio di interesse, la conclusione da parte del Veicolo di contratti di copertura con una controparte swap per neutralizzare l'esposizione della Società al rischio di variazione del tasso di interesse relativamente agli obblighi di pagamento degli interessi sui Titoli Senior.

Stante la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (314 mila euro) ed il valore della linea di credito, messa completamente a disposizione della Società veicolo per il tramite della Structured Finance Services (604 mila euro al 31.12.2016). Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei rischi di credito sulle posizioni cedute la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

#### Autocartolarizzazione effettuata nell'esercizio 2012 di crediti performing

La Banca ha posto in essere nel 2012 un'operazione di auto cartolarizzazione avente per oggetto portafogli di crediti derivanti da mutui ipotecari e chirografari concessi a piccole e medie imprese *in bonis* originati da Banca di Credito Cooperativo della Bassa Friulana sc e da altre banche di credito cooperativo con l'intenzione di raggiungere un importo complessivo di circa 900milioni di Euro. L'operazione è stata organizzata da Iccrea Banca S.p.A. e da HSBC Bank plc in qualità di "**Arrangers**".

L'operazione prevede la cessione a titolo oneroso e pro-soluto di portafogli di crediti derivanti da mutui ipotecari e chirografari concessi a piccole e medie imprese *in bonis* da parte delle Banche Cedenti ad una società per la cartolarizzazione di crediti, costituita ai sensi della legge 30 aprile 1999, n. 130 (la "Legge 130"), denominata Credico Finance11 S.r.l. Ciascun Portafoglio è stato selezionato dalla relativa Banca Cedente sulla base di criteri di selezione comuni a tutte le Banche Cedenti e sulla base di criteri di selezione specifici per ciascuna di esse.

La Banca ha ceduto complessivamente un valore di 16,6milioni di Euro selezionati sulla base di criteri di selezione comuni a tutte le Banche Cedenti.

La Banca esercita l'attività di *servicing* in relazione al proprio Portafoglio ceduto, verificando altresì che l'operazione sia gestita in conformità alla legge ed al prospetto informativo.

La Società veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti ceduti dalle Banche Cedenti mediante l'emissione di titoli ai sensi degli articoli 1 e 5 della Legge 130. In particolare, la Società ha emesso: titoli di Classe A dotati di *rating* e quotati presso la borsa irlandese (i

---

"Titoli di Classe A") e titoli di Classe B subordinati. I Titoli di Classe A sono stati sottoscritti da ciascuna Banca Cedente in proporzione al rapporto tra l'ammontare del portafoglio di crediti ceduto dalla stessa e l'ammontare complessivo dei portafogli ceduti da tutte le Banche Cedenti. I Titoli di Classe B sono stati suddivisi in tante serie quante sono le Banche Cedenti partecipanti, ciascuna delle quali è stata sottoscritta da una Banca Cedente.

E' stato concordato che ciascuna delle Banche Cedenti conceda alla Società, a copertura di eventuali sfasature tra i piani di ammortamento dei mutui e dei titoli, un mutuo ad esigibilità limitata (con previsione contrattuale di restituzione a ciascuna Banca Cedente delle somme erogate ai sensi e nei limiti dell'ordine di priorità dei pagamenti applicabile) che andrà a costituire la relativa riserva di cassa da utilizzare nell'ambito dell'Operazione, secondo quanto previsto dai documenti dell'operazione, per sostenere il pagamento di interessi e capitale dei titoli di Classe A. L'importo erogato dalla Banca a favore della società Veicolo è pari ad euro 782.000.

La Banca ha ottenuto in contropartita i seguenti titoli:

- Class A per €.11.800.000;

- Class B per €.4.844.000.

I titoli ottenuti, in particolare il titolo classe A, può essere utilizzato, dandolo in garanzia, per richieste di rifinanziamento presso la BCE e gestire in tal modo le liquidità aziendale.

#### **Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e fuori bilancio**

L'economicità complessiva dell'operazione dipende sia dai differenziali economici strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi) sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei *ratios* di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo standing.

In particolare, dall'operazione di cartolarizzazione la banca ha ottenuto (contestualmente alla cessione) il regolamento del prezzo dei mutui ceduti in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza. Beneficerà inoltre delle commissioni percepite per l'attività di servicing svolta per conto dell'emittente, del rendimento sotto forma di excess spread del titolo junior sottoscritto (funzione della performance dei crediti ceduti) nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

#### **Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con operatività in cartolarizzazioni**

Il processo di gestione delle operazioni di cartolarizzazione è organizzato in modo tale che la gestione dei flussi e le attività di rendicontazione ai fini del bilancio sono svolte all'interno dell'area Amministrativa, mentre la reportistica periodica ed il monitoraggio dei "past due" sono affidati all'ufficio Monitoraggio Crediti nell'ambito dell'Ufficio fidi.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di servicing in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti nonché la gestione dei procedimenti, in conformità ai criteri individuati nel contratto di servicing. Per tale attività, disciplinata da una procedura che permette il coordinamento di tutte le attività inerenti avvalendosi delle competenti strutture aziendali.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo sulla base del quale sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta Direzione.

L'attività del *servicer*, è soggetta a certificazione da parte di Società di revisione esterna.

#### **Politiche contabili adottate**

Per quanto attiene alla rappresentazione delle operazioni dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- 1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- 2) la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
- 3) le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico *pro-rata temporis* sulla base dell'*expected maturity*.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

### Operazione di cartolarizzazione di terzi - C.B.O. (Collateralized Bond Obligation)

La Banca non detiene in portafoglio titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione di terzi.

### Informazioni di natura quantitativa

#### C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																		
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio					315													604
- Credico finance 6 srl					315													604

#### C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
- Lucrezia sec. 2016-2026	414																	

#### C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome Cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Credico finance 6 srl	Roma - Largo Chigi, 5		604	315				

#### C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene cartolarizzazioni non consolidate pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	senior		mezzanine		junior	
					attività deteriorate	in bonis	attività deteriorate	in bonis	attività deteriorate	in bonis
Credico finance 6 srl	65	794	16	1.104	0%	92,59%	0%	0%	0%	0%

#### D Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Alla data di riferimento di bilancio la Banca non detiene rapporti attivi e/o passivi intrattenuti con entità strutturate non consolidate.

#### E Operazioni di cessione

##### Informazioni di natura quantitativa

##### E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2016	2015
<b>A. Attività per cassa</b>																<b>893</b>			<b>893</b>	<b>1.169</b>
1. Titoli di debito										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																893			893	1.169
<b>B. Strumenti derivati</b>				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
<b>Totale al 31.12.2016</b>																<b>893</b>			<b>893</b>	X
di cui deteriorate																129			129	X
<b>Totale al 31.12.2015</b>																<b>1.169</b>			X	<b>1.169</b>
di cui deteriorate																108			X	108

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

**E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio**

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
<b>1. Debiti verso clientela</b>						42	42
a) a fronte di attività rilevate per intero						42	42
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>2. Debiti verso banche</b>							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>Totale al 31.12.2016</b>						42	42
<b>Totale al 31.12.2015</b>						318	318

**E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute al fair value pertanto la presente tabella non viene compilata.

**E.4 Operazioni di Covered Bond**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni di Covered Bond pertanto la presente tabella non viene compilata.

**F. Modelli per la misurazione del rischio di credito**

La Banca non si è dotata di modelli per la misurazione del rischio di credito.

---

## SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

La Banca ha classificato l'intero portafoglio titoli nel comparto "disponibile per la vendita" e pertanto non detiene alcun investimento per cassa classificato tra il "portafoglio di negoziazione di vigilanza."

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene un portafoglio di negoziazione di vigilanza pertanto la presente tabella non viene compilata.

### 3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene un portafoglio di negoziazione di vigilanza pertanto la presente tabella non viene compilata.

## 2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

### Informazioni di natura qualitativa

#### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

##### Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

##### Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel settore titoli nell'ambito dell'amministrazione la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.

- 
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
  - 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca effettua le prove di stress attraverso la metodologia citata considerando un incremento di +/-300 punti base dello shock di tasso di interesse.

La Banca monitora periodicamente, ai fini gestionali interni, il rispetto delle soglie.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

#### **Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario**

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene inoltre supportata anche da tecniche e modelli di Asset & Liability Management che consentono di determinare, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse in termini sia di variazione del valore del patrimonio netto sia di variazione del margine di interesse atteso.

Le principali fonti di rischio di tasso di interesse sono costituite dalle poste a tasso fisso, per quanto riguarda il rischio da "fair value", mentre sono da individuarsi nelle poste a tasso variabile relativamente al rischio da "flussi finanziari". Una considerazione a parte va dedicata alle poste a vista che, da analisi ad hoc, risultano avere comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo: mentre le prime sono molto vischiose e quindi, di fatto, afferenti al rischio da "fair value", le seconde si adeguano velocemente ai mutamenti del mercato, per cui possono essere ricondotte al rischio da "flussi finanziari". Tali considerazioni sono modellizzate all'interno del sistema di ALM a supporto della misurazione del rischio di tasso di interesse.

Nel caso di shock +2 punti dei tassi di interesse, la Banca, è potenzialmente esposta, in base al modello adottato ad un aumento del margine di interesse pari a 1.807milioni Euro nel caso di aumento di tassi. Tale valore è pari al 25,03% del margine gestione denaro.

Sempre nell'ambito degli approcci relativi al monitoraggio della sensitivity del valore del patrimonio netto, vengono altresì sviluppate analisi per il calcolo, secondo la metodologia parametrica varianza/covarianza, dell'Interest Rate Value at Risk con holding period di 10 giorni ed intervallo di confidenza del 99%.

L'esposizione al "V.A.R." (Valore a Rischio) al 31.12.2016 è pari al 0,14% dell'intero portafoglio Titoli "disponibile per la vendita".

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

#### **B. Attività di copertura del fair value**

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del *fair value*.

#### **C. Attività di copertura dei flussi finanziari**

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

#### **D. Attività di copertura di investimenti esteri**

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di finanziamenti esteri, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a possibili variazioni di cambio in quanto non ha posto in essere operazioni della specie.

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>188.461</b>	<b>16.531</b>	<b>39.172</b>	<b>8.250</b>	<b>33.588</b>	<b>10.923</b>	<b>1.050</b>	
1.1 Titoli di debito		8.365	27.042		11.116	4.953	89	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		8.365	27.042		11.116	4.953	89	
1.2 Finanziamenti a banche	30.359	3.905	2.555					
1.3 Finanziamenti a clientela	158.102	4.261	9.575	8.250	22.472	5.970	961	
- c/c	21.988			486	1.161	99		
- altri finanziamenti	136.114	4.261	9.575	7.765	21.310	5.871	961	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	136.114	4.261	9.575	7.765	21.310	5.871	961	
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>217.883</b>	<b>11.133</b>	<b>5.534</b>	<b>17.198</b>	<b>18.357</b>			
2.1 Debiti verso clientela	212.949	107	85	70				
- c/c	199.062	65	85	70				
- altri debiti	13.887	42						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	13.887	42						
2.2 Debiti verso banche	4.871		4.997					
- c/c	4.754							
- altri debiti	117		4.997					
2.3 Titoli di debito	63	11.025	452	17.128	18.357			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	63	11.025	452	17.128	18.357			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>(61.575)</b>	<b>8.549</b>	<b>3.774</b>	<b>5.553</b>	<b>23.705</b>	<b>12.103</b>	<b>7.900</b>	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(61.575)	8.549	3.774	5.553	23.705	12.103	7.900	
- Opzioni	(54.265)	1.230	3.774	5.553	23.705	12.103	7.900	
+ posizioni lunghe		1.297	3.774	5.553	23.705	12.103	7.900	
+ posizioni corte	54.265	67						
- Altri derivati	(7.310)	7.319						
+ posizioni lunghe	912	7.324						
+ posizioni corte	8.222	4						
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	<b>(242)</b>	<b>2</b>	<b>148</b>	<b>38</b>			<b>35</b>	
+ posizioni lunghe	462	2	148	38			35	
+ posizioni corte	705							

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>397</b>	<b>20</b>		<b>4</b>	<b>38</b>			
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	397	20		4	38			
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>397</b>	<b>16</b>	<b>21</b>					
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	397 397							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti		16 16	21 21					
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte		4 4						
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b> + posizioni lunghe + posizioni corte								

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>55</b>							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	55							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>45</b>							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	45 45							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>		(9)						
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte		(9) (9) 9						
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b> + posizioni lunghe + posizioni corte								

### 2.3 - Rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca presenta posizioni in divisa per valori marginali e generalmente legati al servizio di cambio valute.

La posizione netta in cambi è ampiamente contenuta entro il 2% dei Fondi Propri.

#### B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

#### Informazioni di natura quantitativa

##### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>460</b>	<b>55</b>				
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	460	55				
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>7</b>	<b>2</b>		<b>1</b>	<b>4</b>	<b>1</b>
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>434</b>	<b>45</b>				
C.1 Debiti verso banche	37					
C.2 Debiti verso clientela	397	45				
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>						
<b>E. Derivati finanziari</b>		<b>(9)</b>				
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati		(9)				
+ posizioni lunghe	4				1	
+ posizioni corte	4	9			1	
<b>Totale attività</b>	<b>471</b>	<b>57</b>		<b>1</b>	<b>4</b>	<b>1</b>
<b>Totale passività</b>	<b>438</b>	<b>55</b>			<b>1</b>	
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>33</b>	<b>2</b>		<b>1</b>	<b>4</b>	<b>1</b>

##### 2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non detiene modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

### 2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

#### A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Tutti i contratti derivati della Banca essendo gestionalmente di copertura sono riportati diversamente dagli schemi di bilancio ove figurano come di negoziazione, nel portafoglio bancario.

## A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	7.310		7.310	
a) Opzioni				
b) Swap	7.310		7.310	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>	<b>7.310</b>		<b>7.310</b>	

## A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	132		161	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	132		161	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>132</b>		<b>161</b>	

## A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati finanziari con fair value negativo pertanto la presente tabella non viene compilata.

## A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati OTC nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

## A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati OTC nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene valori della specie pertanto la presente tabella non viene compilata.

**A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione**

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese finanziarie non	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo			7.310 132				
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo							
<b>3) Valute e oro</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo							
<b>4) Altri valori</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo							

**A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali**

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>B. Portafoglio bancario</b>	<b>7.310</b>			<b>7.310</b>
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	7.310			7.310
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>Totale al 31.12.2016</b>	<b>7.310</b>			<b>7.310</b>
<b>Totale al 31.12.2015</b>		<b>7.500</b>		<b>7.500</b>

**A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni**

La Banca non utilizza modelli interni per la determinazione del rischio di controparte/rischio finanziario.

**B. DERIVATI CREDITIZI**

La Banca non ha effettuato derivati su crediti.

## C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

### C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese finanziarie non	Altri soggetti
<b>1) Accordi bilaterali derivati finanziari</b> - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto <b>2) Accordi bilaterali derivati creditizi</b> - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto <b>3) Accordi "cross product"</b> - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto			132				

---

## SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

A tale proposito si evidenzia che il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° ottobre 2015/31 dicembre 2015 e 1° gennaio 2016/31 dicembre 2016 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 60% e 70%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - o delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
  - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità giornaliera della Banca è gestita dall'Ufficio Amministrazione conformemente agli indirizzi strategici stabiliti. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza del *Risk Controlling* ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

La Banca utilizza quale supporto il report ALM elaborato da Iccrea Banca per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità.

---

Le linee guida che la Banca si è data nel proprio piano strategico prevedono il mantenimento di un equilibrio tra la raccolta diretta e gli impieghi a clientela. La raccolta diretta ha rappresentato e rappresenta per la Banca la fonte di finanziamento più costante nel tempo. L'Istituto persegue una politica di basso grado di complessità operativa; vengono poste in essere le tradizionali operazioni bancarie; non si eseguono particolari operazioni di finanza strutturata.

Il rapporto raccolta/impieghi viene costantemente verificato e da esso dipende la disposizione di mantenere o rallentare il trend di crescita degli impieghi.

La gestione operativa della liquidità è affidata al settore finanza, che si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa attesi, rilevati tramite la procedura C.R.G. intrattenuto con l'Istituto Centrale di categoria (conto di regolamento giornaliero).

Contestualmente, attraverso apposito applicativo, possono essere visualizzati gli impegni per valuta ed i relativi saldi liquidi disponibili dalla data di rilevazione all'infinito, relativamente alle operazioni già registrate dall'Istituto Centrale sul conto di regolamento. Ne consegue che tali informazioni, opportunamente integrate da evidenze extracontabili per le operazioni effettuate dal comparto titoli e per i rversamenti fiscali periodici effettuati per conto della clientela, offrono un quadro esauriente della provvista necessaria per far fronte ai futuri impegni di liquidità.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore "Liquidity Coverage Ratio" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati. L'indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "Requisito in materia di Copertura della Liquidità" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base mensile a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.
- la costante verifica della maturity ladder alimentata mensilmente attraverso l'ALM di ICCREA Banca. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza l'indicatore "Net Stable Funding Ratio" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, è effettuato su base mensile e trimestralmente viene portato a conoscenza del consiglio di amministrazione.

Le risultanze del monitoraggio giornaliero della liquidità a breve vengono portate al Consiglio di Amministrazione ad ogni riunione.

Vengono inoltre monitorizzate le "Attività Prontamente Liquidabili" rappresentate dai titoli liberi presenti nel "portafoglio disponibile per la vendita".

L'Internal Audit effettua verifiche periodiche sull'adeguatezza del sistema di rilevazione delle informazioni, sul sistema di misurazione del rischio di liquidità e sul processo relativo agli stress test, sul processo di revisione e aggiornamento del CFP. La funzione ha valutato la funzionalità ed affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità, verificato il pieno utilizzo da parte degli organi e delle funzioni aziendali delle informazioni disponibili. Tale funzione, con cadenza almeno annuale, sottopone agli organi aziendali l'esito dei controlli svolti.

Il Consiglio di Amministrazione, valutate le caratteristiche delle singole categorie di classificazione del portafoglio sulla base dei principi IAS 39, ha deliberato di allocare gli strumenti finanziari presenti in portafoglio alla data del 1° gennaio 2005 nella categoria Available for Sale, mantenendo una posizione da cassettista e rendendo immediatamente disponibili per il realizzo tutte le attività in titoli.

Attualmente il portafoglio della Banca è composto in prevalenza da titoli di stato Italiano.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La banca ha inserito tra gli indicatori oggetto di monitoraggio nell'abito del RAF l'LCR ed il NSFR alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza. Attraverso questo strumento la Banca monitora in sintesi l'andamento della liquidità aziendale.

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>53.967</b>	<b>3.617</b>	<b>656</b>	<b>3.916</b>	<b>17.150</b>	<b>26.023</b>	<b>22.101</b>	<b>90.170</b>	<b>84.700</b>	<b>1.902</b>
A.1 Titoli di Stato			3		56	7.818	2.792	17.500	11.500	
A.2 Altri titoli di debito				35	4.582	1	99	3.900	2.502	
A.3 Quote O.I.C.R.	186									
A.4 Finanziamenti	53.781	3.617	653	3.881	12.512	18.204	19.210	68.770	70.699	1.902
- banche	30.359	2.002				2.564				1.902
- clientela	23.421	1.614	653	3.881	12.512	15.641	19.210	68.770	70.699	
<b>Passività per cassa</b>	<b>214.522</b>	<b>7.183</b>	<b>175</b>	<b>320</b>	<b>509</b>	<b>5.527</b>	<b>12.876</b>	<b>25.769</b>	<b>751</b>	
B.1 Depositi e conti correnti	213.837		65		21	5.082	70			
- banche	4.763					4.997				
- clientela	209.075		65		21	85	70			
B.2 Titoli di debito	99	7.183	110	320	469	421	12.806	25.769		
B.3 Altre passività	586				18	24			751	
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>(705)</b>	<b>141</b>		<b>2</b>		<b>193</b>	<b>49</b>	<b>403</b>	<b>38</b>	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		9								
- posizioni lunghe		14								
- posizioni corte		4								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale		132								
- posizioni lunghe		132								
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(705)			2		193	49	403	38	
- posizioni lunghe				2		193	49	403	38	
- posizioni corte	705									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>397</b>				<b>21</b>		<b>5</b>	<b>38</b>		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	397				21		5	38		
- banche	397				21		5	38		
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>	<b>397</b>				<b>16</b>	<b>21</b>				
B.1 Depositi e conti correnti	397									
- banche										
- clientela	397									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività					16	21				
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		4								
- posizioni corte		4								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre anni	5	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>55</b>										
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Quote O.I.C.R.											
A.4 Finanziamenti	55										
- banche	55										
- clientela											
<b>Passività per cassa</b>	<b>45</b>										
B.1 Depositi e conti correnti	45										
- banche											
- clientela	45										
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>		<b>(9)</b>									
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(9)									
- posizioni lunghe											
- posizioni corte		9									
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											

---

## SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

### Informazioni di natura qualitativa

#### **A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.**

##### Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

##### Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

##### Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Nello specifico, la funzione è responsabile della definizione e dell'aggiornamento del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa e ad essa è richiesto di presiedere il complessivo processo di rilevazione delle perdite al fine di accertarne la corretta esecuzione.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Sevizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

##### Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio

---

operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

La Banca si avvale, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti contrattualmente i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è già stato contemplato per alcuni contratti (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato un referente interno per le attività esternalizzate (FOI), dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo sono stati revisionati i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

La Banca, avendo esternalizzato in modalità full outsourcing è soggetta ad un rischio informatico per la maggior parte gestito dall'*outsourcer*. La Banca riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di

---

protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

I piani di continuità operativa sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

#### **Pubblicazione dell'informativa al pubblico**

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca ([WWW.BCCBASSAFRIULANA.IT](http://WWW.BCCBASSAFRIULANA.IT)).

---

## PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

### SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

#### A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggiungerci almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate - sino al 31.12.2016).

Si fa inoltre presente che la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento *"Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale"* pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("target ratio").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2015 e sino al 31.12.2016, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,2%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 7%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;

- 
- Coefficiente di capitale totale (“Total Capital ratio”) pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 9,3%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Con l’emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 31 dicembre 2015, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

Tale modifica è stata motivata dalle esigenze rivenienti dall’evoluzione del quadro istituzionale e normativo (caratterizzato da una sempre maggiore integrazione dei processi di supervisione all’interno dell’area Euro) e dalla volontà di minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale in concreto applicabile alle banche italiane rispetto agli altri paesi. La misura del requisito di riserva del capitale, non più “assorbito” dal requisito aggiuntivo, verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l’1,25%.

A luglio 2016, nell’ambito dell’informativa in merito alle modalità per tener conto dei risultati degli stress test condotti nella calibrazione dei requisiti di secondo pilastro, l’ABE, ha inoltre precisato che tra le misure adottabili da parte della competente Autorità di Vigilanza, rientra la possibilità di avanzare ulteriori richieste di capitale sotto forma di orientamenti di secondo pilastro (capital guidance).

Come indicato nella comunicazione inerente all’avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso 18/01/2017, il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, determinato a esito dello SREP 2016, si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non “assorbita” nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, delle eventuali ulteriori richieste di capitale, sotto forma di capital guidance, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress. Tali ultime misure si posizionano nell’ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto della capital guidance, pertanto, non comporta l’applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale.

Le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d’Italia, attualmente in corso di finalizzazione, entreranno in vigore a far data dal 1° gennaio 2017.

Sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata la banca sarà tenuta dal 1° gennaio 2017 al rispetto dei seguenti requisiti di capitale (fermo il rispetto del requisito di capitale minimo ex art. 92 del CRR) corrispondenti agli overall capital requirement (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 (“Cet 1 ratio”) pari al 6,12%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 1,25%, composto da una misura vincolante del 4,87% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,37% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP);
- Coefficiente di capitale di classe 1 (“Tier 1 ratio”) pari al 7,75%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 1,25%, composto da una misura vincolante del 6,50% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP);
- Coefficiente di capitale totale (“Total Capital ratio”) pari al 9,92%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 1,25%, composto da una misura vincolante del 8,67% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,67% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP).

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all’operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell’attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di “primo pilastro”, la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l’utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di “stress” l’insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del “primo pilastro” (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull’attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. (“secondo pilastro”). L’esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale, prospettica e in situazione di “stress”, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un’adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell’ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene periodicamente. L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

## B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

### B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Capitale	107	107
2. Sovrapprezzi di emissione	92	88
3. Riserve	41.079	39.786
- di utili	41.079	39.786
a) legale	41.079	39.786
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	661	1.756
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	706	1.783
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(129)	(112)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	84	84
7. Utile (Perdita) d'esercizio	680	1.383
<b>Totale</b>	<b>42.619</b>	<b>43.120</b>

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale unitario di 5,16 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

### B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	813	(63)	2.089	(259)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.		(44)		(46)
4. Finanziamenti				
<b>Totale</b>	<b>813</b>	<b>(107)</b>	<b>2.089</b>	<b>(305)</b>

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

### B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>1.830</b>		<b>(46)</b>	
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>653</b>		<b>9</b>	
2.1 Incrementi di fair value	15		8	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	92			
- da deterioramento				
- da realizzo	92			
2.3 Altre variazioni	546		2	
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>1.733</b>		<b>7</b>	
3.1 Riduzioni di fair value	502		5	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	1.196			
3.4 Altre variazioni	34		3	
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>750</b>		<b>(44)</b>	

---

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- diminuzioni di imposte differite passive per 597mila euro;

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- diminuzioni di imposte differite attive per 37mila euro.

#### **B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue**

	Riserva
<b>1. Esistenze iniziale</b>	<b>(112)</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>7</b>
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	7
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>24</b>
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	24
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>4. Rimanenze finale</b>	<b>(129)</b>

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

---

## PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

### SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

#### 2.1. Fondi propri

##### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 realizzate delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Ai sensi dell'Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (AFS).

Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea (“banche meno significative”), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia, si è avvalsa della citata facoltà in analogia con quanto già in precedenza adottato che prevedeva tale facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

---

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

#### **Capitale primario di classe 1 (CET 1)**

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

#### **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

#### **Capitale di classe 2 (T 2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

La banca non ha fatto ricorso a passività subordinate computabili nel capitale di classe 2.

**B. Informazioni di natura quantitativa**

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>42.405</b>	<b>41.608</b>
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	(728)	(1.769)
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</b>	<b>(16)</b>	<b>(13)</b>
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)</b>	<b>42.389</b>	<b>41.595</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	<b>919</b>	<b>919</b>
<b>E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)</b>	<b>(746)</b>	<b>(1.797)</b>
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)</b>	<b>40.724</b>	<b>38.879</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>		
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	<b>(18)</b>	<b>(28)</b>
<b>I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)</b>	<b>(18)</b>	<b>(28)</b>
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)</b>		
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>		
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>		
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)</b>	<b>1</b>	<b>25</b>
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)</b>	<b>1</b>	<b>25</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F+L+P)</b>	<b>40.726</b>	<b>38.904</b>

**SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA**

**2.2. Adeguatezza patrimoniale**

**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
  - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
  - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
  - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- 
- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
  - un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
  - un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

E’ infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici). Va tuttavia precisato, come più dettagliatamente illustrato nella “Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – Il patrimonio dell’impresa” con l’emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d’Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l’1,25%.

L’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L’esito dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell’ultimo esercizio chiuso e alla fine dell’esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell’ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza” come di seguito articolato:

- adeguato;
- in prevalenza adeguato;
- inadeguato.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza”.

Tale “giudizio” è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell’ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati nozioni, rispettivamente, di “risk capacity” e “risk tolerance” adottate nell’ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell’esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l’esercizio in corso (prospettico).

## B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi ponderati 31.12.2016	non ponderati 31.12.2015	Importi ponderati/requisiti 31.12.2016	Importi ponderati/requisiti 31.12.2015
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>315.013</b>	<b>310.819</b>	<b>198.065</b>	<b>196.778</b>
1. Metodologia standardizzata	315.013	310.819	198.065	196.778
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte			16.259	15.747
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			3	
B.3 Rischio di regolamento				
<b>B.4 Rischi di mercato</b>				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
<b>B.5 Rischio operativo</b>			<b>1.657</b>	<b>1.654</b>
1. Modello base				
2. Modello standardizzato			1.657	1.654
3. Modello avanzato				
<b>B.6 Altri elementi del calcolo</b>				
<b>B.7 Totale requisiti prudenziali</b>			<b>17.918</b>	<b>17.401</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
<b>C.1 Attività di rischio ponderate</b>			<b>223.981</b>	<b>217.514</b>
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			18,18%	17,87%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			18,18%	17,87%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			18,18%	17,89%

---

**PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA****Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio**

La Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione.

**Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio**

La Banca non ha effettuato alcuna operazione dopo la chiusura dell'esercizio.

**Sezione 3 - Rettifiche retrospettive**

La Banca non ha in essere rettifiche retrospettive.

## PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

#### Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	657
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	23
- Altri benefici a lungo termine	

Legenda:

Benefici a breve termine: salari, stipendi, benefits, compensi per amministratori e sindaci

Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR.

Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro: incentivi all'esodo e simili

Altri benefici a lungo termine: quota accantonamento premio di fedeltà

### 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

#### Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	15	249			4	1
Altri parti correlate	107	570		712	6	4
Società controllate						
Società collegate	3	178			6	
<b>Totale</b>	<b>125</b>	<b>997</b>		<b>712</b>	<b>16</b>	<b>5</b>

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 21/01/2013 si è dotata di un apposito "Regolamento in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati alla Banca" disciplinante le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

---

**PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

**PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE**

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

**B. SCHEMA SECONDARIO**

La Banca non è tenuta a compilare la parte L in quanto intermediario non quotato.

## ALLEGATO 1

### Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
<b>Immobili Strumentali:</b>							
Castions di Strada (alien.nel 1990) costo storico €.19.730,68	sede		70				
Flambro di Talmassons - costo storico €. 4.439,91	filiale n.1		14				
<b>Totale</b>			<b>84</b>				
<b>Immobili da Investimento:</b>							
<b>Totale complessivo</b>			<b>84</b>				

## ALLEGATO 2

### Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2016 con la Società di Revisione/i revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	Deloitte & Touche spa	16
Revisione contabile limitata sulla situazione semestrale		5
Servizi di attestazione (Comfort letter profit verification)		4
Altri servizi diversi dal controllo contabile		5
<b>Totale corrispettivi</b>		<b>30</b>

---

## ALLEGATO 3

### Informativa al pubblico Stato per Stato

#### INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2016 AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

a. DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca di Credito Cooperativo della Bassa Friulana Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b. FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2016) € 10.875.957.

c. NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO: 64,18.

d. UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico): € 859.602.

e. IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) € 179.904.

di cui:

imposte correnti € - 65.625.

imposte anticipate € -114.639.

imposte differite € 360.

f. CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI: La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazione Pubbliche nell'esercizio 2016.





## SEDE LEGALE E DIREZIONE GENERALE:

### CASTIONS DI STRADA

Via Udine, 70/a - 33050 Castions di Strada (UD)  
PRESIDENZA Tel 0432 762914 - Fax 0432 762929  
DIREZIONE GENERALE Tel 0432 762914 - Fax 0432 762929  
FILIALE Tel 0432 762911 - Fax 0432 768932

## FILIALI:

### BERTIOLO

Via Roma, 28 - 33032 Bertiole (UD)  
Tel 0432 917890 - 917189 - Fax 0432 917189

### BICINICCO

Via Roma, 10/5 - 33050 Biciniccò (UD)  
Tel 0432 990011 - Fax 0432 990346

### CODROIPO

Via Roma, 97 - 33033 Codroipo (UD)  
Tel 0432 908705 - Fax 0432 913788

### FLAMBRO

Via Bini, 4 - 33030 Flambro (UD)  
Tel 0432 766010 - 766368 - Fax 0432 766368

### MORTEGLIANO

Via Udine, 51 - 33050 Mortegliano (UD)  
Tel 0432 767511 - Fax 0432 767511

### MUZZANA DEL TURGNANO

Via Palazzolo, 4 - 33055 Muzzana del Turgnano (UD)  
Tel 0431 697898 - 697789 - Fax 0431 697789

### PALAZZOLO DELLO STELLA

Via Nazionale, 45 - 33056 Palazzolo dello Stella (UD)  
Tel 0431 589634 - Fax 0431 587746

### PAVIA DI UDINE

Via Roma, 21 - 33050 Pavia di Udine (UD)  
Tel 0432 655260 - Fax 0432 655248

### PORPETTO

Via Pre Zaneto, 27 - 33050 Porpetto (UD)  
Tel 0431 60935 - 60936 - Fax 0431 60936

### RIVIGNANO/TEOR

Piazza della Vittoria, 11 - 33050 Teor (UD)  
Tel 0432 773272 - 773273 - Fax 0432 773273

### UDINE

Via G. Freschi, 52 - 33100 Udine  
Tel 0432 1920533 - 1920534 - Fax 0432 1920534

## Banca di Credito Cooperativo della Bassa Friulana

Soc. Coop. - Iscritta all'Albo degli Enti Creditizi al n. 4815.70  
Iscritta Albo Soc. Coop. al n. A157208  
Iscritta al fondo di Garanzia dei Depositi del Credito Cooperativo  
sede: 33050 Castions di Strada (Udine) - Tel. +39 0432 762911



[www.bccbassafriulana.it](http://www.bccbassafriulana.it)

*La Banca di casa tua*